

Al Torino Film Festival 230 pellicole Apré Doillon, chiuderà il 4 Eastwood

Il Torino Film Festival comincia stasera al teatro Regio di Torino con «Contre soi» di Lola Doillon e si finisce sabato 4 dicembre con «Hercule» di Clint Eastwood (ma il regista non ci sarà): in mezzo scorrono 230 opere, sedici delle quali in competizione, giudicate da una giuria presieduta da Marco Bellocchio. Un solo italiano in gara, «Henry» di Alessandro Fiva, noir feroce tratto dal romanzo di Giovanni Maurangelo. Ma tra le pellicole più attese spiccano «12 Hours» di David Boyle (il regista di «The Millionaire») che rievoca la

disavventura di Aaron Ralston intrappolato tra le rocce di un canyon nello Utah, «The World» di un regista di culto come John Carpenter, «Ned» di Peter Mullan, il due presidenti di Richard Loncraine sulla complice amicizia tra Bill Clinton e Tony Blair, «Four Lions» di Christopher Morris, commedia nera su quattro giovani musulmani di Londra che decidono di diventare terroristi, «Infedele per caso» di Josh Appignani su un padre musulmano in crisi di identità, «Jack Goes Boating», esercizio alla regia dell'attore Philip Seymour Hoffman. (A.DeLu.)

LE GIURIE

Marco Bellocchio presidente e Joe Lansdale



Marco Bellocchio

La giuria di Torino 2010 conta come presidente Marco Bellocchio ed è formata dall'attrice Barbara Bobulova, dal critico e saggista francese Michel Ciment, dal produttore austriaco Helmut Grassler e dallo scrittore americano Joe R. Lansdale.

Per quanto riguarda il Premio Olli lo decidono Carlo Antonicelli, direttore di «Rolling Stone», Joshua Siegel, curatore Milla, Eva Truffaut, fotografa, produttrice e regista.

Premio Cippelli Altan, autore satirico e disegnatore, Fabrizio Gifuni e Cosimo Turlo, giornalisti.

Italiana Doc: il regista Gianfranco Rosi, l'artista Carlos Casas e Ana Isabel Strindberg, programmatrice IndieLisboa.

Italiana Corti: il musicista Pierpaolo Capovilla, l'artista Marzia Migliora e lo scrittore Giorgio Vasta.

“Contre Toi” apre il Torino Film Festival

Fino al 4 dicembre

Si parte oggi sotto la Voie il festival cinematografico di Torino. In cartellone 230 film tra lungometraggi e corti. E via con il film di Lola Dalila.

Si apre stasera, al teatro Regio, la 35esima edizione del Torino Film Festival. Adesso è via ufficialmente il film *Contre Toi* di Lola Dalila. La chiusura, il 4 dicembre, sarà invece affidata all'anteprima internazionale di *Memento*, con recitazione di Clint Eastwood. Per l'occasione, saranno presenti in sala due degli attori protagonisti *C'est la Vie* di Francesco Theon e *Thierry* di Thierry Nivon.

Nel segno della continuità

Diretto per il secondo anno consecutivo da Gianni Amelio, il festival continua nel segno della tradizione e nel percorso di rispetto e valorizzazione critica del cinema contemporaneo, cercando di mediare linguaggi ed autori. Il film pre-



La storia di un cambiamento nel film di apertura della rassegna

sentati saranno 230, di cui 80 di produzione italiana, 80 autorevoli stranieri, 25 internazionali, nove europei e 71 italiani.

Da solo italiano lo concorso

Lo concorso si saranno 15 film, tra cui l'italiano *Mary di Novosibirsk* di Piva. A valutarli sarà una giuria internazionale composta da Marco Bellocchio (presidente), Barbara Seidová, Jan E. Lundeby,

Helena Gramer e Michel Clouet. Il Gran premio Torino andrà quest'anno a *Mia* di Rosmarin, mentre i protagonisti della sezione "Figli e amanti" saranno i registi Enrico Angeles, Barbara Costantini, Carlo Mazzacurati, Daniele Luchetti e Carlo Verdone. Due saranno le retrospettive, dedicate rispettivamente a Don Hertzog e al regista russo Vitold Kozlovskij.
Info: www.torinofilmfest.org

Con Kristin Scott Thomas al via il Torino Film Festival



Kristin Scott Thomas. (foto Agf)

Torino

La 28esima edizione del Torino Film Festival, la seconda dell'era di Gianni Amelio, si apre oggi al Teatro Regio con la presentazione al pubblico e alla critica italiana del film "Contre toi", opera seconda della francese Lola Doillon, con Kristin Scott Thomas nelle parti di una ginecologa rapita. Film già passato al London Film Festival e che esce oggi in contemporanea nelle sale italiane. In cartellone anche le retrospettive dedicate a John Huston (arrivano a Torino anche i suoi due figli Allegra e Tony) e al regista russo Vitalij Kanevskij. Infine l'atteso film di chiusura "Hereafter", ultimo lavoro del grande Clint Eastwood, con Matt Damon e Cecile De France protagonisti e qui in anteprima internazionale prima di uscire nei cinema italiani il 4 dicembre.

Studenti, la protesta raggiunge la Mole

Tre contusi

Un'azione di sisma, fucilate e mazzette. Sessant'attacchi a studenti sulla Mole. Sono le fasi della protesta studentesca a Torino.

Le immagini della protesta studentesca sono state protagoniste nella Mole Antonelliana, il monumento simbolo della città. ieri è stato questo il grande teatro, molto spettacolare, della lunga giornata delle mani bloccate dagli studenti contro la riforma Gelmini. Quasi come un teatro, un film, le immagini dei cortei e degli scontri sono state proiettate dal tetto di Palazzo Nuovo, sede delle attività studentesche, sulla cupola esterna della Mole. Con gli studenti, era presente il re-

gista Gianni Amelio, il direttore artistico del Torino Film Festival, che inizierà oggi.

Seventi davanti alla Regione

La lunga giornata degli studenti è partita, ieri mattina, con la marcia. Ma i tagli edifici occupati (da Palazzo Nuovo a Palazzo Campana) e con l'aggiunta dei protestanti nelle corti di Palazzo Chiablese. I cortei di protesta si sono rivolti in piazza Castello, davanti alla sede della Regione Piemonte, dove ci sono stati momenti di tensione. Gli studenti, in arrivo da Palazzo Nuovo, si sono scontrati con le forze dell'ordine, che hanno urlato al loro arrivo: «Lasciateci in pace, fucilate, bastonate e mazzette». Tre gli studenti rimasti negli scontri. Danneggiato l'ingresso del teatro Regio. Subito dopo è partita un corteo pacifico per le vie del cen-

tro, che ha poi raggiunto lo stadio di Piazza Savoia, dove gli studenti hanno occupato i box. Altri cortei hanno anche bloccato i cortei della notte per appoggiare al presidente il risultato della loro protesta.

Firma contro l'occupazione

Il momento simbolo della giornata è stato però l'occupazione della Mole Antonelliana con gesto analogo a quello compiuto in altre città in Italia, occupato il Colosseo. Mentre i giovani del Pli occupavano il teatro per bloccare l'occupazione, circa diecimila studenti occupavano abitazioni e lavoravano una giornata continua (con cortei e flashmob) nel monumento simbolo della città. Infine, l'idea delle immagini proiettate sull'edificio. Oggi sono state nuove manifestazioni.

di C...



Le immagini della protesta. Proiettate sul soffitto della Mole Antonelliana. Al lavoro i tecnici, che hanno agito dal tetto di Palazzo Nuovo.

DA OGGI

Da Carpenter a Huston I titoli da non perdere

Prendono il via questo pomeriggio le proiezioni della ventottesima edizione del Torino Film Festival. Ad aprire le danze saranno le due principali retrospettive dedicate a Vitalij Kanevskij, di cui impendibile è "Sta' ferma, muori resuscita", e a John Huston, che si aprirà con il disperato noir "Giungla d'asfalto". Per la sezione Festa mobile di sicuro interesse è il documentario "The Autobiography of

Nicolae Ceausescu", che ricostruisce la storia del dittatore rumeno. Ai due omaggi, da sabato 27 novembre, si aggiungono i lungometraggi in concorso. A buzzare la sezione saranno "The Infidel", un'acida commedia sugli stereotipi culturali e il su-



reale "Las marimbas del inferno", che racconta la strana storia di tre amici che decidono di formare una singolare band di marimba rock. Ma per chi fosse pronto a una vera e propria full immersion cinefila, nell'ambito di Festa mobile c'è il monumentale "Misterios de Lisboa", di Raul Ruiz, film di oltre quattro ore in cui si rannano le vicende di un orfano in cerca della sua identità nella Lisbona dell'Ottocento. Tra domenica 28 e lunedì 29 continua la visione

dei film in competizione: "White Irish Drinkers", commovente dramma familiare con la grande Karen Allen nella parte della madre; "Glückliche Fügung", fine indagine psicologica sulla famiglia contemporanea; "Soul-boy", una sorta di "Febbre



del sabato sera" in versione british. E ancora "Le signes vitaux", sul delicato tema dei malati terminali e "Per tutti i lupatanzula la fineste", pellicola emozionante, quasi epica, incentrata sulla storia dei molti rumeni che scelsero di resistere all'invasione dell'Unione Sovietica, organizzandosi in gruppi armati. Ma l'evento del weekend è certamente l'anteprima del nuovo horror di John Carpenter, "The Ward", domenica 28 alle 22,15.

Caterina Taricano

DA OGGI

Da Carpenter a Huston I titoli da non perdere

Prendono il via questo pomeriggio le proiezioni della ventottesima edizione del Torino Film Festival. Ad aprire le danze saranno le due principali retrospettive dedicate a Vitalij Kanevskij, di cui imperdibile è "Sta' ferma, muori resuscita", e a John Huston, che si aprirà con il disperato noir "Giungla d'asfalto". Per la sezione Festa mobile di sicuro interesse è il documentario "The Autobiography of

Nicolae Ceausescu", che ricostruisce la storia del dittatore rumeno. Ai due omaggi, da sabato 27 novembre, si aggiungono i lungometraggi in concorso. A buzzare la sezione saranno "The Infidel", un'acida commedia sugli stereotipi culturali e il su-



reale "Las marimbas del inferno", che racconta la strana storia di tre amici che decidono di formare una singolare band di marimba rock. Ma per chi fosse pronto a una vera e propria full immersion cinefila, nell'ambito di Festa mobile c'è il monumentale "Misterios de Lisboa", di Raul Ruiz, film di oltre quattro ore in cui si rannano le vicende di un orfano in cerca della sua identità nella Lisbona dell'Ottocento. Tra domenica 28 e lunedì 29 continua la visione

dei film in competizione: "White Irish Drinkers", commovente dramma familiare con la grande Karen Allen nella parte della madre; "Glückliche Fügung", fine indagine psicologica sulla famiglia contemporanea; "Soul-boy", una sorta di "Febbre



del sabato sera" in versione british. E ancora "Le signes vitaux", sul delicato tema dei malati terminali e "Per tutti i lupatanzula la fineste", pellicola emozionante, quasi epica, incentrata sulla storia dei molti rumeni che scelsero di resistere all'invasione dell'Unione Sovietica, organizzandosi in gruppi armati. Ma l'evento del weekend è certamente l'anteprima del nuovo horror di John Carpenter, "The Ward", domenica 28 alle 22,15.

Caterina Taricano

TORINO FILM FESTIVAL

Il Regio in tilt per la "prima" di stasera

Gianni Amelio si confessa a poche ore dall'apertura: «I film sono le vere star»

Silvana Tattini

«Emozionato io? E perché mai, in fondo è da giugno che, per quanto mi riguarda, il Torino Film Festival è iniziato. Da stasera, la parola passerà semplicemente ai film». Impossibile cogliere in fallo il direttore del TF, Gianni Amelio, che tra poche ore aprirà la 28esima edizione in un teatro Regio dove continueranno a bloccare i richiami di livello. Impossibile cogliere del nervosismo nelle sue parole, nonostante una "prima" che si preannuncia brillante, per quanto riguarda le proteste in corso per via dei tagli alla cultura e alla scuola, e allo stesso tempo attesa da tutti gli appassionati per via di un programma davvero ricco e di qualità. «Sì, il mio obiettivo è solo uno: proiettare film belli», confida ancora Gianni Amelio a CronacaQui: «e credo che tra i 10 lungometraggi in gara ce ne siano alcuni che passeranno alla storia del cinema. Credo proprio di non sbagliarmi. Come l'anno scorso, anche stasera niente red carpet, niente passerelle di vip...». Tattini ha

dimostrato di non essere una città che ama i festival e i telegiornali, è martedì da questo punto di vista e ha classe. Atteggiamento questo che si spone con il mio modo di dirigere il TF dove i veri protagonisti, le star, sono solo ed esclusivamente i film che passano sullo schermo. E l'apertura promette bene dato che ad aprire le danze sarà l'attore "Gautier lui" di Leda Dullio, interpretato dalla stessa attrice protagonista del film dello scorso anno, la brevissima Kristin Scott Thomas ("Il paziente inglese", "Quattro matrimoni e un funerale" solo per citarne alcuni), nei panni di una disavveza vittima di un misterioso rapimento, esperienza che le

condannò la vita. La regista sarà ospite in sala. Tutti i volti politici e istituzionali che saranno presenti, tra cui Nicola Bernabè, direttore settore cinema Beni Culturali, Francesco Profumo, Evulena Cristofolini, Maurizio Braccialarghe della Rai. E ancora Lidia Ravera, Ugo Napolitano, Davide Ferrario, e i vertici Rai e Intesa Sanpaolo.

Da qui partirà una dieci giorni intensissima in cui sugli schermi del Massimo, dell'Anteo, del Nazionale si succederanno 230 opere, di cui 30 di produzione italiana, 30 opere prime, 24 internazionali, 9 europee, 71 italiane.

Tutte le info su www.torinofilmfestival.org.

Sentimenti

Emozionato io? E perché mai, in fondo è da giugno che, per quanto mi riguarda, il mio Torino Film Festival è iniziato

“

Giudizi

I 10 lungometraggi in concorso sono bellissimi e alcuni di loro passeranno alla storia del cinema

“



DA OGGI

Da Carpenter a Huston I titoli da non perdere

Prendono il via questo pomeriggio le proiezioni della ventottesima edizione del Torino Film Festival. Ad aprire le danze saranno le due principali retrospettive dedicate a Vitalij Kanevskij, di cui imperdibile è "Sta' ferma, muori resuscita", e a John Huston, che si aprirà con il disperato noir "Giungla d'asfalto". Per la sezione Festa mobile di sicuro interesse è il documentario "The Autobiography of

Nicolae Ceausescu", che ricostruisce la storia del dittatore rumeno. Ai due omaggi, da sabato 27 novembre, si aggiungono i lungometraggi in concorso. A buzzare la sezione saranno "The Infidel", un'acida commedia sugli stereotipi culturali e il surreale "Las marimbas del inferno", che racconta la strana storia di tre amici che decidono di formare una singolare band di marimba rock. Ma per chi fosse pronto a una vera e propria full immersion cinefila, nell'ambito di Festa mobile c'è il monumentale "Misterios de Lisboa", di Raul Ruiz, film di oltre quattro ore in cui si rannano le vicende di un orfano in cerca della sua identità nella Lisbona dell'Ottocento. Tra domenica 28 e lunedì 29 continua la visione dei film in competizione: "White Irish Drinkers", commovente dramma familiare con la grande Karen Allen nella parte della madre; "Glückliche Fügung", fine indagine psicologica sulla famiglia contemporanea; "Soul-boy", una sorta di "Febbre del sabato sera" in versione british. E ancora "Le signes vitaux", sul delicato tema dei malati terminali e "Per tutti i lupatanzula la fineste", pellicola emozionante, quasi epica, incentrata sulla storia dei molti rumeni che scelsero di resistere all'invasione dell'Unione Sovietica, organizzandosi in gruppi armati. Ma l'evento del weekend è certamente l'anteprima del nuovo horror di John Carpenter, "The Ward", domenica 28 alle 22,15.



documentario "The Autobiography of Nicolae Ceausescu", che racconta la strana storia di tre amici che decidono di formare una singolare band di marimba rock. Ma per chi fosse pronto a una vera e propria full immersion cinefila, nell'ambito di Festa mobile c'è il monumentale "Misterios de Lisboa", di Raul Ruiz, film di oltre quattro ore in cui si rannano le vicende di un orfano in cerca della sua identità nella Lisbona dell'Ottocento. Tra domenica 28 e lunedì 29 continua la visione dei film in competizione:

"White Irish Drinkers", commovente dramma familiare con la grande Karen Allen nella parte della madre; "Glückliche Fügung", fine indagine psicologica sulla famiglia contemporanea; "Soul-boy", una sorta di "Febbre

del sabato sera" in versione british. E ancora "Le signes vitaux", sul delicato tema dei malati terminali e "Per tutti i lupatanzula la fineste", pellicola emozionante, quasi epica, incentrata sulla storia dei molti rumeni che scelsero di resistere all'invasione dell'Unione Sovietica, organizzandosi in gruppi armati. Ma l'evento del weekend è certamente l'anteprima del nuovo horror di John Carpenter, "The Ward", domenica 28 alle 22,15.

Caterina Taricano

L'OKKUPAZIONE

LA GIORNATA Cortei e presidi studenteschi in tutta la città

Sconfitti in Regione, gli studenti in rivolta si prendono la Mole

*Cariche delle forze dell'ordine in piazza Castello
Tre manifestanti contusi, un altro in Questura*

Enrico Romanetto

La decisione di annullare il Palazzo della Regione è stata presa dai collettivi autonomisti sulla scia di quanto accaduto il giorno prima in Ferrara, mentre quattro cortei convergono verso Palazzo Nuovo da diversi punti della città. L'ennesima giornata di ordinaria contestazione è iniziata così, proseguendo con nuove occupazioni e blocchi del traffico.

«Tutti quanti a casa di Caba» cantavano oltre quattrocento studenti nudi e intossicati affollando per via Po insieme a docenti, ricercatori e precari dell'istruzione. Dagli slogan aggressivi contro il ministro Gelmini a il presidente Caba, però, sono talmente passati ad un più conciliante «Sai stai non violenta».

Dopo un lancio di uova e bottiglie contro la polizia, infatti, le cariche di "alloggerimento" hanno spinto ogni volta battaglia e costretto i manifestanti ad altre simboliche azioni in spazi davanti a scuole e municipi a chiari.

Il bilancio degli scontri si è chiuso con tre manifestanti al Montebello e uno studente in Questura dove, una volta identificato e denunciato, è stato subito rilasciato. Finita la battaglia i collettivi studenteschi hanno protestato con gli strumenti, decidendo di ripartire in corteo per evitare nuove lesioni. Il blocco di ferro è durato fino al primo pomeriggio.

«Vi tocca la corteo collettivo, ma gli studenti siamo noi. La nostra è una protesta, non vogliamo tollerargli». Prima dell'arrivo del corteo la sede era chiusa ad esterne nell'andone del palazzo. L'intervento di carabinieri e polizia ha evitato che gli occupanti entrassero in sede per accedere ai piani.

Gli studenti hanno lasciato piazza Castello per raggiungere la stazione di Porta Susa e bloccare i treni per quasi un'ora. «Vi prego, non andate via perché il ha impedito una discussione».

«Bisogna il libero accesso è libero sul quale agiscono un tema per Milano». «Le paghiamo un taxi, se decidono, ma la protesta non si ferma» è stata la risposta degli occupanti, che hanno mantenuto la parola prima di decidere un'altra occupazione. Quella della Mole Antonelliana e della sede del Museo del Cinema, in linea con le iniziative già messe in atto dai collettivi di Pisa e Roma, che avevano occupato Torre Colonna. Con un difensore che non ha mancato di accusare qualche problema all'ordine del movimento. Dal lato del Museo, dove le sorveglianze, qualcuno aveva fatto sparire una dozzina di bottiglie di vino.

«Il pagheremo anche quello» hanno replicato gli studenti del collettivo autonomo, chiedendo con la seconda, prima che la protesta tornasse sui sentieri di Palazzo Nuovo per trasformarsi in un film. Quelle trasmissioni in diretta su una lavata della Mole Antonelliana e

realizzato dal movimento 194 Autori, su iniziativa del regista Davide Ferrario che, insieme a Gianni Amelio, ha ingaggiato ricercatori e studenti in lotta per testimoniare le proprie solidarietà. «Davide Ferrario ci ha chiesto di appoggiare questa iniziativa e ci è andata una buona cosa. Ad una condizione, però, che la protesta degli studenti non diventi quella dei centri sociali» ha commentato l'assessore comunale alla Cultura, Francesco Alfieri. «Abbiamo chiesto a Dora di appoggiare una facciata della Mole sul fondo pomeriggio per permettere la proiezione del film». Mentre scorrono le immagini del documentario, un centinaio di studenti vicini ai collettivi autonomi ha improvvisato un presidio davanti al Battente di via Po. Le occupazioni, con molta probabilità, si intensificheranno oggi a Palazzo Nuovo e al Politecnico, oltre che al dipartimento di Fisica e Chimica. L'ultimo episodio è costato ad interrompere la didattica regolare.

L'OKKUPAZIONE

LA GIORNATA Cortei e presidi studenteschi in tutta la città

Sconfitti in Regione, gli studenti in rivolta si prendono la Mole

*Cariche delle forze dell'ordine in piazza Castello
Tre manifestanti contusi, un altro in Questura*

Enrico Romanetto

La decisione di annullare il Palazzo della Regione è stata presa dai collettivi autonomisti sulla scia di quanto accaduto il giorno prima in Ferrara, mentre quattro cortei convergono verso Palazzo Nuovo da diversi punti della città. L'ennesima giornata di ordinaria contestazione è iniziata così, proseguendo con nuove occupazioni e blocchi del traffico.

«Tutti quanti a casa di Caba» cantavano oltre quattrocento studenti (modi e università) allando per via Po insieme a docenti, ricercatori e precari dell'istruzione. Dagli slogan aggressivi contro il ministro Gelmini a il presidente Caba, però, sono talmente passati ad un più conciliante «Sai stasera non violente».

Dopo un corteo di circa 500 persone contro la polizia, infatti, le cariche di "alloggiamento" hanno spinto ogni volta battaglia e costretto i manifestanti ad altre simboliche azioni in spazi davanti a scuole e municipi a chiari.

Il bilancio degli scontri si è chiuso con tre manifestanti al Montebello e uno studente in Questura dove, una volta identificato e denunciato, è stato subito rilasciato. Finita la battaglia i collettivi studenteschi hanno protestato con gli strumenti, decidendo di ripartire in corteo per evitare nuove lesioni. Il blocco di ferro è durato fino al primo pomeriggio.

«Vi tocca la corteo collettivo, ma gli studenti siamo noi. La nostra è una protesta, non vogliamo tollerargli». Prima dell'arrivo del corteo la notizia di un corteo nell'androne del palazzo. L'intervento di carabinieri e polizia ha evitato che gli occupanti entrassero in sede per accedere ai piani.

Gli studenti hanno lasciato piazza Castello per raggiungere la stazione di Porta Susa e bloccare i treni per quasi un'ora. «Vi prego, non andate via perché il ha impedito una discussione».

«Bisogna di liberare almeno il blocco sul quale agiscono un tema per Milano». «Le paghiamo un taxi, se decidono, ma la protesta non si ferma» è stata la risposta degli occupanti, che hanno mantenuto la parola prima di decidere un'altra occupazione. Quella della Mole Antonelliana e della sede del Museo del Cinema, in linea con le iniziative già messe in atto dai collettivi di Pisa e Roma, che avevano occupato Torre Colonna. Con un difensore che non ha mancato di accusare qualche problema all'ordine del movimento. Dal lato del Museo, dove le sorveglianze, qualcuno aveva fatto qualche cosa diversa di bottiglie di vino.

«Il pagheremo anche quello» hanno replicato gli studenti dei collettivi autonomi, chiedendo con la seconda, prima che la protesta tornasse sui sentieri di Palazzo Nuovo per trasferirsi in un film. Quelle trasmissioni in diretta su una live della Mole Antonelliana e

realizzato dal movimento 194 Autori, su iniziativa del regista Davide Ferrario che, insieme a Gianni Amelio, ha ingaggiato ricercatori e studenti in lotta per testimoniare le proprie solidarietà. «Davide Ferrario ci ha chiesto di appoggiare questa iniziativa e ci è andata una buona cosa. Ad una condizione, però, che la protesta degli studenti non diventi quella dei cortei sociali ha commentato l'assessore comunale alla Cultura, Francesco Alfieri. «Abbiamo chiesto a Dora di appoggiare una facciata della Mole sul fondo pomeriggio per permettere la proiezione del film».

Mentre osservava le immagini del documentario, un centinaio di studenti vicini ai collettivi autonomi ha improvvisato un presidio davanti al Rettorato di via Po. Le occupazioni, con molta probabilità, si intensificheranno oggi a Palazzo Nuovo e al Politecnico, oltre che al dipartimento di Fisica e Chimica. L'ultimo episodio è costato ad interrompere la didattica regolare.

BRINDISI

OLTRRE I TETTI ANCHE LA MOLE

E' il simbolo di Torino, per di più è a pochi metri da Palazzo Nuovo occupato. Non poteva quindi mancare la Mole Antonelliana nel giorno del "movimento studentesco" e così il stato intorno alle 15 un centinaio di ragazzi ha occupato per circa un'ora l'edificio, sede del Museo del Cinema, con striscioni e tamburi. Una protesta colorita e pacifica dopo i fatti della mattina in piazza Castello. In mancanza del Senato, il corteo di Torino ha puntato la sede della giunta regionale del Piemonte: la polizia si è schierata a difesa del palazzo e ha respinto con tre cariche un gruppo che voleva forzare l'ingresso. Poi il corteo si è diretto verso la stazione di Porta Susa, occupata per circa mezz'ora. Gli scanni di piazza Castello, per ora, sono l'unica sede storica di questa protesta. Per il resto, come riconoscono gli stessi membri della Digos, il movimento torinese sta dando prova di buona marcia. Intanto i ricercatori che da martedì prevedono il tetto della



sede delle facoltà umanistiche ha
hanno ricevuto la visita di Gianni
Anselmi, direttore del Torino Film
Festival, mentre il regista Davide
Ferrario trasformava l'externo
della Mole in un gigantesco
schermo che proiettava immagini
della protesta. Tra le decine di
persone che si affermano sul tetto
c'è anche Alessandro Ferroni,
ricercatore di Filmex "La riforma -
spiega - sarebbe stata soprattutto
alle università come quella di
Torino". Perché? "Perché il doll
andrebbe a scongiurare in maniera
del tutto irragionabile un consiglio
d'amministrazione che, con tutti i
suoi limiti, lavora bene". (M. M.)

IL FESTIVAL CLINT, AMELIO E TUTTE LE LUCI DI TORINO

Oltre al film di Eastwood, la kermesse cinematografica diretta dal regista de

"L'America" offre suggestioni intercontinentali: per l'Italia in concorso c'è Piva

di Anna Maria Parenti

N

el cinema ha subito un cambiamento e si scinde dal rapido scoppio nei decenni del dopoguerra. In questi anni, invece, alla sua seconda prova di direttore artistico del 20° Torino Film Festival, che fino al 2011 sarà in prima mondiale e 24 internazionale, offrirà da domenica fino al giorno finale del 14 dicembre con l'Internazionale premiere di Venezia di Clint Eastwood. Un vero capolavoro per il regista direttore che "senza il facile puntare" ha cantato i giorni della guerra a cominciare dal suo contributo non agli altri due contendenti, cioè Venezia e Roma il nuovo stragante la cui regia è di legge collettiva. L'insostituibile Clint, il cui film sarà nelle sale il 3 gennaio. Eastwood non è più solo sulla passerella torinese,

l'opera di apertura mondiale come un anno fa sarà Clint Eastwood, "L'America" della francese Julia Ducournau con Kristin Scott Thomas. La kermesse torinese, contrappunto, ma con molte diverse suggestioni. Quasi una delle le sezioni istituzionali come alcuni momenti della letteratura moderna. Concorso a parte, indicato con un sacco Torino 28.

DOVE tra i film in concorso in Alessandro Piva, l'unico italiano, scritto in collaborazione italiana ultimamente adattato dal Festival della Biennale, che tuttavia non ha mai avuto di premiere per il 2009 il postmoderno di Torino. Piva Marcella col sublime la luce del lago. Per cominciare con Hong, il suo terzo lavoro, dopo l'acclamato esordio del '99 La Cage e Piva segue. Un suo che l'autore ama definire con le parole dello stesso Amelio, "una lingua nel coltante insieme". Nel cast Crescenzo, Rosanna e Assanelli, sotto l'occhio "gratuito" del presidente Marco Bellacchia con Bellacchia, Ciccio, Gianni e Loredana. Piva, allora propose dal e sul Sudatrica come The Bang Bang Club di Steven Silver sulla storia vero del fotografo che testimoniava gli ultimi mesi di Apurthand, o della Giam Burdaga come la "commedia americana" con Lisa di Chris

Morris in alcuni pochissimi esordienti UK, voluti Amelio come il greggio thriller "Small Town Murder" di del Gas-Dromello. Poi non i nomi sparsi qui e là nel resto del programma non comparivano, dove emergono il super incantato Danny Boyle con l'attore 127 Hours con James Franco, il sempre amato John Carpenter (The Ward), l'eccezionale Kazuo Kuroi (Offshore de G-dotti), il maestro giapponese Ken Wakamatsu (Casting), l'andata Christopher Hansen (Homme au lait), l'eccezionale regista di Philip Seymour Hoffman (Julie & Julia), Francesco Grego Anzi (Fulmine), lo scudo Peter Muller (Nodi) e ancora Amelio, Lee Chang-dong e Rafi Pitts, accanto a probabili sorprese italiane come l'opera di Amelio di Gaspari Pivara sulla vicenda di Edoardo Agnelli, o il collage di conti Nigel 24 firmato da tre e ignoti registi portoghesi. Senza trascurare il colosso RCI - Roberto Capucci (emette di Massimo Gialliani) con Paolo Rossi nel ruolo di un regista che cerca una distribuzione a Pionigiano il film. E se nell'elenco torinese quest'anno lo scrittore "Rapporto confidenziale" - in anteprima oltre a Carpenter anche The Last Exorcism di Daniel Stamm - il programma della sezione più internazionale "Orbita" regalerà tutti i lavori di Massimo Roccaforte, voce acuta del

la contraccultura degli anni '70 ("Complicità indipendente").
COME TRADIZIONE al cinema torinese, due sono le responsabilità integrati che il pubblico potrà godere quest'anno una rassegna con l'una dedicata al nome Vito di Katerina per la cura di Stefano Frasca di Cella, e l'altra - certamente discorsiva più impegnata - comprensiva dell'opera curata di John Barton, curata da Emanuele Martini che dal Festival di anche ricadde in. Al contraccultura e straordinario autore americano si compiono nel '87 dopo aver ottenuto il suo capolavoro The Dead tratto dal De Mores di Joyce è dedicato un campo libro edito da Il Corriere. Ricco di saggi, interviste e schede critiche ne ritrae il profilo di un uomo-cantante "contemporaneo" proprio per le sue centrali di scena. "Un individuo di incalcolabile valore", scrive Agre. Così classico nei generi (che in parte contribuisce a stabilire) e per contrappunto precorriere della loro disgregazione, con talenti come oppio capace di ritrarsi anche anche tutti i suoi generi, vuol La Biennale presunta dall'opera si compiono fino Di Lomonosov. Oggi è importante parlare di autori come Eastwood per illustrare di possibilità la genesi delle culture e contraccultura colturali. Denuncia fuori dall'America, tra i

TORINO • Terza notte sul tetto. Sotto lo zero

Irruzione nella sede della giunta regionale

Mauro Ravetto
torino

Un'altra giornata sul tetto, in strada, in cortese a difesa del sapere pubblico. E da Palazzo Nuovo, sede delle facoltà umanistiche, la protesta di studenti e ricercatori si è allargata a tutta la città, dalla Regione a Porta Susa, dalla Mole Antonelliana al Politecnico. Sono in serata, al Borsosano. Nasce il picchetto e occupatori (la Chimica e Fisica). E anche alcuni momenti di tensione, in piazza Castello, con tre studenti feriti dalle manganellate degli agenti e poi trasportati all'ospedale Mauriziano. Uno dei ragazzi, Niccolò Barbera, è rimasto per i colpi ricevuti. E successo mentre un gruppo di manifestanti tentava di entrare nella sede della giunta regionale e forzare il condone di polizia. Sono partite le cariche, tra le quali la seconda molto violenta. Tra gli studenti c'è chi ha risposto lanciando sassi e oggetti e chi alzando le braccia in segno di sottomissione.

L'onda non si è fatta, però, fermare dagli scudi e la protesta è continuata nel piazzale di Porta Susa dove i manifestanti hanno bloccato il traffico e occupato i binari per circa mezz'ora. Dopo avere lasciato la stazione il movimento si è spostato alla Mole Antonelliana, occupando l'Aula del Teatro, proprio nella giornata in cui si è mobi-

lizzato, accanto agli studenti, il mondo del cinema: il direttore del Torino Film Festival Gianni Aurelio (Voglio partecipare - ha detto parlando a Palazzo Nuovo - alle loro ragioni, essere parte della loro battaglia che è sacrosanta e giusta) e il regista Davide Ferrario, portavoce dei Cinematisti, che ha protestato sulla Viale le immagini, anche in diretta, dei ricercatori sul tetto di Palazzo Nuovo.

In città all'università occupata, ricercatori e docenti hanno passato un'altra notte sul tetto, dove le temperature scendono facilmente sotto lo zero. Arrivano dalle più disparate discipline (fisica, filologia, anatomica, biologia, storia, psicologia) e da diverse esperienze professionali e politiche, ma formano un bel gruppo. Manchi, non hanno perso il sorriso. Arrivano in sede il dibattito parlamentare sulla riforma Gelmini con qualche mal di pancia. «Insomma qui fino a quando la legge sarà in parlamento, per far capire che questa riforma non disdegna solo noi ma tutta l'università ha detto Alessandro Ferrero, portavoce della Rete 29 aprile. Accanto a lui, Bruno Maide, sostiene: «È nato un nuovo sociale che ha messo al centro un'organizzazione democratica e costituzionale, quella della qualità dell'istruzione a tutti i livelli. Se non l'affrontiamo il paese sarà condannato al declino».

La riforma degli atenei

| Il disegno di legge D'Amato | I nodi della protesta |
|--|--|
| LA RIFORMA Dati e crediti universitari sono invariati. Conoscimento per gli atenei in base ai punti di ricerca | Plurium atenei fuori per il 2010 e l'anno in corso. Aumento del 20% delle iscrizioni. In attesa del 2011 |
| LA RIFORMA Almeno il 2 per cento di atenei di ricerca. 100 atenei senza ricerca | La riduzione degli atenei è collegata all'abolizione del finanziamento statale |
| LA RIFORMA In parte con gli atenei, almeno 100 atenei di ricerca per il settore accademico | Non è ancora il momento di tornare a una struttura di controllo |
| LA RIFORMA Indirizzo nella ricerca per la ricerca accademica e la ricerca | Il che sembra comporti anche la nascita di nuovi atenei, alcuni anche alla ricerca |
| LA RIFORMA Concorsi nazionali con commissioni anche esterne. 100 atenei di ricerca nazionale a 100 atenei di ricerca internazionale | Almeno gli spazi per la ricerca del "semplicità" e il ruolo del precario. Non c'è il ruolo della ricerca |
| LA RIFORMA Contratti da 1 a 2 anni regolati da norme forti. 100 atenei di ricerca "semplici", 50 atenei di ricerca a 100 atenei di ricerca a 100 | I contratti sono tutti a tempo determinato. I "semplici" sono "a pagamento" per i precari per il resto |
| LA RIFORMA Bando di ricerca e ricerca. Finanziamento del Governo per ricerca a 100 atenei | Finanziamento nuovo a tempo determinato del 2011. In attesa del 2011 |

AMELIO "OCCUPA" CON I RAGAZZI DI TORINO

Il regista Gianni Amelio, direttore del Torino Film Festival, ieri ha fatto visita agli studenti che stanno occupando Palazzo Nuovo esprimendo solidarietà.

VENDITI SUI TETTI DI ARCHITETTURA CON I PRECARI

Il cantante romano Antonello Venditti ha portato ieri la sua solidarietà ai precari e ai ricercatori universitari sui tetti della facoltà di Architettura.

CINEMA

**Torino parte
con Doillon**

Inizia oggi (dura fino al 4 dicembre) la 18ª edizione del «Torino Film festival». Ad aprire la più importante rassegna autoriale italiana dopo Venezia, sarà il film *Contre Toi* di Lola Doillon. Grande chiusura con l'atteso film di Clint Eastwood *Hereafter*, in prima visione europea.
www.torinofilmfestival.org

L'evento

L'IDENTITÀ PERDUTA: I VINTI DI REVELLI DIVENTANO FILM

Il «vite» dei rivelli di Mario Revello diventa un film. Le testimonianze che il grande storico e scrittore piemontese raccolse tra contadini e montanari nelle valli casaresi, e che diedero vita a due capolavori del Neorealismo italiano (*Il mondo dei vinti*)

e *Il paese forte*, sorti nel '47 e nel '55 da i rivelli) sono state rievocate dai registi Andrea Frazzetta e Grego Moschetti in un film che viene presentato in anteprima domenica 28 al Torino Film Festival. Il documentario, prodotto dalla Fondazione Mario Revello in collaborazione con Philemedia, è stato arricchito da un ampio numero di nuove interviste dei discendenti di quei testimoni ai quali Revello diede per la prima volta voce. Il risultato è il popolo che mancava, nelle interviste dei due registi, «mentre lo camuffa nelle nostre radici». Anche a loro, come ai padri, «vittime» le prospettive perché «la catena dello sviluppo industriale si è innalzata e la memoria della durezza contadina è stata rimossa».

A Torino La protesta studentesca in diretta dalla Mole

■ La protesta degli studenti diventa un film in diretta su un maxi schermo sulla Mole Antonelliana a Torino. È accaduto ieri sera per iniziativa del movimento 100 Autori Piemonte che ha organizzato una protesta anche per l'apertura del Torino Film Festival di stasera. Sul grande schermo sono state proiettate, in diretta, le immagini dell'occupazione dell'attigua Università di Torino. «Abbiamo pensato di dimostrare la nostra solidarietà al movimento - dice Davide Ferrario - con gli strumenti che ci sono propri. Non facciamo altro che concordare con le idee espresse dal presidente Napolitano due giorni fa contro i tagli alla cultura»

La polemica

Il regista spiega la contestazione di stasera

Ferrario: "Parole e filmati così diremo di no ai tagli"

MARINA PACILIERI

IL 27 ottobre il film finito al aperto il riparto stasera su un'atmosfera di protesta, tra immagini, slogan volanti. «Prevediamo qualche manifestazione, ma anche di iniziative in teatro, di sabato pomeriggio dice il regista Davide Ferrario, portavoce dell'associazione 100 Autori Piemonte, sezione regionale del movimento che ha di recente occupato i box e i palchi al festival del Cinema di Roma. L'accordo con il direttore Gianni Amelio, cinema, musicisti, attori, musicisti, lavoratori dello spettacolo della cultura insomma una voce comune per contestare angosci e preoccupazioni sulle scritte un settore fortemente minacciato dai tagli.

«Non pensiamo che conciliare con le idee espresse dal presidente Napolitano qualche giorno fa, la crisi (1) e non abbiamo fatto un video, ma non si può farlo senza una contestazione della riserva di cui (1) sulla politica, lo abbiamo contestato l'autore di "Dopo mezzanotte", il celebre film del 2006 che si svolge all'interno della Mole Antonelliana. I proprietari la Mole, occupata da un migliaio di studenti che hanno appeso cartelli e girato slogan, è stata al centro di una manifestazione di solidarietà della stessa associazione agli studenti occupati che stanno occupando l'Università.

Dal pomeriggio, un gruppo di studenti ha raggiunto i manifestanti che da alcuni giorni occupano il tetto di Palazzo Nuovo per i manifestanti un grande problema che riguarda la tutela della del movimento contro il cinema del Cinema italiano di Roma e 20, ma della protesta in altri quattro giorni che del-

l'occupazione in tempo reale. «Abbiamo pensato di documentare la nostra solidarietà al movimento con gli strumenti che ci sono propri e nel solo modo che conosciamo — continua Ferrario. — Stasera la protesta andrà in scena in due momenti distinti. Uno più concreto, quando finalmente la televisione stampa inaugurerà. Intorno alle 20, ci sarà spazio per approfondimenti. Con Valter Vergassini dell'ufficio Telesilla, responsabile del Registro del Teatro Pubblico, chiederemo



modo della situazione agli amministratori pubblici. Poi ci sarà una serie di proiezioni, un momento più spettacolare insieme con improvvisazioni che accompagneranno la protesta.

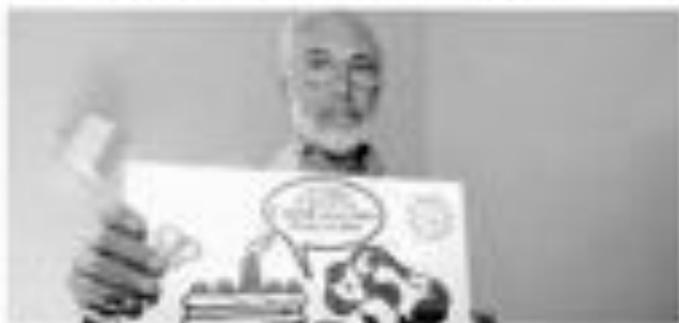
Inoltre con il mondo dell'università del cinema è anche Luciano Littorini — Mi dispiace di non avere potuto partecipare ieri all'occupazione sulle scritte di Palazzo Nuovo, ma — ha fatto sapere — sono comunque schierato con i 100 Autori.

CRONACA

Regista
Davide
Ferrario
guida la
protesta delle
associazioni
"100 Autori
Piemonte"

L'intervista

Tff al via, "debutta" anche Altan "Oggi Cipputi è un senza lavoro"



Altan, "padre" di Cipputi, al Torino Film Festival

PAOLO GRISIERE

Il Tff solo salotto. Come le centinaia di disoccupati che hanno fatto allarmismo per via Milano? L'attenzione sul problema del lavoro. Per la prima volta Altan Cipputi in persona a guidare la giuria del premio dedicato a chi fatica nelle fabbriche come lo hanno alle aperture del lavoro intellettuale.

SEQUE A PAGINA 201

28 TFF TORINO FILM FESTIVAL

Il folgorante disegnatore satirico per la prima volta presiede la giuria del premio intitolato al suo "eroe".
"Sto visionando tanti film sull'impiego che non c'è più il mio paese? Lo scoprirete alla fine della kermesse..."

"Il mio Cipputi ha perso il lavoro"

Altan "debutta" al festival: così il cinema racconta un dramma

acrobazie

PAOLO GRISIERE

Ingegnere della prima di cronaca

UN ARRIVO in giacca in divisa contestatordiana si apre alle uscite dello scorso anno, quando è venuto a dire che vola in aereo il licenziamento del premio stesso dopo una lunga e costata carriera. Secondo quelle ricostruzioni, alla base delle sue vicende ci sarebbero stati incomprensioni tra lo stesso inventore di Cipputi e gli organizzatori del festival. Arcaica pensata, o forse mai accolta, invece della liquidazione, per l'esperienza con l'atletico (si arriva alla promozione e ora si trova incapacitato tra i giganti). «Ma è un dramma in questi giorni la selezione... racconta Francesco Tullio Altan... e mi sembra che più del

lavoro il vero protagonista sta diventando il lavoro-predatore».

Una rivista è completa, quella dell'impiego, che spesso mette una storia, un racconto a sé. Trecento della sezione dedicata al lavoro, il Tff di quest'anno propone al pubblico del festival, un sistema di esibire capacità lavorative. L'eventuale nazionale di una troupe cinematografica impegnata a girare un film satira satirico a Poggioreale. La regia è di Massimiliano Carboni. In concorso al premio Cipputi si segna anche "Las Marmotas del inferno", commedia quadrupla sulla disoccupazione di un musicista improvvisamente condannato alla disoccupazione e su come mettendo insieme una band omica.

Altan, dalla disoccupazione si legge con la commedia e con la fantasia?

«Ci sono opere, come "Full Money", che raccontano in commedia il dramma della di-

occupazione, e un premio come il Cipputi ha avuto, a suo tempo, il merito di valorizzare quell'ironia segnalando l'opera all'attenzione della critica. Ma più spesso il lavoro e la sua perdita vengono raccontati dai registi con documentari o semi-documentari, opere senza una trama costruita che si propongono di portare all'attenzione del pubblico realtà di cui normalmente si parla poco ma che invece sono l'esperienza discontinua di migliaia di individui».

È davvero obbligatorio guardare a diversi scopi tra film impegnati e film-giullari?

«Non sempre, come insegna appunto "Full Money" o le opere di Ken Loach. Si tratta però di casi particolari. In generale è vero che la produzione sul lavoro è più descrittiva, anche se talvolta non si nega di aver molto migliorato in questi anni la capacità di presentare il tema in modo coinvolgente per il pubblico».

In questi quindici anni di vita del premio, quali cambiamenti hanno caratterizzato i film sul lavoro?

«La grande novità degli ultimi anni è l'ingresso sulla scena degli stranieri, protagonisti di una profonda rivoluzione nel mercato del lavoro. Non ci fermiamo a essere una fondazione di grandi ondate migratorie di questo inizio secolo sotto la scorta di migliaia di storie di persone che vengono ad abitare su questa sponda del Mediterraneo alla ricerca di un lavoro per cambiare vita. La forma del lavoro è una delle più potenti spinte al cambiamento e alla migrazione nella società di oggi».

Lei ha saputo raccontare il mondo del lavoro diventando, come dicevano alcuni, vigliacco. È così difficile fare la stessa cosa al cinema?

«Il lavoro e il cinema sono argomenti molto diversi. La vi-

gratia nascosto un tempo, è un'idea balbettante, una specie di lotta improvvisata. Il cinema ha tempi radicalmente diversi. Presuppone un lungo lavoro di preparazione, è un'opera frutto di riflessione, non è immediata.

Eppure lei con la Piemonte riesce a portare sullo schermo un personaggio nato per i fumetti. Perché non provarci con Cippuffi?

«Sì, ma la Piemonte era un fumetto per associazione per bacchetta. Cippuffi come thought-gift

altri protagonisti delle mie vignette operate sono molto più difficili da trattare. Non penso proprio che finissero sullo schermo. Il cinema ha i suoi tempi.

Lei sta rivedendo il film della selezione di quest'anno. Quali

sono i tagli colpiti in particolare?

«Non so e non posso rispondere a questa domanda. Non so rispondere perché devo ancora terminare la visione di tutte le opere. Non posso perché quest'anno sono in vacanza e dunque non intendo occupare gli altri. Lo sapremo a Torino al momento della premiazione.

La curiosità

Anche il pubblico potrà votare
Con il telefonino

ANCHE il pubblico potrà votare il vincitore del Torino Film Festival, basterà un sms. L'Admex italiana e il Premio del Pubblico intraprendono una piattaforma innovativa assicurata dalla società per il cinema digitale Dglobe: una novità di "democrazia cinematografica televisiva" decisa anche, come hanno spiegato gli organizzatori, per scongiurare eventuali contestazioni dei cinefili di fronte a una "prevalenza" "spudrata" da parte della giuria ufficiale.

Gli spettatori potranno dunque esprimere il loro giudizio sul 18 film del concorso "Torino2010", ogni film sarà contraddistinto da una lettera dell'alfabeto — dalla "a" di "The Bang Bang Job" alla "q" di "Winter's Bone" — e un numero (oppure da un voto da 1 a 5 a seconda del gradimento). Le lettere e il voto dovranno essere inviati con un sms al numero 345-0640524: si potrà votare ogni film una sola volta (per il annullamento del voto per un errore di scelta suffraggi. Il messaggio e quello sarà a spese dello spettatore, la partecipazione è riservata ai maggiorenni. Altre informazioni sul sito <http://torinofilmfestival.com>



L'OPINIO

L'operaio Cippuffi ha "suffragato" il premio del TF dedicato a film che trattano i temi del lavoro.

Il personaggio

L'operaio delle mie vignette non può finire sullo schermo: la cinpresa non è immediata, ha tempi molto diversi

IL FILM

Una scena di "Full Monty", film di Peter Cattaneo che nel 1997 ha vinto il "Cippuffi"



Il modello

"Full Monty" ha affrontato con ironia il tema della disoccupazione, ma in genere prevale il documentarismo



Studenti all'assalto della Regione occupata Porta Susa, blitz alla Mole

Scontri con la polizia in piazza Castello. Cota: "Brutto clima"

DI STAFFA GABRIELLI

POTREVA sembrare, inizialmente, una giornata più tranquilla sul fronte della protesta studentesca, quella di ieri, dedicata alla sfilata in piazza Sabotia con il ritrovo di poche decine di studenti milanesi. Si è invece rivelata, almeno inizialmente, la più calda di tutte, soprattutto per gli scontri sotto le volte della Regione in piazza Castello, ma anche per l'occupazione dei binari a Porta Susa, per il blitz alla Mole e per le attività e le sfilate sul sito di Palazzo Nuovo. Mentre le distanze ridotte per la mobilitazione continua a sfuggire il esame del doll alla Camera è stato rimandato ancora, i comitati presenti il messaggio è: «Non possiamo mollare». Un'altra unità del movimento studentesco, i comitati di multiple agenzie dopo giorni. A parte la parvenza di scontro con le forze dell'ordine che hanno tentato di farli scendere senza gravi conseguenze, anche forse la scelta una frazione di Gianni Lenzi, che ieri ha incontrato i ricercatori sul sito di Palazzo Nuovo, alla vigilia dell'inaugurazione del Torino Film Festival. «Mi sembra una bella coincidenza», ha detto Lenzi. «Ho percepito immediatamente un'atmosfera di scontro, dove sono almeno duecento, se non di più, i ragazzi che gravitano in questa Regione ha parlato con i ricercatori sul sito dell'università ha sofferto tutta la sua sollecitazione. «Partecipare che facciamo cinema come noi che fare formazione non siamo riusciti in questo momento», ha detto. «Non siamo impegnati che generano un immediato problema quindi siamo in Regione guardando con sospetto. Qualche ora dopo Augusto Montanali consigliere regionale Pd ha chiesto le dimissioni. Anche secondo l'assessore alla Cultura Michele Cappella (Pd), «Gianni Lenzi ha commesso un errore». «Dopo l'attuale impegno mattina alla vigilia della Regione, il direttore del Torino Film Festival, non avrebbe de-

voto consolidare le ragioni di quella "battaglia" che mette in un'occasione il TFF, il giorno prima della sua inaugurazione».

L'assemblea di Palazzo Nuovo ha ancora il controllo della protesta nonostante questa mattina i tentativi della manifestazione davanti alla Regione abbiano dato scosse agli equilibri che tengono insieme il gruppo. La maggioranza pacifica supera che primo poi sarebbe un'isola di sicurezza delle frange più estremiste, e probabilmente l'assalto di mercoledì al terreno è il risultato di mobilitazioni in tutto Italia ha avuto

quello spirito che ha portato poi agli scontri di piazza Castello. Gli studenti sono rimasti brevemente fuori dagli scontri. I ragazzi, tutti universitari di Palazzo Nuovo, sono stati portati con l'ambulanza all'ospedale Mauriziano, ma non hanno riportato lesioni gravi.

Le cartelle lanciate alla Regione sono partite immediatamente all'Ufficio del centro che si è infilato sotto i portici e per provocazione ha rifiutato lasciando gli scontri degli agenti schierati in tenuta antisommossa. I cartelli sono andati a pezzi per altre un'ora con gli studenti ha tentato un'azione con la polizia e lanciando una verso l'ingresso della sede regionale. Le cartelle sono state imbracciate gli studenti per un'ora con il condono e lanciando oggetti verso i cartelli con i ragazzi ha preso a calci un'auto parcheggiata tra le cancellate della polizia durante il periodo. Il condono è stato alla sua violenza e tenersi in alto le mani. Dal Palazzo il presidente della Regione, Roberto Cota, ha detto: «C'è un brutto clima. Questi facinorosi, che vanno indotti, non rappresentano gli studenti piemontesi, che studiano con impegno con la prospettiva di trovare un lavoro». Anche il sindaco, Sergio Chiamparino, più tardi ha fatto un appello affinché la protesta non sfoci in atti di violenza.

All'arrivo di una squadra di polizia, lentamente si è disciolta

la tensione ma i ragazzi hanno continuato a girare per la città. Si sono diretti alla stazione di Porta Susa con l'intenzione di bloccare i binari e quando una donna, che doveva partire per Milano li ha supplicati piangendo di lasciare anche il treno perché la mamma anziana aveva bisogno di lei, loro hanno aspettato che il treno partisse e poi sono scesi sui binari. I due sono entrati nel Museo del cinema e hanno appena i loro scontrati. La serata è stata dedicata alla proiezione delle immagini delle manifestazioni dal sito di Palazzo Nuovo con la proiezione della Mole.

AL MUSEO

Gli universitari in conflitto hanno raggiunto il Museo del Cinema e hanno anche qui voluto una situazione di protesta. Se ne sono andati dopo circa un'ora.





LEGGI
In mattinata erano due, entrambi si sono divisi verso piazza Castello. A destra, un gruppo di studenti insieme i bravi di Porta Susa

Il direttore del Tfr Amelio sale sul tetto di Palazzo Nuovo per portare solidarietà ai manifestanti Coppedè: un coreo



GLI SCORTE
Sono sfiniti per circa un ora in piazza Castello. La polizia ha lanciato manifestanti che temono di entrare negli uffici della giunta regionale



LA SOLIDARIETÀ

Dario Amelio è salito sul tetto di Palazzo Nuovo per incontrare studenti e ricercatori che da tre giorni stanno lassù per protesta. Il Pd ha chiesto le dimissioni del Tfr



Il sindaco: "La protesta non deve sfociare nella violenza". Le immagini della manifestazione proiettate sulla facciata del Museo del cinema



Al Torino Film Festival 230 pellicole Apré Doillon, chiuderà il 4 Eastwood

Il Torino Film Festival comincia stasera al teatro Regio di Torino con «Contre soi» di Lola Doillon e si finisce sabato 4 dicembre con «Hercule» di Clint Eastwood (ma il regista non ci sarà): in mezzo scorrono 230 opere, sedici delle quali in competizione, giudicate da una giuria presieduta da Marco Bellocchio. Un solo italiano in gara, «Henry» di Alessandro Fiva, noir feroce tratto dal romanzo di Giovanni Maurangelo. Ma tra le pellicole più attese spiccano «12 Hours» di David Boyle (il regista di «The Millionaire») che rievoca la

disavventura di Aaron Ralston intrappolato tra le rocce di un canyon nello Utah, «The World» di un regista di culto come John Carpenter, «Ned» di Peter Muller, il due presidenti di Richard Loncraine sulla complice amicizia tra Bill Clinton e Tony Blair, «Four Lions» di Christopher Morris, commedia nera su quattro giovani musulmani di Londra che decidono di diventare terroristi, «Infedele per caso» di Josh Appignanesi su un padre musulmano in crisi di identità, «Jack Goes Boating», esercizio alla regia dell'attore Philip Seymour Hoffman. (A.DeLu.)

IL FESTIVAL CLINT, AMELIO E TUTTE LE LUCI DI TORINO

Oltre al film di Eastwood, la kermesse cinematografica diretta dal regista de

"L'America" offre suggestioni intercontinentali: per l'Italia in concorso c'è Piva

di Anna Maria Parenti

N

el cine ha fatto un cambiamento così radicale dal rapido scoppio nei neoprecursori del cinema analogico, almeno alla sua seconda prova di direttore artistico del 20° Torino Film Festival. Che ben 214 film (130 in prima mondiale e 24 internazionali) offerti da domani fino al giorno finale del 14 dicembre con l'Internazionale premiere di Hush di Clint Eastwood. Un vero capolavoro per il regista direttore che "senza il facile puntare" ha cantonato i favori dello Warner a concedere al suo festival (e non agli altri due concorrenti, cioè Venezia e Roma) il nuovo stragante lavoro del regista californiano. L'insostituibile Clint, il cui film arriva nelle sale il 5 gennaio. Eastwood non sbaglia sulla passerella torinese,

L'opera di apertura mondiale come un anno fa sarà Come un'elefante da camera" della francese Lola Duillon con Kristin Scott Thomas. La kermesse torinese contrappone, ma consente diverse suggestioni. Quasi sono dirette le sezioni intitolate come alcuni romanzi (all della letteratura moderna. Concorso a parte, indicato con un sacco Torino 28.

DOVE tra i film in concorso in Alessandro Piva, l'unico italiano: scritto in collaborazione italiana ultimamente adattato dal festival della Biennale, che tuttavia non ha mancato di premiare per il 2009 il postbandiera di James Franco Marcello con sublime la luce del lago. Per cominciare con Hong, il suo terzo lavoro, dopo l'acclamato esordio del '99 La Cage e Più sopra. Un suo che l'autore ama definire con le parole dello stesso Amelio, "sua lingua nel coltissimo insieme". Nel cast Crescenzo, Rosalinda e Assanelli. Sotto l'occhio "gratuito" del presidente Marco Bellacchio con Bellacchio, Ciampi, Grassi e Lanzetta. Piva, sfida propose dal e sul Sudatrica come The Bang Bang Club di Steven Silver sulla storia verde del fotografo che testimoniava gli ultimi mesi di Apartheid, o della Gran Bretagna come la "commedia americana" Fan Lisa di Chris

Morris su alcuni pochissimi occidentali UK, voluti Amelio come il grande thriller Intel' Ivan Marler lungo di del Gas-Dromedari. Più non i nomi sparsi qui e là nel resto del programma non compatibili, dove emergono il super incantato Danny Boyle con l'attore 127 Hours con James Franco, il sempre amato John Carpenter (The Ward), l'eccezionale Kazuo Kuroi (Offshore de G-dotti), il maestro giapponese Ken Wakamatsu (Caterpillar), l'indiano Christopher Nolan (l'Homme au bar), l'eccezionale regista di Philip Seymour Hoffman (Julie Goes Down), l'eccezionale Gregg Araki (Fables), lo scandinavo Peter Mullan (Noli) e ancora Amelio, Leo Chang-dong e Rafi Pitts, accanto a probabili sorprese italiane come l'opera di momento di Gianluca Pignone sulla vicenda di Edoardo Agnelli, o il collage di cori Nigel 24 firmato da tanti ignoti registi postmoderni. Senza trascurare il colosso NCI - Roberto Capucci (l'eccezionale di Massimo Giallombardo con Paolo Rossi nel ruolo di un regista che cerca una cine-bratton a Proustiano il film. E se nell'horror torinese quest'anno lo scrittore "Rapporto confidenziale" - in anteprima oltre a Carpenter anche The Last Exorcism di Daniel Stamm - il programma della sezione più internazionale "Orde" regalerà tutti i lavori di Massimo Giallombardo, voce acuta del

la contemporaneità degli anni '70 (l'opera di un'opera indipendente). **COME TRADIZIONE** al cinema torinese, due sono le neoprecursori integrati che il pubblico potrà godersi quasi come una rassegna col. Una dedicata al nome Vitale Katerovskij per la cura di Stefano Fracchi di Celis, e l'altro - certamente discorsivo ma più impegnato - comprensivo dell'opera curata di John Barton, curato da Emanuele Martini che dal festival ha anche riciclato il cinema. Al contemporaneo e straordinario cinema americano si aggiunge nel '18' dopo aver ultimato il suo capolavoro The Dead tratto dal De Mitter di Joyce è dedicato un concorso film curato da Il Cantone. Ricco di saggi, interviste e schede critiche ne ritrae il profilo di un uomo-cantone "contemporaneo" proprio per le sue centrali d'azione. "Un individuo di incognite capacità umane", scrive Agre. Così classico nei generi (che in parte contribuisce a stabilire) e soprattutto con il suo sguardo della loro disgregazione, con talenti come il suo capace di ritrarre anche qualche sua (tra i neoprecursori, vedi La Bibbia prodotta dall'opera di un'opera film De L'America, tra i

IL FESTIVAL CLINT, AMELIO E TUTTE LE LUCI DI TORINO

Oltre al film di Eastwood, la kermesse cinematografica diretta dal regista de

"L'America" offre suggestioni intercontinentali: per l'Italia in concorso c'è Piva

di Anna Maria Pavetti

N

el cine ha fatto un cambiamento così radicale dal rapido scoppio nei neoprecursori del cinema analogico, almeno alla sua seconda prova di direttore artistico del 20° Torino Film Festival. Che ben 214 film (130 in prima mondiale e 24 internazionali) offerti da domenica fino al giorno finale del 14 dicembre con l'International premiere di *Man of Steel* di Zack Snyder. Un vero colossale per il regista direttore che "senza il facile puntare" ha cantonato i favori dello Warner a concedere il suo festival (e non agli altri due contendenti, cioè Venezia e Roma) il nuovo stragante leonardo e il logo colibriforme. L'insostituibile Clint, il cui film arriva nelle sale il 1 gennaio. Eastwood non sbotta sulla passerella torinese,

L'opera di apertura mondiale come un anno fa sarà *Conte* in "dramma da camera" della francese Lola Duillon con Kristin Scott Thomas. La kermesse torinese contrappone, ma consente diverse suggestioni. Quasi sono dire le sezioni intitolate come alcuni romanzi (all della letteratura moderna. Concorso a parte, indicato con un sacco Torino 28.

DOVE tra i film in concorso in Alessandro Piva, l'unico italiano: scritto in collaborazione italiana ultimamente adattato dal festival della Biennale, che tuttavia non ha mancato di premiare proprio nel 2009 il postbandiera di Torino, Pietro Marcello col sublime *La luce del lago*. Poco conosciuti con Hong, il suo terzo lavoro, dopo l'acclamato esordio del '99 *La Cage à Pigeons* e *Ma copain*. Un noir che l'autore ama definire con le parole dello stesso Marcello, "storia breve sul colossale insieme". Nel cast Crescenzo, Rosalinda e Assanelli. Sotto l'occhio "gratuito" del presidente Marco Bellacchio con Bellacchio, Cincotti, Grassi e Lombardi. Piva, allora propone dal e sul Sudatrica come *The Bang Bang Club* di Steven Soderbergh sulla storia veridica fotografica che testimonia le atrocità dei mesi di Apartheid, o della Gran Bretagna come la "commedia americana" *Five Lovers* di Chris

Morris su alcuni pochissimi scandinavi (UK, vedi l'articolo come il gossip thriller *Smul* Ivan Marler lungo di del Gas-Dromedari. Poi non i nomi sparsi qui e là nel resto del programma non compatibili, dove emergono il super incantato *Il mio* Boyle con l'attore 127 *Hours* con James Franco, il sempre amato John Cusack (*The Way*), l'eccezionale *Randi* Rade (filmista de *La* di lui), il maestro giapponese Kei Wakamatsu (*Contagion*), l'andalo Christopher Hansen (*Homme au*), l'eccezionale regista di Philip Seymour Hoffman (*Julie* con Bledsoe), l'eccezionale Gregg Araki (*Far*), lo scandinavo Peter Mullan (*Nick*) e ancora *Amelia*, *Lee* Chang-dong e *Ruth* Pitts, eccetto a probabili sorprese italiane come l'opera di momento di Gianluca Pignone sulla vicenda di Edoardo Agnelli, o il collage di cori *Night* 24 firmato da nove ignoti registi postmoderni. Senza trascurare il colosso RCI - *Roberto Capucci* (artista di Massimo Milani) Calbi con Paolo Rossi nel ruolo di un regista che cerca una rivincita con a *Phenomena* di Neri. E se nell'horror torinese quest'anno lo scrittore "Rapporto confidenziale" - in anteprima oltre a Capucci anche *The Last Exorcism* di Daniel Stamm - il programma della sezione più internazionale "Ordo" regala tutti i lavori di Massimo Rocchi, voce acuta del

la contraccultura degli anni '70 (*Complicità* e *Indipendenza*).
COME TRADIZIONE al cinema torinese, due sono le neoprecursori integrati che il pubblico potrà godere quasi come una rassegna col. Una dedicata al nome Vitale Katerovskij per la cura di Stefano Frasca di Cello, e l'altro - certamente discorsivo più impegnato - comprensivo dell'opera intesa di John Rawls, curato da Emanuele Martini che dal festival è anche vice direttore. Al contraccultura e straordinario autore americano si compiono nel '87 dopo aver ottenuto il suo capolavoro *The Dead* tratto dal *Diavolo* di Joyce è dedicato un campo libero edito da Il Cantone. Ricco di saggi, interviste e schede critiche ne ritrae il profilo di un uomo-cantone "contemporaneo" proprio per le sue centrali di lavoro. "Un individuo di incognite capacità sociali", scrive Agre. Così classico nei generi (che in parte contribuisce a stabilire) e per un'aggiunta precorriere della loro disgregazione, con talenti come oppio capace di ritrarsi anche anche tutti i suoi generi, vedi *La Bibbia* prodotta dall'opera si compiono *Il mio* De Lantoni.

Oggi è importante parlare di autori come *Il mio* per illustrare di possibilità la generi delle culture e contraccultura colturali. Denso e fuori dall'America, tra i

TORINO • Terza notte sul tetto. Sotto lo zero

Irruzione nella sede della giunta regionale

Mauro Ravetto
torino

Un'altra giornata sul tetto, in strada, in cortina a difesa del sapere pubblico. E da Palazzo Nuovo, sede delle facoltà umanistiche, la protesta di studenti e ricercatori si è allargata a tutta la città. Dalla Regione a Porta Susa, dalla Mole Antonelliana al Politecnico. Sono in serata, al Ferruccio, Nani pirzibetti e occupatori (a Chimica e Fisica). E anche alcuni momenti di tensione, in piazza Castello, con tre studenti feriti dalle manganellate degli agenti e poi trasportati all'ospedale Maurizio. Uno dei ragazzi, Niccolò Barbera, è rimasto per i colpi ricevuti. È successo mentre un gruppo di manifestanti tentava di entrare nella sede della giunta regionale e forzare il condone di polizia. Sono partite le cariche, tra le quali la seconda molto violenta. Tra gli studenti c'è chi ha risposto lanciando sassi e oggetti e chi alzando le braccia in segno di sottomissione.

L'onda non si è fatta, però, fermare dagli scudi e la protesta è continuata nel piazzale di Porta Susa dove i manifestanti hanno bloccato il traffico e occupato i binari per circa mezz'ora. Dopo aver lasciato la stazione il movimento si è spostato alla Mole Antonelliana, occupando l'Aula del Teatro, proprio nella giornata in cui si è mobi-

lizzato, accanto agli studenti, il mondo del cinema: il direttore del Torino Film Festival Gianni Aurelio (Voglio partecipare - ha detto parlando a Palazzo Nuovo - alle loro ragioni, essere parte della loro battaglia che è sacrosanta e giusta) e il regista Davide Ferrario, portavoce dei Cinematisti, che ha polemizzato sulla Viale le immagini, anche in diretta, dei ricercatori sul tetto di Palazzo Nuovo.

In crisi all'università occupata, ricercatori e docenti hanno passato un'altra notte sul tetto, dove le temperature scendono facilmente sotto lo zero. Arrivano dalle più disparate discipline (filosofia, filologia, anatomica, biologia, storia, psicologia) e da diverse esperienze professionali e politiche, ma formano un bel gruppo. Manchi, non hanno perso il sorriso. Ascoltano in sede il dibattito parlamentare sulla riforma Gelmini con qualche mal di pancia. «Insomma qui fino a quando la legge sarà in parlamento, per far capire che questa riforma non disoccupa solo noi ma tutta l'università ha detto Alessandro Ferrero, portavoce della Rete 29 aprile. Accanto a lui, Bruno Maide, sostiene: «È nato un nuovo sociale che ha messo al centro un'organizzazione democratica e costituzionale, quella della qualità dell'istruzione a tutti i livelli. Se non l'affrontiamo il paese sarà condannato al declino».

Cinema Stasera si inaugura la 28ª edizione, in calendario Eastwood e Boyle Grandi autori e zero effetti speciali Torino Film Festival apre con Lola

Andrea Martini
• Torino

UN FESTIVAL non si giudica da un particolare ma la presenza dell'ultimo film di Clint Eastwood, "Hombre" è un bel richiamo. Sarà proiettato il 4 dicembre, la sera della chiusura ed è un bel viatico per nove giorni di proiezioni senza giorni di tregua. Corti, lunghi, d'autore, pop, di genere ma sempre film belli con la granitica coscienza piemontese, lontana dalla filosofia dell'amicizia e dell'accanto che troppo abbuva. È l'adesione del Torino Film Festival fin dai tempi di Rondolino; rafforza poi nell'esperienza Moretti, ed ereditata da Gianni Amadio: attenzione alla novità senza ricerca di effetti. Il più cinefilo dei festival italiani, alla 28ª edizione, apre stasera con "Contra no" di Lola Dalbos, giovane figlia-d'arte, espansione del cinema francese romantico e viscerale, soluto e cerebrale, che in Italia piace a pochi, anche se intenzionalmente. Il film da stasera l'omologata dal festival sarà annunciata per l'annunciata protesta, sia pure in solitario stile subdolo, contro i tagli alla cultura e al cinema; un'ini-



iativa che si avvale di una regia firmata Davide Ferrario, scrittore, sempre vicino ai temi sociali e membro del direttivo del centro Autori. Intanto, ieri, Amadio è salito sulla Mole occupata dagli studenti.

IN UN CONCORSO annata tra violenza romanzata, arretratezze alcoliche e polvere transalpina: "Henry" di Alessandro Piva (impegnata intesa tra poliziotti e malviventi) "Festa lenta" (pericolosi terroristi paralizzanti) e "Indole per caso" (un imprevedibile aguzzino: un مزدحمانo si scopre figlio di ebrei). Le opere più attese vanno citate, come al solito, nella sezione internazionale "Festa mobile" con l'ultimo film di Danny Boyle "127 hours" dal soggetto macabro

(uno spettro si trova con un braccio intrappolato tra le rocce e non ha scelta se non vuole morire), quello di Christophe Honoré dedicato a un dipinto di Caravaggio, il debutto alla regia di Philip Seymour Hoffman, e l'"autobiografia" del direttore Caporera, costruita su immagini ufficiali d'archivio.

TORINO è anche grande facina di documentari e questa edizione non manca confidando sul richiamo di un film cittadino "Il primo staccante" di Giovanni Piperno che attraverso interviste e filmati di repertorio ripercorre la storia della famiglia Agnelli, gossip inclusi. In una sede che alla memoria del cinema tanto contribuisce, spicca la retrospettiva dedicata al vecchio leone John Huston e ancor più l'omaggio a Vitali Kanevski, straordinario autore russo ribelle, maldesto appunto al momento dell'impero sovietico (indimenticabile per "Ina" firmata Mosca e Mosca) e poi appartenenti alla luce della libera Europa. Una cosa è sicura fin d'ora: il raddio della gloria sarà oculto e coinvolgente; la dirige il più grande dei nostri autori, Marco Bellocchio (nella foto con Amadio).

La riforma degli atenei

| Il disegno di legge D'Amato | I nodi della protesta |
|--|--|
| LA RIFORMA Dati e crediti universitari aumentati. Conoscimento dei gli atenei in modo più equo | Plurimi atenei fuori per il 2010 e l'anno in corso. Mancano i tagli da 200 milioni. In attesa del 2011 |
| LA RIFORMA Almeno il 2 per cento di atenei gli atenei 100 milioni a testa | La riduzione degli atenei è collegata a tagli di personale e finanziamenti |
| LA RIFORMA In parte con gli atenei, almeno 100 milioni di atenei del settore accademico | Non è ancora il momento di mettere a punto un piano di controllo |
| LA RIFORMA Deduzione della di 100 milioni per atenei accademici e 100 milioni per atenei non accademici | È che alcuni atenei anche da numeri atenei, alcuni atenei alla atenei |
| LA RIFORMA Concorsi nazionali con commissioni anche atenei, atenei di 100 milioni di atenei, atenei a 100 milioni di atenei (atenei e atenei) | Atenei gli atenei per l'atenei del "atenei" e l'atenei del atenei. Non c'è il "atenei" |
| LA RIFORMA Concorsi da 100 milioni per gli atenei fuori (100 milioni per gli atenei "atenei"), 50 milioni per gli atenei a 100 milioni (100 milioni a 100 milioni) | I concorsi saranno tutti atenei atenei. I "atenei" saranno "atenei" per gli atenei per gli atenei |
| LA RIFORMA Bando di studio e atenei. Fondo di atenei di atenei per gli atenei (100 milioni) | Atenei gli atenei fuori a atenei atenei del atenei (100 milioni) per gli atenei |

AMELIO "OCCUPA" CON I RAGAZZI DI TORINO

Il regista Gianni Amelio, direttore del Torino Film Festival, ieri ha fatto visita agli studenti che stanno occupando Palazzo Nuovo esprimendo solidarietà.

VENDITI SUI TETTI DI ARCHITETTURA CON I PRECARI

Il cantante romano Antonello Venditti ha portato ieri la sua solidarietà ai precari e ai ricercatori universitari sui tetti della facoltà di Architettura.

CINEMA

**Torino parte
con Doillon**

Inizia oggi (dura fino al 4 dicembre) la 18ª edizione del «Torino Film festival». Ad aprire la più importante rassegna autoriale italiana dopo Venezia, sarà il film *Contre Toi* di Lola Doillon. Grande chiusura con l'atteso film di Clint Eastwood *Hereafter*, in prima visione europea.
www.torinofilmfestival.org

A Torino La protesta studentesca in diretta dalla Mole

■ La protesta degli studenti diventa un film in diretta su un maxi schermo sulla Mole Antonelliana a Torino. È accaduto ieri sera per iniziativa del movimento 100 Autori Piemonte che ha organizzato una protesta anche per l'apertura del Torino Film Festival di stasera. Sul grande schermo sono state proiettate, in diretta, le immagini dell'occupazione dell'attigua Università di Torino. «Abbiamo pensato di dimostrare la nostra solidarietà al movimento - dice Davide Ferrario - con gli strumenti che ci sono propri. Non facciamo altro che concordare con le idee espresse dal presidente Napolitano due giorni fa contro i tagli alla cultura»

TORINO FILM FESTIVAL

Il Regio in tilt per la "prima" di stasera

Gianni Amelio si confessa a poche ore dall'apertura: «I film sono le vere star»

Silvana Tattini

«Emozionato io? E perché mai, in fondo è da giugno che, per quanto mi riguarda, il Torino Film Festival è iniziato. Da stasera, la parola passerà semplicemente ai film». Impossibile cogliere in fallo il direttore del TF, Gianni Amelio, che tra poche ore aprirà la 28esima edizione in un teatro Regio dove continueranno a bloccare richiami di livello. Impossibile cogliere del nervosismo nelle sue parole, nonostante una "prima" che si preannuncia brillante, per quanto riguarda le proteste in corso per via dei tagli alla cultura e alla scuola, e allo stesso tempo attesa da tutti gli appassionati per via di un programma davvero ricco e di qualità. «Sì, il mio obiettivo è solo uno: proiettare film belli», confida ancora Gianni Amelio a CronacaQui: «e credo che tra i 10 lungometraggi in gara ce ne siano alcuni che passeranno alla storia del cinema. Credo proprio di non sbagliarmi. Come l'anno scorso, anche stasera niente red carpet, niente passerelle di vip...». Tattini ha

dimostrato di non essere una città che ama i festival e i telegiornali, è martedì da questo punto di vista e ha classe. Atteggiamento questo che si spone con il mio modo di dirigere il TF dove i veri protagonisti, le star, sono solo ed esclusivamente i film che passano sullo schermo». E l'apertura promette bene dato che ad aprire le danze sarà l'attore "Gautier lui" di Leda Dullio, interpretato dalla stessa attrice protagonista del film dello scorso anno, la brevissima Kristin Scott Thomas ("Il paziente inglese", "Quattro matrimoni e un funerale" solo per citarne alcuni), nei panni di una disavveza vittima di un misterioso rapimento, esperienza che le

condizionerà la vita. La regista sarà ospite in sala. Tutti i volti politici e istituzionali che saranno presenti, tra cui Nicola Bernabè, direttore settore cinema Beni Culturali, Francesco Profumo, Evahine Christille, Maurizio Bracciolarghe della Rai. E ancora Lidia Kerer, Ugo Napolitano, Davide Ferrario, e i vertici Rai e Intesa Sanpaolo.

Da qui partirà una dieci giorni intensissima in cui sugli schermi del Massimo, dell'Anteo, del Nazionale si succederanno 200 opere, di cui 30 di produzione italiana, 30 opere prime, 24 internazionali, 9 europee, 71 italiane.

Tutte le info su www.torinofilmfest.org.

Sentimenti

Emozionato io? E perché mai, in fondo è da giugno che, per quanto mi riguarda, il mio Torino Film Festival è iniziato

“

Giudizi

I 10 lungometraggi in concorso sono bellissimi e alcuni di loro passeranno alla storia del cinema

“



DA OGGI

Da Carpenter a Huston I titoli da non perdere

Prendono il via questo pomeriggio le proiezioni della ventottesima edizione del Torino Film Festival. Ad aprire le danze saranno le due principali retrospettive dedicate a Vitalij Kanevskij, di cui imperdibile è "Sta' ferma, muori resuscita", e a John Huston, che si aprirà con il disperato noir "Giungla d'asfalto". Per la sezione Festa mobile di sicuro interesse è il documentario "The Autobiography of

Nicolae Ceausescu", che ricostruisce la storia del dittatore rumeno. Ai due omaggi, da sabato 27 novembre, si aggiungono i lungometraggi in concorso. A buzzare la sezione saranno "The Infidel", un'acida commedia sugli stereotipi culturali e il su-



reale "Las marimbas del inferno", che racconta la strana storia di tre amici che decidono di formare una singolare band di marimba rock. Ma per chi fosse pronto a una vera e propria full immersion cinefila, nell'ambito di Festa mobile c'è il monumentale "Misterios de Lisboa", di Raul Ruiz, film di oltre quattro ore in cui si rannano le vicende di un orfano in cerca della sua identità nella Lisbona dell'Ottocento. Tra domenica 28 e lunedì 29 continua la visione

dei film in competizione: "White Irish Drinkers", commovente dramma familiare con la grande Karen Allen nella parte della madre; "Glückliche Fügung", fine indagine psicologica sulla famiglia contemporanea; "Soul-boy", una sorta di "Febbre



del sabato sera" in versione british. E ancora "Le signes vitaux", sul delicato tema dei malati terminali e "Per tutti i lupatanzula la fineste", pellicola emozionante, quasi epica, incentrata sulla storia dei molti rumeni che scelsero di resistere all'invasione dell'Unione Sovietica, organizzandosi in gruppi armati. Ma l'evento del weekend è certamente l'anteprima del nuovo horror di John Carpenter, "The Ward", domenica 28 alle 22,15.

Caterina Taricano

L'OKKUPAZIONE

LA GIORNATA Cortei e presidi studenteschi in tutta la città

Sconfitti in Regione, gli studenti in rivolta si prendono la Mole

*Cariche delle forze dell'ordine in piazza Castello
Tre manifestanti contusi, un altro in Questura*

Enrico Romanetto

La decisione di annullare il Palazzo della Regione è stata presa dai collettivi autonomisti sulla scia di quanto accaduto il giorno prima in Ferrara, mentre quattro cortei convergono verso Palazzo Nuovo da diversi punti della città. L'ennesima giornata di ordinaria contestazione è iniziata così, proseguendo con nuove occupazioni e blocchi del traffico.

«Tutti quanti a casa di Caba» cantavano oltre quattrocanta studenti (modi e università) allando per via Po insieme a docenti, ricercatori e precari dell'istruzione. Dagli slogan aggressivi contro il ministro Gianni e il presidente Caba, però, sono volutamente passati ad un più conciliante: «Sai stai non violenta».

Dopo un lancio di uova e fazzoletti contro la polizia, infatti, in cariche di "alleggerimento" hanno spinto ogni volta battagliando e costretto i manifestanti ad alzare simbolicamente le mani davanti a scudi e manganelli schiacciati.

Il bilancio degli scontri si è chiuso con tre manifestanti al Montebello e uno studente in Questura ferito, una volta sfilato e dimesso, è stato subito rilasciato. Finita la battaglia i collettivi studenteschi hanno protestato con gli strumenti, decidendo di ripartire in corteo per evitare nuove lesioni. Il blocco di ferro è durato fino al primo pomeriggio.

«Vi tocca la corteo schiacciati, ma gli studenti siamo noi. La nostra è una protesta, non vogliamo tollerargli». Prima dell'arrivo del corteo la sede era chiusa ad esterne nell'androne del palazzo. L'intervento di carabinieri e polizia ha evitato che gli occupanti entrassero in sede per accedere ai piani.

Gli studenti hanno lasciato piazza Castello per raggiungere la stazione di Porta Susa e bloccare i treni per quasi un'ora. «Vi prego, una madre sta aspettando» ha implorato una donna.

«Bisogna di liberare almeno il blocco sul quale agiscono un treno per Milano». «Le paghiamo un taxi, se decidono, ma la protesta non si ferma» è stata la risposta degli occupanti, che hanno mantenuto la parola prima di decidere un'altra occupazione. Quella della Mole Antonelliana e della sede del Museo del Cinema, in linea con le iniziative già messe in atto dai collettivi di Pisa e Roma, che avevano occupato Torre Colonna. Con un difensore che non ha mancato di accusare qualche problema all'ordine del movimento. Dal lato del Museo, dove le sorveglianze, qualcuno aveva fatto sparire una dozzina di bottiglie di vino.

«Il pagliarone anche quello hanno replicato gli studenti dei collettivi autonomi, chiedendo con la seconda, prima che la protesta tornasse sui sentieri di Palazzo Nuovo per trasformarsi in un film. Quelle trasmissioni in diretta su una lavata della Mole Antonelliana e

realizzato dal movimento 199 Autori, su iniziativa del regista Davide Ferrario che, insieme a Gianni Amelio, ha ingaggiato ricercatori e studenti in lotta per testimoniare le proprie solidarietà. «Davide Ferrario ci ha chiesto di appoggiare questa iniziativa e ci è sembrata una buona cosa. Ad una condizione, però, che la protesta degli studenti non diventi quella dei cortei sociali» ha commentato l'assessore comunale alla Cultura, Francesco Alfieri. «Abbiamo chiesto a Dora di appoggiare una facciata della Mole sul fondo proprietario per permettere la proiezione del film».

Mentre osservava le immagini del documentario, un centinaio di studenti vicini ai collettivi autonomi ha improvvisato un presidio davanti al Rettorato di via Po. Le occupazioni, con molta probabilità, si interromperanno oggi a Palazzo Nuovo e al Politecnico, oltre che al dipartimento di Fisica e Chimica. L'ultimo episodio è costato ad interrompere la didattica regolare.

“Contre Toi” apre il Torino Film Festival

Fino al 4 dicembre

Si parte oggi sotto la Voie il festival cinematografico di Torino. In cartellone 230 film tra lungometraggi e corti. E via con il film di Lola Dalila.

Si apre stasera, al teatro Regio, la 35esima edizione del Torino Film Festival. Adesso è via ufficialmente il film *Contre Toi* di Lola Dalila. La chiusura, il 4 dicembre, sarà invece affidata all'anteprima internazionale di *Memento*, con recitazione di Clint Eastwood. Per l'occasione, saranno presenti in sala due degli attori protagonisti *C'est la Vie* di Francesco Turrisi e *Thierry* di Thierry Nivert.

Nel segno della continuità

Diretta per il secondo anno consecutivo da Gianni Amelio, l'edizione trentennale nel segno della tradizione è un percorso di rispetto e rilettura critica sul cinema contemporaneo, cercando di mediare linguaggi ed autori. Il film pre-



La storia di un cambiamento nel film di apertura della rassegna

sentati saranno 230, di cui 80 di produzione italiana, 80 autoprodotti, 25 internazionali, nove europei e 71 italiani.

Da solo italiano lo concorso

Lo concorso si saranno 15 film, tra cui l'italiano *Mary di Novosibirsk* di Piva. A valutarli sarà una giuria internazionale composta da Marco Bellocchio (presidente), Barbara Sukhová, Joe E. Tataolito,

Helena Gramer e Michel Clouet. Il Gran premio Torino andrà quest'anno a *Mia* di Rosmarin, mentre i protagonisti della sezione "Figli e amanti" saranno i registi Enrico Angeles, Barbara Costantini, Carlo Mazzacurati, Daniele Luchetti e Carlo Verdone. Due saranno le retrospettive, dedicate rispettivamente a Don Hertzog e al regista russo Vitold Kaniavski.
Info: www.torinofilmfest.org

Con Kristin Scott Thomas al via il Torino Film Festival



Kristin Scott Thomas. (foto Agf)

Torino

La 28esima edizione del Torino Film Festival, la seconda dell'era di Gianni Amelio, si apre oggi al Teatro Regio con la presentazione al pubblico e alla critica italiana del film "Contre toi", opera seconda della francese Lola Doillon, con Kristin Scott Thomas nelle parti di una ginecologa rapita. Film già passato al London Film Festival e che esce oggi in contemporanea nelle sale italiane. In cartellone anche le retrospettive dedicate a John Huston (arrivano a Torino anche i suoi due figli Allegra e Tony) e al regista russo Vitalij Kanevskij. Infine l'atteso film di chiusura "Hereafter", ultimo lavoro del grande Clint Eastwood, con Matt Damon e Cecile De France protagonisti e qui in anteprima internazionale prima di uscire nei cinema italiani il 4 dicembre.

Studenti, la protesta raggiunge la Mole

Tre contusi

Un'azione di sisma, fucilate e mazzette. Sessant'attacchi a studenti sull'auto. Occupati la Mole. Sono le fasi della protesta studentesca a Torino.

Le immagini della protesta studentesca sono state protagoniste nella Mole Antonelliana, il monumento simbolo della città. ieri è stato questo il grande teatro, molto spettacolare, della lunga giornata delle mani bloccate dagli studenti contro la riforma Gelmini. Quasi come un lavoro in film, le immagini dei cortei e degli scontri sono state girate dal tetto di Palazzo Nuovo, sede delle attività studentesche, sulla spalla sinistra della Mole. Con gli studenti, era presente il re-

gista Gianni Amelio, il direttore artistico del Torino Film Festival, che lavorerà oggi.

Seventi davanti alla Regione

La lunga giornata degli studenti è partita, ieri mattina, con lo sciopero. Ma negli edifici occupati (da Palazzo Nuovo e Palazzo Campanini) e con l'aggiunta dei picketisti nelle corti di Piazza Chiesa. I cortei di protesta si sono rivolti in piazza Castello, davanti alla sede della Regione Piemonte, dove ci sono stati momenti di tensione. Gli studenti, in arrivo da Palazzo Nuovo, si sono scontrati con le forze dell'ordine, che sono andati ad un lato di via, fucilate, fucilate e mazzette. Tre gli studenti rimasti negli scontri. Danneggiato l'ingresso del teatro Regio. Subito dopo è partita un corteo pacifico per le vie del cen-

tro, che ha poi raggiunto lo stadio di Piazza Savoia, dove gli studenti hanno occupato i box. Altri cortei hanno anche bloccato i cortei della notte per appoggiare al presidente il motto della loro protesta.

Firma contro l'occupazione

Il momento simbolo della giornata è stato però l'occupazione della Mole Antonelliana con gesto analogo a quello compiuto in altre città in Italia, occupato il Colosseo. Mentre i giovani del Pli si occupano firma per il nuovo l'occupazione, circa diecimila studenti occupano i box e lavorano una giornata continua (con cortei e fucilate) nel monumento simbolo della città. Infine, l'idea della battaglia protratta sull'edificio. Oggi gli sono state nuove manifestazioni.

di...



Le immagini della protesta. Protagonista sull'assalto della Mole Antonelliana. Al lavoro i tecnici, che hanno agito dal tetto di Palazzo Nuovo.

LA SCENDA
Da oggi si celebra
il dicembre, e' la
la 20ª edizione
del Torino Film
Festival. Il via alle
20.30 al teatro
Regio con *Conte*
con Grande attesa
per l'anteprima di
Mancini, *Fabiano*
film di Clint
Eastwood.
Abbonamenti: da
90 a 25 euro. Pensi
giornalieri: fino a
19 euro. Biglietti: da 7 a 5
euro. Info: www.torinofilmfestival.org



234 film in 8 giorni
Da stasera fino al 4
dicembre: un solo
italiano in concorso,
attesa per Eastwood

Tff, festival grandi numeri

di Elisabetta Grassini

La regista Lella DiStasio, figlia d'arte, apre stasera al Regio la 20ª edizione del Torino Film Festival, per il secondo anno sotto la direzione di Gianni Amadio. La DiStasio presenta il suo ultimo film *Conte* con la storia del rapporto di complicità e odio tra un capitano e la sua vittima. Tra gli ospiti attesi in questi giorni, per la retrospettiva dedicata a Elio Petroni, i figli Alagna e Tony Hunter e per il film *Sark*, la protagonista Anouk Paoli. Dalla Francia arrivano Vincenzo D'Amico

e Jacques Nolot, rispettivamente regista e attore di *En3*. Protagonisti di un buon programma i Marlene Kuntz, danzati per il nuovo album *Riviera privata* e *Levi* colturali. Si chiude il 4 dicembre con *Il cavaliere*, l'ultimo film di Clint Eastwood e l'anteprima assoluta del Tff nelle sale mondiali il 5 gennaio - le voluttuose *Veronica e Renzo*, ma l'America ha scelto *Torino*. Sullo schermo il lungo d'amore di quattro diversi personaggi, tutti travolti dal dilemma della morte un copione americana, una giornalista francese e due modelli inglesi.

Tra i 234 titoli in programma - 30 anteprime mondiali, 20 internazionali, 7 europei e 73 italiani - un solo italiano in concorso: *Almanacco Piva*, regista di Henry, solo tratto dal romanzo di Giovanni Montanelli. Altri anche *Primo* di Bore, documentario ambientato nel cuore degli Usa che ha incantato il festival con la stella nascente Anouk Paoli. Nella sezione *Festa mobile*, 30 titoli si per l'Italia, da *Non perdere* *Barbagani* con il faccia a faccia tra la vedova Clint e Christian Aguilera, e *Napoli '70*, uno sguardo sulla città con gli occhi di 24 ragazzi italiani tra cui Paolo Sorrentino.

28TFF
TORINO FILM FESTIVAL

Il dramma della francese Dullien
"Contre toi" inaugura la rassegna
ma già nel pomeriggio il festival
docolla con le prime pellicole

Un tranquillo parterre sabaud per l'apertura del Tff al Regio

Anche Profumo in sala, si parte con le proteste

SUNDO all'ombra degli acanti, ci sarà anche l'anno del movimento. Il regista Francesco Profumo, possibile candidato sindaco per il centro-sinistra, tra gli altri mille che questa sera al Teatro Regio, terminati i salotti, i discorsi delle autorità, le probabili commemorazioni e la proiezione del film di apertura, "Contre toi" di Lola Dullien, si concederanno le defilate del teatro cantato come lo scorso anno da Anna Ghislini.

Mentre il popolo della sinistra invade i movimenti nazionali con petali e miniconi e l'immagine della Mide occupata fa il giro del mondo, il Teatro Regio festosissimo a bastonare la sua 38ª edizione con un tranquillo parterre cittadino, gli abbonati Profumo, Ghislini e, in mancanza di Coppola, Roberto Fassella

Indiviso del cinema di produzione dal Massimo Bacciagaluppi, la presidente della Stabile Orchestra Chiamillo, la direttrice del Pira Italia Cleonora Nibella, l'onorevole di Ciriaco De Robertis, il padrone di casa Walter Longanesi e Angela Lantini, l'artista Ugo Nespolo, la direttrice dell'Edizione Fieschi Vassallo, l'editore del Museo del Cinema, Alberto Barbera e l'editore Casarica, e quello di Sal e Irma San Paolo, molti sponsor del Tff, il presidente di Cinema Giovani Massimo Cristofari, il direttore della "Stampa" Mario Calabresi, e Nicola Barilli del Ministero del Beni Culturali, nell'occhio del ciclone. In sala anche i ragazzi di Torino 28 Barbera e Babaloo con Joe R. Lansdale. Nel foyer, ad accogliere i mille e più festival, ma anche gli spettatori paganti, Indiviso e Gian-

ni Amelio. In sala, la regista del film Lola Dullien, figlia di Jacques Dullien, al suo secondo lungometraggio dopo "Et toi t'es sur quel", nel mondo dell'adolescenza, nominata al Cinesud e selezionata a Cannes, inizio del gala, ore 20.30.

Il film, un dramma d'immigrazione Krista Scott Thomas e Pio Marmai, racconta la vicenda di una giornalista rapita e sequestrata da un uomo e vittima di una sorta di rivoluzione di successo. Massimo Cristofari è in corso la proiezione. Il festival sarà già entrato nel vivo con film in anteprima. Al teatro si parte alla grande la monumentale retrospettiva John Huston con, alle 17, "The asphalt jungle" presentato da Alinga e Tony Huston, mentre al Massimo due, ad aprire la sezione

Scipigliopoli. Da non perdere alle 19.45 sempre al Massimo il film musicale di Vitalij Kaverin, "Zheni, smot, violenosti" (Da' bene, smotti, violenza) che apre l'immagine di regista russo, e alle 20 al Massimo la fantasia "accogliamola" di Craxerica — film di finzione con personaggi reali — realizzato dal comico Andrej Ulica interamente con sprechi di archivio (durata 180 minuti). Infine, per i cultori del rock, alle 21.05 al Massimo, per la sezione Rappresentazione Confidenziale delle annuali buone, il spettacolo "back" (backstage), una commedia musicale completa con apparizioni di Iggy Pop, Alice Cooper, Stevie Nicks, Henry Rollins, Malcolm McDowell.

di [nome]

Mille levitati tra i veluti del teatro. Al via gli omaggi a Huston e Kasevich e la sezione horror

Studenti all'assalto della Regione occupata Porta Susa, blitz alla Mole

Scontri con la polizia in piazza Castello. Cota: "Brutto clima"

DI STAFF ANSA/AGENZIE

POTREVA sembrare, inizialmente, una giornata più tranquilla sul fronte della protesta studentesca, quella di ieri, dedicata alla sfilata in piazza San Carlo con il ritrovo di poche decine di studenti milanesi. Si è invece rivelata, secondo i comitati, la più calda di tutte, soprattutto per gli scontri sotto le orle della Regione in piazza Castello, ma anche per l'occupazione dei binari a Porta Susa, per il blitz alla Mole e per le attività e le sfilate sul sito di Palazzo Nuovo. Mentre le distanze ridotte per la mobilitazione continua a sfuggire il esame del doll alla Camera è stato rimandato ancora, i comitati promettono il messaggio di: «Non possiamo mollare». Un'altra attività del movimento studentesco, prevista a maggio, è un viaggio di studio a Torino dopo giorni di mobilitazione. A parte la parvenza di scontri con le forze dell'ordine che hanno causato feriti e conseguenze, anche l'aveva la scelta una frazione di Gianni Iannone, che ieri ha incontrato i ricercatori sul sito di Palazzo Nuovo, alla vigilia dell'inaugurazione del Torino Film Festival. «Mi sembra una bella coincidenza», ha detto Iannone. «Ho percepito immediatamente un'atmosfera di scontro, dove sono almeno duecento, se non di più, i ragazzi che gridano contro la politica. Il regista ha parlato con i ricercatori sul sito dell'università ha sofferto tutta la sua sollecitazione. «Partecipate che facciamo cinema come voi che farete un'azione teatrale», ha detto Iannone. «Non siamo impegnati che generano un immediato problema quindi siamo in un'azione guardate con rispetto». Qualche ora dopo, a Porta Susa, il consigliere regionale Pd ha chiesto le dimissioni. Anche secondo l'assessore alla Cultura Michele Cappella (Pd), «Gianni Iannone ha commesso un errore». «Dopo l'attuale impegno mattina alla sera della Regione, il direttore del Torino Film Festival, non avrebbe de-

stato consolidare le ragioni di quella "battaglia" che mette in un'occasione il TFF, il giorno prima della sua inaugurazione».

L'assemblea di Palazzo Nuovo ha ancora il controllo della protesta nonostante questa mattina i scontri della manifestazione davanti alla Regione abbiano dato un senso agli equilibri che sempre insieme il gruppo. La maggioranza pacifica supera che primo poi sarebbe un'azione di natura delle forze più estremiste, e probabilmente l'assalto di mercoledì al terreno è il risultato di mobilitazioni in corso Italia ha un

crisi quella scelta che ha portato poi agli scontri di piazza Castello. Gli studenti sono rimasti brevemente fuori dagli scontri. I ragazzi, tutti universitari di Palazzo Nuovo, sono stati portati con l'ambulanza all'ospedale Mauriziano, ma non hanno riportato lesioni gravi.

La carica sferrata alla Regione non parte immediatamente all'indietro del corteo che si è infilato sotto i ponti e per provocazione ha sferrato lanciando gli scudi degli agenti schierati in tenuta antisommossa. I ragazzi sono andati a scontri per oltre un'ora con gli studenti ha inteso un'azione con la polizia e lanciavano una vera l'ingresso della sede regionale. Le cariche sono state in Molise gli studenti provocano contro il condono e lanciano oggetti verso i fotografi con i ragazzi ha preso a calci un'auto parcheggiata tra le cariche della polizia. I comitati politici hanno insistito alla non violenza e tenuto in alto le mani. Dal Palazzo il presidente della Regione, Roberto Cota, ha detto: «C'è un brutto clima. Questi facinorosi, che vanno indotti, non rappresentano gli studenti piemontesi, che studiano con impegno con la prospettiva di trovare un lavoro». Anche il sindaco, Sergio Chiamparino, più tardi ha fatto un appello affinché la protesta non sfoci in atti di violenza.

All'arrivo di una squadra di polizia, l'assemblea si è divisa

in tre zone ma i ragazzi hanno continuato a girare per la città. Si sono diretti alla stazione di Porta Susa con l'intenzione di bloccare i binari e quando una donna, che doveva partire per Milano è ha supplicato piangendo di lasciare uscire il treno perché la mamma anziana aveva bisogno di lei, loro hanno rispettato che il treno partiva e poi sono scesi sul binario. Tre sono entrati nel binario del treno e hanno appena i loro scontri. La serata è stata dedicata alla proiezione delle immagini delle manifestazioni dal sito di Palazzo Nuovo con la scelta della Mole.

AL MUSEO

Gli universitari in corteo hanno raggiunto il Museo del Cinema e hanno anche qui voluto una situazione di protesta. Se ne sono andati dopo circa un'ora.





LEGGI
In mattinata erano due, entrambi si sono divisi verso piazza Castello. A destra, un gruppo di studenti insieme i bravi di Porta Susa

Il direttore del TIR Amelio sale sul tetto di Palazzo Nuovo per portare solidarietà ai manifestanti Coppedè: un cerreo



GLI SCORTE
Sono sfiniti per circa un ora in piazza Castello. La polizia ha lanciato manifestanti che cercavano di entrare negli uffici della giunta regionale



LA SOLIDARIETÀ

Dario Amelio è salito sul tetto di Palazzo Nuovo per incontrare studenti e ricercatori che da tre giorni stanno lassù per protestare il PdL che ha chiesto le dimissioni del direttore del TIR



Il sindaco: "La protesta non deve sfociare nella violenza". Le immagini della manifestazione proiettate sulla facciata del Museo del cinema



Al Torino Film Festival 230 pellicole Apré Doillon, chiuderà il 4 Eastwood

Il Torino Film Festival comincia stasera al teatro Regio di Torino con «Contre soi» di Lola Doillon e si finisce sabato 4 dicembre con «Hercule» di Clint Eastwood (ma il regista non ci sarà): in mezzo scorrono 230 opere, sedici delle quali in competizione, giudicate da una giuria presieduta da Marco Bellocchio. Un solo italiano in gara, «Henry» di Alessandro Fiva, noir feroce tratto dal romanzo di Giovanni Guareschi. Ma tra le pellicole più attese spiccano «12 Hours» di David Boyle (il regista di «The Millionaire») che rievoca la

disavventura di Aaron Ralston intrappolato tra le rocce di un canyon nello Utah, «The World» di un regista di culto come John Carpenter, «Ned» di Peter Mullan, il due presidenti di Richard Loncraine sulla complice amicizia tra Bill Clinton e Tony Blair, «Four Lions» di Christopher Morris, commedia nera su quattro giovani musulmani di Londra che decidono di diventare terroristi, «Infedele per caso» di Josh Appignani su un padre musulmano in crisi di identità, «Jack Goes Boating», esercizio alla regia dell'attore Philip Seymour Hoffman. (A.DeLu.)

IL FESTIVAL CLINT, AMELIO E TUTTE LE LUCI DI TORINO

Oltre al film di Eastwood, la kermesse cinematografica diretta dal regista de

"L'America" offre suggestioni intercontinentali: per l'Italia in concorso c'è Piva

di Anna Maria Pavetti

N

el cine ha fatto un cambiamento così radicale dal rapido scoppio nei neoprecursori del cinema muto, almeno alla sua seconda prova di direttore artistico del 20° Torino Film Festival. Che ben 214 film (130 in prima mondiale e 24 internazionali) offerti da domenica fino al giorno finale del 14 dicembre con l'Internazionale premiere di *Manhattan* di Clint Eastwood. Un vero capolavoro per il regista direttore che "senza il facile puntare" ha cantonato i favori dello *Warner* a concedere al suo festival (e non agli altri due concorrenti, cioè Venezia e Roma) il nuovo stragante *Le parole e il letto* californiano. L'insostituibile Clint, il cui film aveva nelle sale il 5 gennaio. Eastwood non sbotta sulla passerella torinese,

L'opera di apertura mondiale come un anno fa sarà *Conte* in "dramma da camera" della francese Lola Duillon con Kristin Scott Thomas. La kermesse torinese contrappone, ma consente diverse suggestioni. Quasi sono dirette le sezioni intitolate come alcuni romanzi (all della letteratura moderna. Concorso a parte, indicato con un sacco Torino 28.

DOVE tra i film in concorso in Alessandro Piva, l'unico tricolore: scritto in collaborazione italiana ultimamente adattato dal festival della Biennale, che tuttavia non ha mancato di premiare proprio nel 2009 il postbandiera di Torino, Pietro Marcello col sublime *La luce del lago*. Poco conosciuti con Hong, il suo tutto lavoro, dopo l'acclamato esordio del '99 *La Cage à Pigeons* e *Ma copains*. Un noir che l'autore ama definire con le parole dello stesso Amelio, "storia breve sul collasso del sistema". Nel cast Crescenzo, Rosalinda e Savanelli. Sotto l'occhio "gratuito" del presidente Marco Bellacchio con *Baldonia*, *Cincent*, *Granny* e *Lomaland*. Piva, infatti propone dal e sul Sudatrica come *The Bang Bang Club* di Steven Silver sulla storia vero del fotografo che testimoniava gli ultimi mesi di Apartheid, o della *Carne* *Bestagap* come la "commedia americana" *Una vita di Chris*

Morris in alcuni pochissimi occidentali UK, voluti Amelio come il *gospel thriller* *Small Town Murder* lungo di del Gas-Dromedary. Poi non i nomi sparsi qui e là nel resto del programma non compatto, dove emergono il super incantato *Money* *Boyle* con l'attore 127 *Hunt* con James Franco, il sempre amato *John* *Casper* (*The Wind*), l'eccezionale *Randi* *Rule* (filmato da Gianni), il maestro giapponese *Koji* *Wakamatsu* (*Contagion*), l'andalo *Christopher* *Reagan* (*Homme au bit*), l'eccezionale regista di Philip *Levinson* *Huffman* (*Jail* *Con* *Red*), l'eccezionale *Gregg* *Araki* (*Fal* *Sumo*), lo scendito *Peter* *Mullan* (*Nick*) e ancora *Amelio*, *Lee* *Chang-dong* e *Ralf* *Pitt*, accanto a probabili sorprese italiane come l'opera di *Gianni* *Piper* sulla vicenda di *Edoardo* *Agonisti*, o il collage di *Luca* *Nigali* *24* filmato da tanti ignoti registi postmoderni. Senza trascurare il colosso *NCI* - *Roberto* *Capucci* (artista di *Massimiliano* *Colucci* con *Paolo* *Rossi* nel ruolo di un regista che cerca una rivincita con a *Phong* *Phong* *Il* *Nero* e se nell'horror torinese quest'anno lo scrittore "Rapporto confidenziale" - in anteprima oltre a *Casper* *Rey* anche *The* *Last* *Exorcist* di *Daniel* *Stamm* - il programma della sezione più internazionale "Ordo" regala tutti i lavori di *Man* *Steno* *Facigliato*, voce acuta del

la contraccultura degli anni '70 ("C'è un cinema indipendente") **COME TRADIZIONE** al cinema torinese, due sono le neoprecursori integrati che il pubblico potrà godersi quasi come una rassegna col. Una dedicata al nome *Vitaly* *Katerinich* per la cura di *Stefano* *Francis* *di* *Colle*, e *Fab* *Tri* - certamente discendente più imponente - composta di *John* *Blanton*, curato da *Emmanuel* *Martini* che dal festival è anche vice direttore. Al contraccultura e straordinario autore americano si aggiunge nel '87 dopo aver ottenuto il suo capolavoro *The* *Dead* *Heads* *di* *Henry* *di* *Henry* è dedicato un campo libero edito da *Il* *Canone*. Ricco di saggi, interviste e schede critiche ne ritrae il profilo di un uomo-cantante "contemporaneo" proprio per le sue centrali d'azione. "Un individuo di incalcolabili qualità", scrive Agre. Così classico nei generi (che in parte contribuisce a stabilire) e per un'aggiunta precorriere della loro disgregazione, con talentismo eppure capace di ritardare anche qualche tratto-saggiato, vuol *La* *Biennale* *prodotta* *dall'* *appena* *si* *comparso* *Il* *no* *Di* *Laurent* *no*. Oggi è importante parlare di autori come *Blanton* per illustrare di possibilità la generi delle culture e contraccultura coltura. *Domenica* *la* *Biennale* *di* *America*, *tra*

IL FESTIVAL CLINT, AMELIO E TUTTE LE LUCI DI TORINO

Oltre al film di Eastwood, la kermesse cinematografica diretta dal regista de

"L'America" offre suggestioni intercontinentali: per l'Italia in concorso c'è Piva

di Anna Maria Pavetti

N

el cine ha fatto un cambiamento così radicale dal rapido scoppio nei neoprecursori del cinema muto, almeno alla sua seconda prova di direttore artistico del 20° Torino Film Festival. Che ben 214 film (130 in prima mondiale e 24 internazionali) offerti da domenica fino al giorno finale del 14 dicembre con l'Internazionale premiere di *Manhattan* di Clint Eastwood. Un vero colossale per il regista direttore che "senza il facile puntare" ha cantonato i favori dello *Warner* a concedere il suo contributo non agli altri due contendenti, cioè Venezia e Roma: il nuovo stragante leonardo è il logo collettivista. L'insostituibile Clint, il cui film arriva nelle sale il 5 gennaio. Eastwood non sbotta sulla passerella torinese,

L'opera di apertura mondiale come un anno fa sarà *Conte* in "dramma da camera" della francese Lola Duillon con Kristin Scott Thomas. La kermesse torinese contrappone, ma consente diverse suggestioni. Quasi sono dire le sezioni intitolate come alcuni romanzi (all della letteratura moderna. Concorso a parte, indicato con un sacco Torino 28.

DOVE tra i film in concorso in Alessandro Piva, l'unico italiano: scritto in collaborazione italiana ultimamente adattato dal festival della Biennale, che tuttavia non ha mancato di premiare proprio nel 2009 il postbandiera di Torino, Pietro Marcello col sublime *La luce del lago*. Poco conosciuti con Hong, il suo tutto lavoro, dopo l'acclamato esordio del '99 *La Cage à Pigeons* e *Ma copain*. Un noir che l'autore ama definire con le parole dello stesso Amelio, "storia breve sul colossale insieme". Nel cast Crescenzo, Rosalino e Savanelli, sotto l'occhio "gratuito" del presidente Marco Bellacchio con Bellacchio, Ciccotti, Grassi e Lomazzi. Piva, allora propose dal e sul Sudatrica come *The Bang Bang Club* di Steven Silver sulla storia vero del fotografo che testimoniava gli ultimi mesi di Apartheid, o della *Grain* di Baptiste come la "commedia americana" *Ena* di Lisa di Chris

Morris in alcuni pochissimi esordienti UK, voluti Amelio come il ginepro thriller *Small Town Murder* lungo di del Gas-Dromedary. Poi non i nomi sparsi qui e là nel resto del programma non compatibili, dove emergono il super incantato *Money* Boyle con l'attore 127 Hunt con James Franco, il sempre amato John Cusack (*The Wind*), l'eccezionale *Royal Rule* (filmato da G-dotti), il maestro giapponese Kei Wakamatsu (*Contagion*), l'andace Christopher Hansen (*Homme au bar*), l'eccezionale regista di Philip Seymour Hoffman (*Just Go With It*), l'eccezionale Gregg Araki (*Far from*), lo scendito Peter Muller (*Nick*) e ancora Amelio, Leo Chang-dong e Rafi Pitts, accanto a probabili sorprese italiane come l'opera momento di Giacomo Pevero sulla vicenda di Edoardo Agnelli, o il collage di comi Nigel 24 firmato da tre e ignoti registi portoghesi. Senza trascurare il colosso RCI - *Roberto Capucci* (inventore di Massimo Osti) Calvino con Paolo Rossi nel ruolo di un regista che cerca una rivincita con a *Phenomena* di Neri. E se nell'horror torinese quest'anno lo scrittore "Rapporto confidenziale" - in anteprima oltre a Capucci anche *The Last Exorcism* di Daniel Stamm - il programma della sezione più internazionale "Ordo" regalerà tutti i lavori di Massimo Rocchi, voce acuta del

la contraccultura degli anni '70 ("Complicità indipendente").
COME TRADIZIONE al cinema torinese, due sono le neoprecursori integrati che il pubblico potrà godere quasi come una rassegna col. Una dedicata al nome Vito di Katerina per la cura di Stefano Frasca di Gelli, e l'altro - certamente discorsivo più impegnato - comprensivo dell'opera intesa di John Banville, curato da Emanuele Martini che dal festival è anche vice direttore. Al contraccultura e straordinario autore americano si compiono nel '87 dopo aver ottenuto il suo capolavoro *The Dead* tratto dal De Mores di Joyce è dedicato un campo libro edito da Il Corriere. Ricco di saggi, interviste e schede critiche ne ritrae il profilo di un uomo-cantante "contemporaneo" proprio per le sue centrali d'azione. "Un individuo di incognite capacità umane", scrive Agre. Così classico nei generi (che in parte contribuisce a stabilire) e per contrapposizione precorriere della loro disgregazione, con talenti sono opposte capire di ritardare anche qualche tratto-saggiato, vuol La Biennale prodotta dall'opera si compiono fino Di Lomazzi.

Oggi è importante parlare di autori come *Manhattan* per illustrare di possibilità la generi delle culture e contraccultura coltura. Denso e fuori dall'America, tra i

TORINO • Terza notte sul tetto. Sotto lo zero

Irruzione nella sede della giunta regionale

Mauro Ravetto
torino

Un'altra giornata sul tetto, in strada, in cortese a difesa del sapere pubblico. E da Palazzo Nuovo, sede delle facoltà umanistiche, la protesta di studenti e ricercatori si è allargata a tutta la città. Dalla Regione a Porta Susa, dalla Mole Antonelliana al Politecnico. Sono, in serata, al Romitorio. Nasce il picchetto e occupatori (la Chimica e Fisica). E anche alcuni momenti di tensione, in piazza Castello, con tre studenti feriti dalle manganellate degli agenti e poi trasportati all'ospedale Mauriziano. Uno dei ragazzi, Niccolò Barbera, è rimasto per i colpi ricevuti. È successo mentre un gruppo di manifestanti tentava di entrare nella sede della giunta regionale e forzare il condone di polizia. Sono partite le cariche, tra le quali, la seconda molto violenta. Tra gli studenti c'è chi ha risposto lanciando sassi e oggetti e chi alzando le braccia in segno di sottomissione.

L'onda non si è fatta, però, fermare dagli scudi e la protesta è continuata nel piazzale di Porta Susa dove i manifestanti hanno bloccato il traffico e occupato i binari per circa mezz'ora. Dopo avere lasciato la stazione il movimento si è spostato alla Mole Antonelliana, occupando l'Aula del Teatro, proprio nella giornata in cui si è mobi-

lizzato, accanto agli studenti, il mondo del cinema: il direttore del Torino Film Festival Gianni Aurelio (Voglio partecipare - ha detto parlando a Palazzo Nuovo - alle loro ragioni, essere parte della loro battaglia che è sacrosanta e giusta) e il regista Davide Ferrario, portavoce dei Cinematisti, che ha polemizzato sulla Viale le immagini, anche in diretta, dei ricercatori sul tetto di Palazzo Nuovo.

In città all'università occupata, ricercatori e docenti hanno passato un'altra notte sul tetto, dove le temperature scendono facilmente sotto lo zero. Arrivano dalle più disparate discipline (fisica, filologia, anatomica, biologia, storia, psicologia) e da diverse esperienze professionali e politiche, ma formano un bel gruppo. Manchi, non hanno perso il sorriso. Arrivano in sede il dibattito parlamentare sulla riforma Gelmini con qualche mal di pancia. «Insomma qui fino a quando la legge sarà in parlamento, per far capire che questa riforma non disdegna solo noi ma tutta l'università ha detto Alessandro Ferrero, portavoce della Rete 29 aprile. Accanto a lui, Bruno Maide, sostiene: «È nato un nuovo sociale che ha messo al centro un'organizzazione democratica e costituzionale, quella della qualità dell'istruzione a tutti i livelli. Se non l'affrontiamo il paese sarà condannato al declino».

Cinema Stasera si inaugura la 28ª edizione, in calendario Eastwood e Boyle Grandi autori e zero effetti speciali Torino Film Festival apre con Lola

Andrea Martini
• Torino

UN FESTIVAL non si giudica da un particolare ma la presenza dell'ultimo film di Clint Eastwood, "Hombre" è un bel richiamo. Sarà proiettato il 4 dicembre, la sera della chiusura ed è un bel viaggio per nove giorni di proiezioni senza giorni di tregua. Corti, lunghi, d'autore, pop, di genere ma sempre film belli con la granitica coscienza piemontese, lontana dalla filosofia dell'amicizia e dell'accanto che troppo abbuva. È l'adesione del Torino Film Festival fin dai tempi di Rondolino; rafforza poi nell'esperienza Moretti, ed ereditata da Gianni Amadio: attenzione alla novità senza ricerca di effetti. Il più cinefilo dei festival italiani, alla 28ª edizione, apre stasera con "Contra no" di Lola Dalbos, giovane figlia-d'arte, espansione del cinema francese romantico e viscerale, satiro e cerebrale, che in Italia piace a pochi, anche se intenzionalmente. Il film da stasera l'omologata dal festival sarà annunciata per l'annunciata protesta, sia pure in sobrio stile subdolo, contro i tagli alla cultura e al cinema; un'ini-



giativa che si arriva di una regia firmata Davide Ferrario, scrittore, sempre vicino ai temi sociali e membro del direttivo del centro Autori. Intanto, ieri, Amadio è salito sulla Mole occupata dagli studenti.

IN UN CONCORSO annata tra violenza romanzata, arretratezze alcoliche e polvere transalpina: "Henry" di Alessandro Piva (impegnata intesa tra poliziotti e malviventi) "Festa libera" (pericolosi terroristi paroloni) e "Indole per caso" (un imprevedibile aguzzino: un مزدحمان si scopre figlio di ebri). Le opere più attese vanno citate, come al solito, nella sezione piemontese "Festa mobile" con l'ultimo film di Danny Boyle "127 hours" dal soggetto macabro

(uno spettro si trova con un braccio intrappolato tra le rocce e non ha scelta se non vuole morire), quello di Christophe Honoré dedicato a un dipinto di Caravaggio, il debutto alla regia di Philip Seymour Hoffman, e l'"autobiografia" del direttore Caporera, costruita su immagini ufficiali d'archivio.

TORINO è anche grande facina di documentari e questa edizione non manca confidando sul richiamo di un film cittadino "Il primo staccato" di Giovanni Piperno che attraverso interviste e filmati di repertorio ripercorre la storia della famiglia Agnelli, gossip inclusi. In una sede che alla memoria del cinema tanto contribuisce, spicca la retrospettiva dedicata al vecchio leone John Huston e ancor più l'omaggio a Vitali Kanevski, straordinario autore russo ribelle, maldesto appunto al momento dell'impero sovietico (indimenticabile per "Ina" firmata Mosca e Mosca) e poi appartenuto alla luce della libera Europa. Una cosa è sicura fin d'ora: il raddio della gloria sarà oculto e coinvolgente; la dirige il più grande dei nostri autori, Marco Bellocchio (nella foto con Amadio).

La riforma degli atenei

| Il disegno di legge D'Amato | I nodi della protesta |
|--|--|
| LA RIFORMA Dati e crediti universitari sono invariati. Conoscimento per gli atenei in base ai punti di ricerca | Plurium atenei fuori per il 2010 e l'anno ha approvato leggi da 200 milioni. Invece ad 200 |
| LA RIFORMA Almeno 12 per ateneo, gli atenei 171. Atenei aperti a studenti | La riduzione degli atenei è collegata a tagli e trasferimenti deludenti |
| LA RIFORMA In parte con gli atenei, almeno 1000. Atenei del settore accademico | Non è ancora il momento di tornare a una nuova prova di controllo |
| LA RIFORMA Indirizzo nella riforma ha fatto un'analisi di bilancio e i dati sono | Il che sembra comporti anche da numeri atenei, tutti aperti alle atenei |
| LA RIFORMA Concorsi nazionali con commissioni anche atenei, atenei di 200 con di ricerca nazionale a 100. Atenei per atenei e atenei | Atenei gli atenei per l'ateneo dei "semplicità" e i nodi dei precari. Non c'è il "dopo atenei" |
| LA RIFORMA Concorsi da 10 a 1000 atenei, almeno 1000. Atenei: dati per atenei "semplicità", 5. Atenei: atenei a 1000 atenei, da 10 | I concorsi sono tutti atenei, almeno 1000. Atenei: "semplicità" e "semplicità" per atenei per atenei |
| LA RIFORMA Sono di atenei e atenei. Per atenei, almeno 1000. Atenei per atenei a 1000. | Atenei: atenei sono a meno di 1000. Atenei per atenei a 1000. |

AMELIO "OCCUPA" CON I RAGAZZI DI TORINO

Il regista Gianni Amelio, direttore del Torino Film Festival, ieri ha fatto visita agli studenti che stanno occupando Palazzo Nuovo esprimendo solidarietà.

VENDITI SUI TETTI DI ARCHITETTURA CON I PRECARI

Il cantante romano Antonello Venditti ha portato ieri la sua solidarietà ai precari e ai ricercatori universitari sui tetti della facoltà di Architettura.

CINEMA

**Torino parte
con Doillon**

Inizia oggi (dura fino al 4 dicembre) la 18ª edizione del «Torino Film festival». Ad aprire la più importante rassegna autoriale italiana dopo Venezia, sarà il film *Contre Toi* di Lola Doillon. Grande chiusura con l'atteso film di Clint Eastwood *Hereafter*, in prima visione europea.
www.torinofilmfestival.org

A Torino La protesta studentesca in diretta dalla Mole

■ La protesta degli studenti diventa un film in diretta su un maxi schermo sulla Mole Antonelliana a Torino. È accaduto ieri sera per iniziativa del movimento 100 Autori Piemonte che ha organizzato una protesta anche per l'apertura del Torino Film Festival di stasera. Sul grande schermo sono state proiettate, in diretta, le immagini dell'occupazione dell'attigua Università di Torino. «Abbiamo pensato di dimostrare la nostra solidarietà al movimento - dice Davide Ferrario - con gli strumenti che ci sono propri. Non facciamo altro che concordare con le idee espresse dal presidente Napolitano due giorni fa contro i tagli alla cultura»

TORINO FILM FESTIVAL

Il Regio in tilt per la "prima" di stasera

Gianni Amelio si confessa a poche ore dall'apertura: «I film sono le vere star»

Simona Totino

«Emozionato io? E perché mai, in fondo è da giugno che, per quanto mi riguarda, il Torino Film Festival è iniziato. Da stasera, la parola passerà semplicemente ai film». Impossibile cogliere in fallo il direttore del TF, Gianni Amelio, che tra poche ore aprirà la 28esima edizione in un teatro Regio dove continueranno a bloccare richiami di livello. Impossibile cogliere del nervosismo nelle sue parole, nonostante una "prima" che si preannuncia brillante, per quanto riguarda le proteste in corso per via dei tagli alla cultura e alla scuola, e allo stesso tempo attesa da tutti gli appassionati per via di un programma davvero ricco e di qualità. «Sì, il mio obiettivo è solo uno: proiettare film belli», confida ancora Gianni Amelio a CronacaQui: «e credo che tra i 10 lungometraggi in gara ce ne siano alcuni che passeranno alla storia del cinema. Credo proprio di non sbagliarmi. Come l'anno scorso, anche stasera niente red carpet, niente passerelle di vip...». Totino ha

dimostrato di non essere una città che ama i festival e i telegiornali, è martedì da questo punto di vista e ha classe. Atteggiamento questo che si spone con il mio modo di dirigere il TF dove i veri protagonisti, le star, sono solo ed esclusivamente i film che passano sullo schermo. E l'apertura promette bene dato che ad aprire le danze sarà l'attore "Gautier lui" di Leda Duilio, interpretato dalla stessa attrice protagonista del film dello scorso anno, la brevissima Kristin Scott Thomas ("Il paziente inglese", "Quattro matrimoni e un funerale" solo per citarne alcuni), nei panni di una disavveza vittima di un misterioso rapimento, esperienza che le

condizionerà la vita. La regista sarà ospite in sala. Tutti i volti politici e istituzionali che saranno presenti, tra cui Nicola Bernabè, direttore settore cinema Beni Culturali, Francesco Profumo, Evahine Christille, Maurizio Braccialarghe della Rai. E ancora Lidia Kerer, Ugo Napolitano, Davide Ferrario, e i vertici Rai e Intesa Sanpaolo.

Da qui partirà una dieci giorni intensissima in cui sugli schermi del Massimo, dell'Anteo, del Nazionale si succederanno 210 opere, di cui 30 di produzione italiana, 30 opere prime, 24 internazionali, 9 europee, 71 italiane.

Tutte le info su www.torinofilmfest.org.

Sentimenti

Emozionato io? E perché mai, in fondo è da giugno che, per quanto mi riguarda, il mio Torino Film Festival è iniziato

“

Giudizi

I 10 lungometraggi in concorso sono bellissimi e alcuni di loro passeranno alla storia del cinema

“



DA OGGI

Da Carpenter a Huston I titoli da non perdere

Prendono il via questo pomeriggio le proiezioni della ventottesima edizione del Torino Film Festival. Ad aprire le danze saranno le due principali retrospettive dedicate a Vitalij Kanevskij, di cui impendibile è "Sta' ferma, muori resuscita", e a John Huston, che si aprirà con il disperato noir "Giungla d'asfalto". Per la sezione Festa mobile di sicuro interesse è il documentario "The Autobiography of

Nicolae Ceausescu", che ricostruisce la storia del dittatore rumeno. Ai due omaggi, da sabato 27 novembre, si aggiungono i lungometraggi in concorso. A buzzare la sezione saranno "The Infidel", un'acida commedia sugli stereotipi culturali e il su-



reale "Las marimbas del inferno", che racconta la strana storia di tre amici che decidono di formare una singolare band di marimba rock. Ma per chi fosse pronto a una vera e propria full immersion cinefila, nell'ambito di Festa mobile c'è il monumentale "Misterios de Lisboa", di Raul Ruiz, film di oltre quattro ore in cui si rannano le vicende di un orfano in cerca della sua identità nella Lisbona dell'Ottocento. Tra domenica 28 e lunedì 29 continua la visione

dei film in competizione: "White Irish Drinkers", commovente dramma familiare con la grande Karen Allen nella parte della madre; "Glückliche Fügung", fine indagine psicologica sulla famiglia contemporanea; "Soul-boy", una sorta di "Febbre



del sabato sera" in versione british. E ancora "Le signes vitæus", sul delicato tema dei malati terminali e "Perpetui lupatanzula la finende", pellicola emozionante, quasi epica, incentrata sulla storia dei molti rumeni che scelsero di resistere all'invasione dell'Unione Sovietica, organizzandosi in gruppi armati. Ma l'evento del weekend è certamente l'anteprima del nuovo horror di John Carpenter, "The Ward", domenica 28 alle 22,15.

Caterina Taricano

L'OKKUPAZIONE

LA GIORNATA Cortei e presidi studenteschi in tutta la città

Sconfitti in Regione, gli studenti in rivolta si prendono la Mole

*Cariche delle forze dell'ordine in piazza Castello
Tre manifestanti contusi, un altro in Questura*

Enrico Romanetto

La decisione di annullare il Palazzo della Regione è stata presa dai collettivi autonomisti sulla scia di quanto accaduto il giorno prima in Ferrara, mentre quattro cortei convergono verso Palazzo Nuovo da diversi punti della città. L'ennesima giornata di ordinaria contestazione è iniziata così, proseguendo con nuove occupazioni e blocchi del traffico.

«Tutti quanti a casa di Caba» cantavano oltre quattrocanta studenti (modi e università) allando per via Po insieme a docenti, ricercatori e precari dell'istruzione. Dagli slogan aggressivi contro il ministro Gianni e il presidente Caba, però, sono volutamente passati ad un più conciliante: «Sai stai non violenta».

Dopo un lancio di uova e fazzoletti contro la polizia, infatti, le cariche di "alloggerimento" hanno spinto ogni volta battagliera e costretto i manifestanti

stanti ad alzare simbolicamente le mani davanti a scudi e manganelli schiacciati.

Il bilancio degli scontri si è chiuso con tre manifestanti al Montaleno e uno studente in Questura dove, una volta identificato e denunciato, è stato subito rilasciato. Finita la battaglia i collettivi studenteschi hanno protestato con gli strumenti, decidendo di ripartire in corteo per evitare nuove lesioni. Il blocco di ferro è durato fino al primo pomeriggio.

«Vi tocca la corteo schiacciato, ma gli studenti siamo noi. La nostra è una protesta, non vogliamo tollerargli». Prima dell'arrivo del corteo la sede era chiusa ad esterne nell'androne del palazzo. L'intervento di carabinieri e polizia ha evitato che gli occupanti entrassero in sede per accedere ai piani.

Gli studenti hanno lasciato piazza Castello per raggiungere la stazione di Porta Susa e bloccare i treni per quasi un'ora. «Vi prego, non andate via stupendo» li ha implorati una don-

na. «Bisogna di liberare almeno il binario sul quale aspetta un treno per Milano». «Le paghiamo un taxi, se decideva, ma la protesta non si ferma» è stata la risposta degli occupanti, che hanno mantenuto la parola prima di decidere un'altra occupazione. Quella della Mole Antonelliana e della sede del Museo del Cinema, in linea con le iniziative già messe in atto dai collettivi di Pisa e Roma, che avevano occupato Torre Colosseo. Con un difetto: che non ha mancato di acciuffare qualche poliziotto all'ingresso del movimento. Dal lato del Museo, dove le sorveglianze, qualcuno aveva fatto sparire una dozzina di bottiglie di vino. «Il pagliarone anche quello hanno replicato gli studenti dei collettivi autonomi, chiedendo con la seconda, prima che la protesta tornasse sui sentieri di Palazzo Nuovo per trasformarsi in un film. Quelle trascorse in diretta su una livecast della Mole Antonelliana e

realizzato dal movimento 194 Autori, su iniziativa del regista Davide Ferrario che, insieme a Gianni Amelio, ha ingaggiato ricercatori e studenti in lotta per testimoniare le proprie solidarietà. «Davide Ferrario ci ha chiesto di appoggiare questa iniziativa e ci è sembrata una buona cosa. Ad una condizione, però, che la protesta degli studenti non diventi quella dei cortei sociali» ha commentato l'assessore comunale alla Cultura, Francesco Alfieri. «Abbiamo chiesto a Dora di appoggiare una facciata della Mole sul bordo pomeriggio per permettere la proiezione del film». Mentre scorrevano le immagini del documentario, un centinaio di studenti vicini ai collettivi autonomi ha improvvisato un presidio davanti al Rettorato di via Po. Le occupazioni, con molta probabilità, si interromperanno oggi a Palazzo Nuovo e al Politecnico, oltre che al dipartimento di Fisica e Chimica. L'ultimo episodio è costato ad interrompere la didattica regolare.

“Contre Toi” apre il Torino Film Festival

Fino al 4 dicembre

Si parte oggi sotto la Voie il festival cinematografico di Torino. In cartellone 230 film tra lungometraggi e corti. E via con il film di Lola Dalila.

Si apre stasera, al teatro Regio, la 35esima edizione del Torino Film Festival. Adesso è via ufficialmente con il film *Contre Toi* di Lola Dalila. La chiusura, il 4 dicembre, sarà invece affidata all'anteprima internazionale di *Memento*, con recitazione di Clint Eastwood. Per l'occasione, saranno presenti in sala due degli attori protagonisti *C'est la Vie* di Franco e Thierry Nivert.

Nel segno della continuità

Diretta per il secondo anno consecutivo da Gianni Amadio, il festival continua nel segno della tradizione il suo percorso di scoperta e diffusione critica del cinema contemporaneo, cercando di mediare linguaggi ed autori. Il film pre-



La storia di un cambiamento nel film di apertura della rassegna

sentati saranno 230, di cui 80 di produzione italiana, 80 autoprodotte nazionali, 25 internazionali, nove europei e 71 italiani.

Da solo italiano lo concorso

Lo concorso si saranno 15 film, tra cui l'italiano *Mary di Novosibirsk* di Piva. A valutarli sarà una giuria internazionale composta da Marco Bellocchio (presidente), Barbara Seidová, Jan E. Lundeby,

Helena Gramer e Michel Clouet. Il Gran premio Torino andrà quest'anno a *Mia Roseman*, mentre i protagonisti della sezione "Figli e amici" saranno i registi Enrico Aprea, Barbara Costantini, Carlo Mazzacurati, Daniele Luchetti e Carlo Verdone. Due saranno le retrospettive, dedicate rispettivamente a Don Hertzog e al regista russo Vitalij Konevskij.
Info: www.torinofilmfest.org

Con Kristin Scott Thomas al via il Torino Film Festival



Kristin Scott Thomas. (foto Agf)

Torino

La 28esima edizione del Torino Film Festival, la seconda dell'era di Gianni Amelio, si apre oggi al Teatro Regio con la presentazione al pubblico e alla critica italiana del film "Contre toi", opera seconda della francese Lola Doillon, con Kristin Scott Thomas nelle parti di una ginecologa rapita. Film già passato al London Film Festival e che esce oggi in contemporanea nelle sale italiane. In cartellone anche le retrospettive dedicate a John Huston (arrivano a Torino anche i suoi due figli Allegra e Tony) e al regista russo Vitalij Kanevskij. Infine l'atteso film di chiusura "Hereafter", ultimo lavoro del grande Clint Eastwood, con Matt Damon e Cecile De France protagonisti e qui in anteprima internazionale prima di uscire nei cinema italiani il 4 dicembre.

Studenti, la protesta raggiunge la Mole

Tre contusi

Un'azione di sisma, fucilate e mazzette. Sessant'attacchi a studenti sull'auto. Occupata la Mole. Sono le fasi della protesta studentesca a Torino.

Le immagini della protesta studentesca sono state prodotte nella Mole Antonelliana, il monumento simbolo della città. ieri è stato questo il grande teatro, molto spettacolare, della lunga giornata delle mani bloccate dagli studenti contro la riforma Gelmini. Quasi come un teatro, un film, le immagini dei cortei e degli scontri sono state prodotte dal tetto di Palazzo Nuovo, sede delle attività studentesche, sulla spalla estera della Mole. Con gli studenti, era presente il re-

gista Gianni Amelio, il direttore artistico del Torino Film Festival, che inizierà oggi.

Scontri davanti alla Regione

La lunga giornata degli studenti è partita, ieri mattina, con lo scontro Mole (sugli edifici occupati) da Palazzo Nuovo e Palazzo Campanini e con l'aggiunta dei protestanti nelle corti di Palazzo Chiablese. I cortei di protesta si sono rivolti in piazza Castello, davanti alla sede della Regione Piemonte, dove ci sono stati momenti di tensione. Gli studenti, in arrivo da Palazzo Nuovo, si sono scontrati con le forze dell'ordine, sfoderando ad un tratto il nero, fucilate, battaglie e mazzette. Tre gli studenti rimasti negli scontri. Danneggiato l'ingresso del teatro Regio. Subito dopo è partita un corteo pacifico per le vie del cen-

tro, che ha poi raggiunto lo stadio di Piazza Savoia, dove gli studenti hanno occupato i box. Altri cortei hanno anche bloccato i cortei della notte per appoggiare al presidente il risultato della loro protesta.

Firma contro l'occupazione

Il momento simbolo della giornata è stato però l'occupazione della Mole Antonelliana con gesto audace e quella compiuta in altre città tra Roma, occupato il Colosseo. Mentre i giovani del Pli si occupano firma per Massimo D'Alema, circa diecimila studenti occupano strutture e lavorano una giornata continua (con cortei e battaglie) nel monumento simbolo della città. Infine, l'idea delle immagini prodotte sull'evento. Oggi gli sono state nuove manifestazioni.

di C...



Le immagini della protesta prodotte sul soffitto della Mole Antonelliana. Al lavoro i tecnici, che hanno agito dal tetto di Palazzo Nuovo.

LA SCENDA
Da oggi si celebra il dicembre, e' la 20ª edizione del Torino Film Festival. Il via alle 20.30 al teatro Regio con *Conte*. Grande attesa per l'anteprima di *Amore, Follie* film di Clint Eastwood. Abbonamenti da 90 a 25 euro. Pensi giornalieri fino a 15 euro. Biglietti da 7 a 5 euro. Info: www.torinofilmfestival.org



234 film in 8 giorni
Da stasera fino al 4 dicembre: un solo italiano in concorso, attesa per Eastwood

Tff, festival grandi numeri

di Elisabetta Grassini

La regista Lella Dirollo, figlia d'arte, apre stasera al Regio la 20ª edizione del Torino Film Festival, per il secondo anno sotto la direzione di Gianni Amadio. La Dirollo presenta il suo ultimo film *Conte* (70), la storia del rapporto di complicità e odio tra un capitano e la sua vittima. Tra gli ospiti attesi in questi giorni, per la retrospettiva dedicata a Elio Petri, i figli Alagna e Tony Hunter e per il film *Sark*, la paragonata Annie Paris. Dalla Francia arrivano Vincenzo D'Amico

e Jacques Nolot, rispettivamente regista e attore di *En3*. Protagonisti di un buon programma i Marlene Kuntz, danzati per il nuovo album *Riviera* (cinquante e tre) e i filmati. Si chiude il 4 dicembre con *Amore, Follie*, l'ultimo film di Clint Eastwood e l'anteprima assoluta del Tff nelle sale mondiali il 5 gennaio - le voluttuose *Veronica e Renzo*, ma l'America ha scelto *Yves*. Sullo schermo il lungo d'amore di quattro diversi personaggi, tutti travolti dal dilemma della morte: un copione americana, una giornalista francese e due fratelli inglesi.

Tra i 234 titoli in programma - 30 anteprime mondiali, 20 internazionali, 7 europei e 73 italiani - un solo italiano in concorso: *Amore, Follie*, regista di Giuseppe Mottacchia. Altri anche *Primo* (7) *Bravo*, documentario ambientato nel cuore degli Usa che ha incassato il Sundance con lo staff francese *Amore, Follie*. Nella sezione *Festa mobile*, 30 titoli per l'Italia, da *Non perdere* *Barbagani* con il faccia a faccia tra la vedova Clint e Christian Aguilera, e *Napoli '70*, uno sguardo sulla città con gli occhi di 24 ragazzi italiani tra cui Paolo Sorrentino.

28TFF
TORINO FILM FESTIVAL

Il dramma della francese Dullien
"Contre toi" inaugura la rassegna
ma già nel pomeriggio il festival
docolla con le prime pellicole

Un tranquillo parterre sabaud per l'apertura del Tff al Regio

Anche Profumo in sala, si parte con le proteste

SUNDO all'ombra degli astanti, ci sarà anche l'anno del movimento. Il regista Francesco Profumo, possibile candidato sindaco per il centro-sinistra, tra gli altri mille che questa sera al Teatro Regio, terminati i salotti, i discorsi delle autorità, le probabili commemorazioni e la proiezione del film di apertura, "Contre toi" di Lola Dullien, si concederanno le defilate del teatro cantato come lo scorso anno da Anna Ghiselli.

Mentre il popolo della sinistra invade i movimenti nazionali con petali e miniconi e l'immagine della Mide occupata fa il giro del mondo, il Teatro Regio festosissimo a bastonare la sua 38ª edizione con un tranquillo parterre cittadino, gli abbonati Profumo, Ghiselli e, in mancanza di Coppola, Roberto Fassella

Indiviso del cinema di produzione del Massimo De Luca, la presidente della Stabile Orchestra Chiamillo, la direttrice del Pira Italia Cleonora Nibella, l'onorevole di Ciriaco De Robertis, il padrone di casa Walter Longanesi e Angela Lantini, l'artista Ugo Nespolo, la direttrice dell'Edizione Fieschi Vassallo, l'editore del Museo del Cinema, Alberto Barbera e l'editore Casarica, e quello di Sal e Irma San Paolo, molti sponsor del Tff, il presidente di Cinema Giovani Massimo Testaroli, il direttore della "Stampa" Mario Calabresi, e Nicola Barilli del Ministero del Beni Culturali, nell'occhio del ciclone. In sala anche i ragazzi di Torino 28 Barbera e Babaloo con Joe R. Lansdale. Nel foyer, ad accogliere i mille e più festival, ma anche gli spettatori paganti, Indiviso e Gian-

ni Amelio. In sala, la regista del film Lola Dullien, figlia di Jacques Dullien, al suo secondo lungometraggio dopo "Et toi t'es sur qui", nel mondo dell'adolescenza, nominata al Cinesud e selezionata a Cannes, inizio del gala, ore 20.30.

Il film, un dramma d'immigrazione Krista Scott Thomas e Pio Marmai, racconta la vicenda di una giornalista rapita e sequestrata da un uomo e vittima di una serie di violenze di successo. Massimo Testaroli in corso la proiezione, il festival sarà già entrato nel vivo con film in anteprima. Al teatro si parte alla grande la monumentale retrospettiva John Huston con, alle 17, "The asphalt jungle" presentato da Alinga e Tony Huston, mentre al Massimo due, ad aprire la sezione Ordi, sarà l'omaggio a Massimo

Scaglione. Da non perdere alle 19.45 sempre al Massimo il film musicale di Vitalij Kaverin, "Zemli, smot, volodavci" (Da' bene, smoti, volodavci) che apre l'omaggio al regista russo, e alle 20 al Massimo la farsa "accogliamola" di Craxi con il film di Luciano e con personaggi reali — realismo dal cinema Andrei Ujica interamente con i personaggi dell'archivio (da una 180 minuti). Infine, per i cultori del rock, alle 17.05 al Massimo, per la sezione Rappresentazione della serata buona, il spettacolo "back" (back) di un compositore musicale con i musicisti di Igor Pops, Alvin Cooper, Moby, Henry Rollins, Massimo De Luca.

di [nome]

Mille levitati tra i veluti del teatro. Al via gli omaggi a Huston e Kaverin e la sezione horror

Il programma

Nell'ampio catalogo spicca il premio a Bertolucci jr

Le "chicche": l'ultimo Eastwood e "Moby Dick" di John Huston

MARCO DIPIRELLI

CINEMA il catalogo è quasi zero, due da fare, le "chicche" che attendono il pubblico del Tg.

Epitaffio film da vedere è l'ultimo "Hombre" di Clint Eastwood, che il 24, in anteprima europea, chiude il festival. Da tenere in vista al calendario di chi, per mancanza di tempo, di soldi (o crisi) o di devotenza, prevede di sottoporlo a voto al 20° Ffa e-3 scapparello, o di chi, per diventare tutto, voglia segnarsi in agenda gli eventi da non perdere. "Hombre" è da vedere per almeno un motivo: perché è un film di Clint Eastwood, perché è il nuovo film di Clint Eastwood e perché è il primo film di Clint Eastwood che anticipa nelle parole chiave e nel l'abbigliamento, per volta "Toro" Eastwood ha la sceneggiatura

al capoluogo per obbligo, anche davanti a un "collagium" italiano e periferico come "Grande Torino". Giocare pure, best but not least, un quarto un quinto merito: la deliziosa interpretazione belga Carlo de Franco, che sarà presente, e il tutto tutto Eastwood, via in edizione italiana che saranno; breccia di stampa da L'Espresso (228 pagine, 29 euro), messo insieme con passione e belle immagini da Alberto Casellano.

L'altro Bertolucci sarà fotografato, alle 19, al Massimo 2, col premio Maria, Adriana Peola alla carriera e "Insolito" presentato da Fabrizio Gifuni. Monno a 100 euro (o più) al Modulo di N3 e all'UdL di Lancia o in corso per le "Spazio dei Maestri" in personale del fratello Bernardo. Giuseppe Bertolucci era giustamente famoso insieme (arrivato in passato con criteri talora particolari) per la natura internazionale e i titoli

cinemat, per il lavoro su Pier Paolo Pasolini e la decennale presidenza della Giustizia di Bologna. Di non perdere la produzione di i suoi suoi filmologici, "Amore come" (1988) e del "Fratello del Cavaliere" (1992).

Il film scudettato di John Huston. Arrivato alla sua uscita da una critica tiepida e ostile, specie verso il protagonista, Gregory Peck (non irrimediabile da una bufera alla Abraham Lincoln), "Moby-Dick" diventa l'epopea americana in versione a fumetti italiane (dalla sostituzione testi che il filmaggio di un film che) e spettacolare negli episodi e nell'epicureo, anche di Ray Bradbury, oltre nella narrazione della letteratura di fantascienza, che non ha mai accettato di riprendere come costume, anche unico responsabile della sceneggiatura. Avete oggi, forse, la dovuta allegria dell'adattamento (e la sua

è in guerra con Dio — spiega il regista — vede nella sua la macchina che indica la direzione) può lasciare sperare un pubblico più disposto a farsi trascinare nei giorni dell'incertezza che non negli interroganti sull'imperiosa umana. Comunque, nel giudizio personale del regista, è sempre stato, dopo "Eiffel" in un "Moby-Dick" di un film per tutti.

Due donne d'autore. "Deliverance" di John Boorman, in occasione della consegna al cinema britannico del "Grand Prix du Festival" e "The Ward", il nuovo film di John Carpenter, già colto al Tg con una bella personale. Da non trascurare gli altri film che con una buona sceneggiatura "Rapporto confidenziale" di quest'anno e che ha copulato nel distretto, come "L.A. Zombie" di Bruce LaBruce che — come — succede nel gioco e premier — di nuovo più.



Per i cinefili un appuntamento da non perdere è anche "The Ward", nuova produzione dell'americano Carpenter



INTERNET

Su torino.repubblica.it uno speciale quotidiano racconta il Torino Film Festival

Incontri con gli autori al Circolo dei lettori



PUBBLICO
Folla al cinema
Antonio

La maratona di proiezioni in quattro sale

SONO quattro le sale che ospiteranno le proiezioni del Torino Film Festival: l'Ambrosiano Cinescopi di corso Vittorio Emanuele 52, il Cinema di Village di via Po 33, il ~~Cinema di via~~ di via Verdi 14 e il Cinema Nazionale di via Panfilia 7. Agli schermi cinematografici si aggiungono le proiezioni del Circolo dei Lettori di via Belfiore 16, che ospiterà alcuni incontri con gli

autori della letteratura.

Ci si può abbonare all'intera maratona o a una o più sale. Il prezzo di base è di 10 euro (15 per soci Aiaci, Frias e Torino Musei, universitari e over 60); disponibili anche abbonamenti limitati alla fascia oraria 7-19 (che permettono di vedere spettacoli e proiezioni circoscritti) o a 15 euro. Il pass giornaliero per Fontaine d'Orona (10 euro) chi-

gliamini e costano 7 euro, in-
dotti 5. Ci sono tre tipi di proie-
zioni, distinte da tre colori di-
versi sul programma: a parte
quelle gialle (riservate alla
stampa), a quelle grigie si ac-
cede (fino a esaurimento dei po-
sti) presentando i biglietti o gli
abbonamenti, per quelle blu
occorre ottenere gratuitamente
entrate L'ambrosiano d'ingresso.

(D.L.)

www.torinofilmfestival.it

La polemica

Il regista spiega la contestazione di stasera

Ferrario: "Parole e filmati così diremo di no ai tagli"

MARINA FIOGLIETTI

L’Iff Torino Film Festival aprirà il suo spettacolo su un’iniziativa di protesta, tra immagini, slogan e volanti. «Prevediamo qualche cosa di spettacolare, ma anche di acuto e incisivo, di subtile ma non meno», dice il regista Davide Ferrario, presidente dell’associazione 100 Autori Piemonte, sezione regionale del movimento che ha da tempo occupato il mediacenter al Festival del Cinema di Roma. D’accordo con il direttore Gianni Amelio, cineasti, musicisti, attori, musicisti, lavoratori dello spettacolo e della cultura lavoreranno tutta una settimana per testimoniare angosce e preoccupazioni sulle sorti di un settore fiaccamente minacciato dai tagli.

«Non pensiamo che concordiamo con le idee espresse dal presidente Napolitano qualche giorno fa. In ogni caso è un debito che ha una verità, ma non si può farlo arrivare alla base della gente della sinistra in Italia e più vicina, la cultura», continua l’autore di “Dopo mezzogiorno”, il celebre film del 2004 che si svolgeva all’interno della Mole Antonelliana il perpetuo tema Mole, occupata da un migliaio di studenti che hanno appeso volanti e grida di sdegno. È stato il centro di una manifestazione di solidarietà della stessa associazione e degli studenti di centri che stanno occupando l’Università.

Dal pomeriggio, un gruppo di filmati ha raggiunto i manifestanti che da alcuni giorni occupano il tetto di Palazzo Nuovo per installare un grande posterone che rivendica la cultura aperta e la democrazia verso il Mezzogiorno. In una immagine di Daniela Di, una delle protagoniste, si legge: «Parole e filmati così diremo di no ai tagli».

L’occupazione in tempo reale. «Ultimo periodo di dimostrazione con i volanti e i filmati», dice il regista Ferrario. «Stasera la protesta andrà in scena in due momenti distinti. Uno più concreto, quando durante la conferenza stampa inaugurale, intorno alle 20, ci sarà spazio per approfondimenti. Con Walter Vergamini dell’Università del Piemonte Orientale, responsabile del Riga e del Teatro Stabile, e chiuderemo



conto della situazione agli amministratori pubblici. Poi ci sarà una serie di proiezioni, un momento più spettacolare insomma, con improvvisazioni che accompagneranno la protesta».

Indole così il sindaco dell’università del cinema è anche Luciano Littorero: «Mi dispiace di non avere potuto partecipare ieri alla protesta e salire sul tetto di Palazzo Nuovo, ma — ha fatto sapere — sono comunque schierato con i 100 Autori».

CINEASTA

Il regista
Davide
Ferrario
guida la
protesta della
occupazione
“100 Autori
Piemonte”

L'intervista

Il regista Arnaldo presenta la sua seconda edizione da direttore della manifestazione

“Una risata forse potrà salvarci Al festival l'ironia contro la crisi”

CLARA GAROLI

«NON bisogna piangere addosso — dice Gianni Arnaldo — ma temerariamente. L'anno scorso, sulla sua poltrona da direttore del festival, al Teatro Regio andò in scena la presenza degli spauriti. Questo ora, ad attendere, nella scena inaugurale del suo secondo T&E, il regista troverà l'apparato popolare della cultura, studenti, patrioti, signori, amici, attivisti e contro-tutti del governo Berlusconi. Quella della passata edizione, che tutto l'aprile era un libro a base di disegni e cartoline satiriche, era una “questione privata”, mentre quella che in questi giorni agitò Tullio è una contestazione estiva e profonda, espressione di un malumore collettivo e, una volta tanto, nazionale. Come una persona civile ed

educata — così era Arnaldo — come lui puntano i centri sociali, ascoltano anche le ragioni del popolo della cultura, se sono al festival la loro verità».

Arnaldo, la turba questo stato di agitazione? Teme che le resistenze la servano?

«No, qualcuno che resisteva lo stato della cultura. Sono ancora in parte anche io, lunedì, durante lo sciopero di cinema e teatro, insieme a mio figlio, che ha ventotto anni. È l'operazione di un progetto. Per il momento al momento l'idea è che i teatri della spettacolo sono dei parassiti, che sarebbe semplicemente possibile ridurli a zero o a seconda di qualche cosa di bene più grave».

Berlusconi, come preferiscono il teatro, è oggi veramente senza lavoro?

«Effettivamente, non so chi che dopo il crollo del gladiatori di Pompei, collano anche il sistema cinem-

atico italiano e europeo. Perché tutto culturale “L'addormentata” di Tullio ma sono anche le opere del momento degli italiani di domani, abbiamo un solo fatto: un'idea di teatro di idee e uomini e cinema e teatro e libertà di espressione. Dopo tutto questo il Cinema italiano, a noi».

La gara, fuori concorso e nelle sezioni minori, tantissimi sul lavoro e il lavoro che non c'è. Ma l'emergenza viene raccontata come un'emozione di commedia. Una commedia satirica?

«Dovrebbe essere che l'idea di teatro è stato mobilitato e che nel luglio come nel momento i giovani autori sono ormai oltre. Non solo sul scena del lavoro. Ci sono un paio di film festaioli in concorso, “Una casa” e “The Infidel”, che raccontano la tragedia del lavoro in un'atmosfera e il festival italiano religioso con un'ironia inestinguibile».

Che cosa la rende più orgoglioso di questo ventottesimo Torino Film Festival?

«Come gli altri festival con “Un tranquillo weekend di paura”, un film che ad oggi rimane votato ad emozionarmi. E poi penso soprattutto all'idea di una fotografia straordinaria come Thaili Kazemajj Caidich che la missione di un direttore di festival, come di un regista, che questa: diffondere il programma, il progetto».

Dai sedici film in concorso quanti ne consiglierebbe ad un amico?

«Almeno la metà. E il livello nel gioco della critica, è da cinque pallini».

Sarà una inchiesta politica la città e un'operazione senza sosta di lavoro e di attività?

«Avevo una lista di lavori cinema, facciamole le commedie e poi lavoro il nostro lavoro. Se ci si piange addosso meglio a lungo il primo diventa esibizione».

“

Orgoglio

Sono fiero di avere qui Boorman, grande autore di “Un tranquillo weekend di paura”

COPPA
Marco Baccichin
presidente della
giuria e Gianni
Arnaldo direttore
del festival



Qualità

A un amico farei vedere almeno la metà dei lavori in concorso tutti da cinque pallini

Missione

Abbiamo il dovere di dare voce e libertà d'espressione ai nuovi cineasti

”

Benvenuti al Torino Horror Picture Show

Il festival tra le proteste sul Fus e "Contre toi" della Doillon
La rassegna Rapporto Confidenziale è dedicata al terrore



28TFF
TORINO FILM FESTIVAL

Si ride, ci si diverte, anche con un brivido d'orrore. È direttore Gianni Amelio sovra inteso e splendente in questi anni nel presentare il Torino Film Festival edizione 2010, al via sfiorata tra le proteste del mondo del cinema contro i tagli alla cultura e l'antipatria al Regio di Clivio. Il dramma della regista francese Lila Doillon con protagonista Kristin Scott Thomas. Un Festival dove via chiesa dell'Anziani sarà pure il grimaldello per affrontare temi drammatici del nostro tempo: basterà vedere *Four Lions* dell'inglese Chris Morris per vedere rivissati i cliché sui terroristi jihadisti. E dove, a sorpresa, tornano i mostri che credevamo morti e sepolti. Tanto che è il caso di dire benvenuto horror, presenza inaspettata in una rassegna che non mancherebbe di

ospitare il maestro italiano Dario Argento.

L'orrore è morto. Viva l'orrore. È come il giudo che sta, sa volta ritornato. Il genere cinematografico proficuo del cinema indipendente internazionale si sta rivitalizzando da un lungo esilio. I primi segnali arrivano proprio dal TFF, dove un'intervista, quella di Rapporto Confidenziale, è dedicata al mondo degli incubi. Romanzi come *Incubi e vampiri, streghe e assassini, ma ricorrono, preannunciano gli addetti ai lavori, in un modo davvero nuovo, che non l'aspetti. Una bella panoramica generale del nuovo lungometraggi proposti, nel loro opere prime o seconde che affrontano il genere con temi e linguaggi diversissimi tra loro. «Non è l'orrore legato al passato, al mito degli schizzi neri - racconta il vice direttore Emanuele Martini, che ha fortunatamente voluto questa sezione - Volente, ogni autore ha il proprio personalissimo linguaggio. Dopo l'onda orientale, quella di *The Ring* per intenderci, dopo quella del remake, *Nightmare* ha fatto scuola, e dopo il genere alla *The Blair Witch Project*, qualcuno altro finalmente si muove».*

Vigila su tutti un indovinato "padre ispiratore", John Carpenter, che torna al cinema nove anni dopo *Ghost from Mars*. *The Ward* è l'unico horror di vecchia scuola, fatto da un regista della vecchia scuola. Cauteloso alla maniera di *Fig-*

tutto chiuso all'interno di un istituto psichiatrico dove una terrificante presenza sociale lo perseguita.

Per il resto, largo al mare. *Il Sole dei Dogli di Zeynep Elm* è uno dei film corvaci più attesi dell'anno, costruito secondo i canoni e i tempi del cinema o movie orientale. Una donna agli inferi che mette a dura prova l'impressionabilità degli spettatori con un poliziotto che elabora una sanguinosa ed estenuante vendetta. È una parodia gotica, con una band di rockisti baristi dalla fortuna nel momento in cui incontrano un fascismo rampante. *Saci*, primo lungometraggio di Bab Stefanak con un cast stellare: Agnieszka, Alina Casper, Miley e Malena McDowell nella parte del carattere di vampiri della sua *Evil*.

Ci sono poi svariati esponenti di compagnia (*The Last Exorcism*, secondo documentario di Daniel Stamm), streghe che andranno uscite da un film di Ken Loach (*Chloe*, esordio della senese Colin McCarthy), fantasmi benedetti che allineano i cadaveri della Morte sui propri familiari (*Damn*, di Dan, dell'australiano Brett Anney); gioie di piacere in un piccolo serbo da turismo che in *Alibi* diventa un esercizio di cinematografia; finì il disegnatore di comici canadese Kazuo Andros. E ancora, in *Walking on 7th Street* di Brad Anderson, un gruppo di superstiti è assediato dal buio, mentre il bagno di sangue è testimoniato in *The Legend of Bruce Dam*, storia di fantasmi al nome della cultura.

Assalto ai monumenti scatta l'effetto domino

Si estende la protesta. Scontri e feriti nelle cariche della polizia



Sma stata occupata, in ordine cronologico, la Torre di Pisa, la Mole Antonelliana, la Torre del Mangia a Siena (restaurata fallita) e - alla fine - pure il Colosseo. Siamo al Dio Iseo dell'Università, al giorno della protesta massima e dilagante che ha coinvolto pressoché tutte le città universitarie, con cortei, traffico bloccato, piogge, raid sui tetti: da Milano a Palermo, da Napoli a Torino, e poi a Venezia, a Ferrara, a Genova, a Sassari, a Firenze, Ovunque.

Mentre nell'aula di Montecitorio il governo viene battuto su un emendamento di Futuro e Libertà e la votazione finale ritardata a martedì prossimo, l'Italia degli studenti scende in piazza. A Roma - dove la decisione letale stava per essere presa - la mobilitazione maggiore. Fin dalle prime ore del mattino studenti si sono mossi dalla Sapienza ma anche da altre scuole della periferia diretti a Montecitorio. I cortei sono frantumati e l'assembramento avviene alla spicciolata, i balleraggi avvengono in più punti a poca distanza dalla Fontana di Trevi, in via del Foro Imperiali e un po' in tutta l'area dei sacri palazzi del potere.

C'è un tam tam tra gli studenti, affidato alla telematica, e così quelli di Roma sanno, quasi in tempo reale, che i loro colleghi di Torino hanno preso d'assalto la Mole Antonelliana e l'hanno occupata.

Assalto ai tetti

Poco dopo le dieci giunge notizia che a Palermo la manifestazione è fiavola e il centro bloccato. Un cortese passo davanti al palazzo della Provincia protetto da agenti in assetto di guerra. Verso le 11 viene presa la stazione e i tetti occupati.

Comincia l'assalto ai tetti: da quella della facoltà di architettura a Roma c'è ormai una fila, compreso il cantante Antonello Venditti. Ma si sa che a Milano una striscione pendente dai tetti di un edificio in via Colonna e che studenti stanno scatenando intorno al Politecnico. Nelle stesse ore si popolano i tetti del ristorante di Ancona, mentre a Sassari si fa di più: due ricercatori salti in cima al ristorante, si calano con una fune e stendono uno striscione: «l'università è appesa a un filo».

La Torre e le mense

Ma a galvanizzare gli studenti un po' ovunque, giunge verso le 12,30 la notizia che i compagni di Pisa sono riusciti a salire sulla Torre Pendente e a ostacolare uno striscione. I punti della città sono bloccati e tutta Pisa è coinvolta nella protesta.

All'ora di pranzo - è sempre il tam tam affidato ai telefonini a parlare - ci sono le occupazioni delle mense universitarie di Firenze e di Perugia: oggi si

mezzogiorno grazie alla striscione nel cortileggi toscano, oggi non si mangia e neppure dormono replica quella della città santa. Ma a Firenze c'è un forte e gli scontri si sciolgono.

Nel pomeriggio si riprende. Un gruppo di terroristi romani dell'Unione degli studenti (il sindacato studentesco di sinistra) è riuscito a compuntare il tetto del ministero dell'Università all'Esse: una striscione pendente da quello che dovrebbe essere il suo Palazzo d'Inverno.

Classi del Colosseo

Ma il vero colpo da teatro arriva poco dopo le tre del pomeriggio: un gruppo di ragazzi dell'Inceva (una decina) scavalca i tornelli di ingresso al Colosseo e, prima di ogni possibile intervento del personale di sicurezza, riesce a raggiungere il secondo anello, quello più esposto sulla piazza, e a calare uno striscione sugli i locali stesso sito. Poi, dopo 10 minuti, i clienti vengono fatti scendere, proprio mentre sul tetto della facoltà di Architettura di Roma arriva una delegazione del Pd (Granata, Perino, Della Vedova, Mionni), quelli che in mattinata hanno fatto arrabbiare la Gelmini con un emendamento.

A Torino, intanto, Gianni Amadio, direttore del Torino Film Festival che di apre oggi, è costretto a dare la sua solidarietà ai ragazzi a Palazzo Nuovo.

A sera incalza la situazione torna tranquilla. Ma l'insuperazione dell'anno accademico della Sapienza, prevista per oggi, è stata rinviata per ragioni di opportunità e di ordine pubblico. Non si sa mai. Il tutto sulla riforma riprende martedì e gli studenti hanno promesso una replica.

30
denunciate
a Firenze
tra gli
studenti
che
protestano
per la

presenza di
Daniela
Santanchè
a un
convegno

Il programma di oggi

Si parte con John Huston

Poi una “prima” francese

GIORGIA PLAZZER

Tutta l'adrenalina si scarica sulla apertura di stagione al Regio. Si apre con Lola Dolin autrice del film d'apertura in programma alle 20,30, e dal titolo «Contro te». Ma c'è anche gran fermento per l'arrivo degli oltre 100 giornalisti accreditati e i 300 ospiti. Lo start vero lo dà la sezione «Festa Mobile» curata da Emanuele Martini, schermo acceso al Greenwich alle 16,30: i primi spettatori assistono a «Una compagnia» di Jean Tardieu, in corsa per il Premio Cuk. Alle 17,30, stessa sala e stessa sezione, viene programmato «Autobiografia». Lui Nicolas Coconsenza di Andrej Ujica, racconto di finzione sulla vita del dittatore testimoniato da immagini d'epoca. Spazio prezioso del festival, comincia l'argomento: le retrospettive su John Huston, con i figli Alagna e Tony Huston in sala all'Ambrosiano 1 per presentare alle 17 il capolavoro del 1959 «Giungla d'adultos». Chi intende seguire l'opera del cinema americano si prepara alla maratona delle 36 proiezioni: alle 18,45 al Greenwich scorre «La notte dell'ignavia» e alle 20,30 «Fuga per la vittoria»; alle 21,31 all'Ambrosiano 2 «I cinque volti dell'assassino»; alle 22,30 al Massimo



2 «Agosto ai Tropici»; alle 22 al Massimo 1 il perfetto film d'esordio al militare del Sokov; alle 22,31 al Massimo 2 «Una pallottola per Roy»; e al Greenwich alle 23 «Foto il vulcano» (sale 2) e alle 23 «La Bibbia» (sale 2). E' dedicata al regista russo Vitalij Konevskij, la cui opera principale e' il film «Ita' ferma, muori» (scritta e girata nel '90 e considerata una testimonianza simbolica della Perestrojka: viene proiettata alle 19,45 all'Ambrosiano 1, mentre alle 22 nella sala 2 la sua pellicola del '91 «Una vita indipendente», il proseguimento della storia del personaggio creato da Konevskij, Valerka, un ragazzo in corsa di vie di fuga dai luoghi-ostili dell'infanzia trascorsa nell'estremo-Est sovietico e dalla miseria opprimente.

Di respiro più ampio il programma «Cinema e cinema» che inaugura alle 19 all'Ambrosiano con il lavoro di Claude Chabrol del '59.

Si parte
alle 16,30
inizia oggi la
retrospettiva
su John
Huston
presenti figli
Alagna e Tony
all'Ambrosiano
1 per il
capolavoro
«Giungla
d'adultos»



Menù della casa



STEVE DELLA CASA

Qualcuno dice che l'importanza di un festival si capisce da quanto sono richiesti i biglietti per la serata inaugurale. E, visto che siamo in Italia, un altro buon indicatore potrebbe essere l'eventività con cui i non aventi diritto cercano di accedere ai presidi tagliandi. Angela Savoldi, che del Torino Film Festival è memoria storica, si è semper

Quando il cinefilo è uno scroccone

trovata in prima fila nella scomoda posizione di decretare i sì e i no, è tranquilla: a parte la gente che si è fatta viva all'ultimo, problemi non ce ne sono stati. Ma in passata, invece, ci sono

stati momenti memorabili.

Nel 1989, primo anno della direzione Barbera, un signore molto distinto si era presentato negli uffici di via Monte di Pietà sostenendo che «il ministro avreb-

be considerato uno sgarbo personale se al signore stesso non fossero consegnati ben otto biglietti. Nel 1999, primo anno della mia direzione, venni avvicinato da una signora che chiedeva con foga quattro biglietti perché glieli aveva promessi il suo ottimo amico Steve Della Casa (naturalmente non sapevo chi fosse). Piccolezze, l'importante è che la festa cominci.

AMELIO APPOGGIA IL MOVIMENTO. MA L'ASSESSORE COPPOLA L'ACCUSA: HA SBAGLIATO

La protesta degli studenti si arrampica sulla Mole

Scontri davanti alla Regione, la polemica investe il Film Festival

■ **Altra giornata ad alta tensione anche a Torino, con gli universitari scatenati nella protesta contro la riforma Gelmini. È successo di tutto, dal blocco del traffico in via Po in moltissime affollazioni dei binari sotterranei di Porta**

Stusa, nel primo pomeriggio. In questo, gli scontri con le forze dell'ordine davanti alla Regione, in piazza Castello, prova d'assalto dalla parte più violenta dei contestatori (a maggioranza si è dissociata). E bilancio: tre cariche a cinque feriti.

Come a Roma e Pisa, gli universitari hanno occupato il luogo simbolo della città: la Mole. Sul monumento, dopo la visita del regista Gianni Agnelli, direttore del TLF, si ricostruisce scampati sul tetto di Palazzo Nuovo

positivo», da lì è stato proiettato un video che ha fatto infuriare il centrodestra. «Agnelli dovrebbe dimettersi», ha tuonato il vice coordinatore regionale del PdL Agostino Chiglia.

Collaglia, Minerva e Roma
2010 TORINO 24 1 05

Il proiettore fa infuriare la destra

DI EMANUELA MINICCI

«Gianci Amelio ha commesso un errore. Dopo l'assalto verghiano di questa mattina alla sede della Regione Piemonte, l'editore del Tg non avrebbe dovuto condividere le ragioni di quella "battaglia" che mette in secondo piano il Ds Tg, il giorno prima della sua inaugurazione. Lo ha dichiarato ieri sera a caldo l'assessore alla Cultura Michele Coppola dopo aver appreso che il regista ave-

va portato in sua solidarietà agli studenti che manifestavano a Palazzo Nuovo e che poi hanno occupato la Mole. «Non si dovrebbe mai contribuire a regolare attenzione e visibilità a gruppi di violenti, che rubano la scena e strumentalizzano le manifestazioni degli universitari», ha aggiunto Coppola, «e come si può poi pretendere che si ascoltino le ragioni di chi lascia pietre, senza colorare e pararsi contro le istituzioni?». La presa di posizione dell'assessore che ha stigmatizzato anche

l'uso del proiettore (del Tg) per amplificare la protesta a meno di immagini, è seguita a quella, ancora più dura, di Agostino Ghiglia e Augusta Montaruli che ne reclamavano le dimissioni. «Dopo le parole pronunciate questo pomeriggio dal regista che ha giustificato e definito "sacrosanta e giusta" la protesta di chi da giorni occupa Università, Biblioteca, Rettorato e stazioni ferroviarie e altri nodi strategici della nostra città, ci aspettiamo che Chiamparino licenzi il regista. Ma al sindaco non pare proprio

il caso. «Non capisco perché si debbano mischiare e confondere i due ruoli - ha risposto Chiamparino - il regista Amelio è stato scelto per le sue doti artistiche se offre solidarietà agli studenti è libero di farlo e non si capisce il motivo per cui proprio gli allievi della libertà del Tg chiedano di limitare quella degli altri. Sul fatto che sia stata una protesta violenta, infine, l'assessore si dice certo che Gianci Amelio ha appoggiato le idee degli studenti e non la degenerazione violenta della protesta, che è sempre da condannare».



Il filmato
La protesta
sulla Mole
dal tetto
di Palazzo
Nuovo



28 TFF TORINO FILM FESTIVAL

“Torino vuole vedere il cinema non le star”

Amelio: “Sarà un festival con meno code”

Intervista



EMANUELA ANNUCCI

Che differenza c'è fra il tuo primo Festival e questo? Quella che c'è fra il primo e il secondo film. Non c'è più l'ansia di mettersi dentro tutta l'confusione dell'incoscienza della prima volta. Perché dirigere un festival è come girare un film, e in fondo anche vederlo è come girarlo... e qui a Torino, adesso, non mi sento più ospite, mi sento a casa mia. E quando E-sant-di fuo il direttore del TFF, e per ora siamo certi di andare avanti fino al 2011, vorrei girare un film a Torino, quello è un desiderio vero.

Gianni Amelio a poche ore dalla prima del film, serata inaugurale del suo secondo TFF, dichiara che non si presenterà in teatro con alcun titolo: «A parte Kristin Scott Thomas che è la protagonista del film d'apertura "Contre toi" cui come accade l'anno scorso - dice

Amelio - non ho altre portafortune con me».

Allora maestro, come si sente? Quali è la priorità di quest'anno? È l'essere da non ripetere?

«Gli obiettivi sono due: creare un'ambiziosa alleanza con il pubblico, un pubblico unico, adulto, che non porta con sé il taccuino per gli autografi, ma ama viceversa il cinema. Il la seconda coincide in qualche modo anche con la prima e riguarda sempre gli spettatori: lo scorso anno sono aumentati del 12 per cento e in quest'edizione vorremmo incrementare ancor più la crescita. Più esaltati di cinema ci saranno e più la nostra missione sarà valida in peso. Più pubblico con meno disagi, ostacoli, eccoll'essere da non ripetere...».

Si riferisce alle code delle serate anno?

«Sì, non esiste che si faccia la fila per quaranta minuti e che poi, una volta arrivati alla cassa, ti dicano che non c'è più posto. Questo non accadrà più quest'anno».

Stavens al Regie sarà proiettato il documentario di «Controtoio» contro i tagli.

Lei dirà qualcosa al pubblico, prima?

«Io non mi preparo mai, parlo a bruciato, decido nel momento. Lo scorso anno ricominciò i giorni del castel nobil, se ci sarà una nuova giornata vedremo come al-

l'interarla. Ma nella cultura sarebbe ora di dire che si opera in un riservamento, che con la cultura si mangia, e che uno Stato non può far crollare, dopo aver registrato una situazione di allarme, la Casa del gladiatori a Pompei. E a chi pensa che noi del mondo del cinema siamo gente che non ha mai lavorato ricordo che non ci sono solo gli attori e i registi, ma che un film è un lavoro complesso e che in Italia ci sono 250 mila persone che se ne occupano e meritano attenzione, il cinema è la più dipendenti della Fiat».

A proposito di Fiat, c'è grande attesa per il film sulla tragica fine di Edoardo Agnelli. Come pensa che verrà accolto dal torinese?

«"Il primo marciante" di Giovanni Piperno è un film di grande delicatezza in grado di far comprendere meglio la storia di una famiglia. Non sarà certo una pellicola che scaldilimenta».

Altra grande attesa per l'ultima creatura di Clint Eastwood. Anche se qualcuno è deluso perché il vecchio Clint se n'è rimasto a casa...

«Giurati, lo capisco. Ma la sua età, e viene invitato a mille cose al giorno. Ma non guardiamo a

quello che non c'è, ma al fatto che Clint Eastwood ha scelto Torino per lanciare il suo ultimo film che è davvero travolgente: un grande film sull'amore. Sbaglia chi dice che è sulla morte, è sull'amore».

Lei ha sempre detto che Torino non è una passerella. Ma l'anno scorso comunque c'erano le Rampling, Stone, Polanski...

«Beh, quest'anno ci sono personaggi come John Turturro il miglior attore di "Un tranquillo weekend di paura" che non passerà certo inosservato...».

È Nancy Marchand? Verità? «Ma girando il suo film, ha molto da fare, ma chi può dirlo? Siamo in contatto via mail con lei, e con me è sempre agitata».

IL FILM SU EDOARDO
«È la sua pellicola di pura sensibilità che racconta la discesa Agnelli»

28 TFF TORINO FILM FESTIVAL

“Torino vuole vedere il cinema non le star”

Amelio: “Sarà un festival con meno code”

Intervista



EMANUELA ANNUCCI

Che differenza c'è fra il tuo primo Festival e questo? Quella che c'è fra il primo e il secondo film. Non c'è più l'ansia di mettersi dentro tutta l'confusione dell'incoscienza della prima volta. Perché dirigere un festival è come girare un film, e in fondo anche vederlo è come girarlo... e qui a Torino, adesso, non mi sento più ospite, mi sento a casa mia. E quando E-sant-di fuo il direttore del TFF, e per ora siamo certi di andare avanti fino al 2011, vorrei girare un film a Torino, quello è un desiderio vero.

Gianpiù Amelio è perché era dalla prima del fiag, serata inaugurale del suo servizio TFF, dichiara che non si presenterà in teatro con alcun titolo: «A parte Kristin Scott Thomas che è la protagonista del film d'apertura "Contre toi" cui come accade l'anno scorso - dice

Amelio - non ho altre portafortune con me».

Allora maestro, come si sente? Quali è la priorità di quest'anno? È l'essere da non ripetere?

«Gli obiettivi sono due: creare un'ambata situazione con il pubblico, un pubblico unico, adulto, che non porta con sé il taccuino per gli autografi, ma una vice-ralmente il cinema. Il la seconda coincide in qualche modo stessa con la prima e riguarda sempre gli spettatori lo scorso anno sono aumentati del 12 per cento e in quest'edizione vorremmo incrementare ancor più la crescita. Più esalti di cinema ci saranno e più la nostra missione sarà valida la pena. Più pubblico con meno disagi, ovviamente, ecco l'arrivo da non ripetere...».

Si riferisce alle code delle serate anno?

«Sì, non esiste che si faccia la fila per quaranta minuti e che poi, una volta arrivati alla cassa, ti dicano che non c'è più posto. Questo non accadrà più quest'anno».

Stavens al fiag sarà proiettato il documentario di «Controtoi» contro i tagli.

Lei dirà qualcosa al pubblico, prima?

«Io non mi preparo mai, parlo a brucia, decido nel momento. Lo scorso anno ricomisi i giovani del teatro sociale, se ci sarà una nuova giornata vedremo come af-

frontarla. Ma nella cultura sarebbe ora di dire che si opera in un riservamento, che con la cultura si mangia, e che uno Stato non può far cadere, dopo aver registrato una situazione di allarme, in Casa del gladiatori a Pompei. E a chi pensa che noi del mondo del cinema siamo gente che non ha mai lavorato ricordo che non ci sono solo gli attori e i registi, ma che un film è un lavoro complesso e che in Italia ci sono 200 mila persone che se ne occupano e meritano attenzione, il cinema la più dipendenti della Fiat».

A proposito di Fiat, c'è grande attesa per il film sulla tragica fine di Edoardo Agnelli. Come pensa che verrà accolto dal torinese?

«"Il primo marzotto" di Giovanni Pignone è un film di grande delicatezza in grado di far comprendere meglio la storia di una famiglia. Non sarà certo una pellicola che scaldilimenta».

Altra grande attesa per l'ultima creatura di Clint Eastwood. Anche se qualcuno è deluso perché il vecchio Clint se n'è rimasto a casa...

«Giurati, lo rapsoro. Ho la sua età, e viene invitato a mille cose al giorno. Ma non guardiamo a

quello che non c'è, ma al fatto che Clint Eastwood ha scelto Torino per lanciare il suo ultimo film che è davvero travolgente: un grande film sull'amore. Sbaglia chi dice che è sulla morte, è sull'amore».

Lei ha sempre detto che Torino non è una passerella. Ma l'anno scorso comunque c'erano le Rampling, Stone, Polanski...

«Beh, quest'anno ci sono personaggi come John Turturro il miglior attore di "Un tranquillo weekend di paura" che non passerà certo inosservato...».

È Nancy Marchand? Verità? «Ma girando il suo film, ha molto da fare, ma chi può dirlo? Siamo in contatto via mail con lei, e con me è sempre agitata».

IL FILM SU EDOARDO
«È la pellicola di pura sensibilità che racconta la discesa Agnelli»

28 TFF TORINO FILM FESTIVAL

“Torino vuole vedere il cinema non le star”

Amelio: “Sarà un festival con meno code”

Intervista



EMANUELA ANNUCCI

Che differenza c'è fra il tuo primo Festival e questo? Quella che c'è fra il primo e il secondo film. Non c'è più l'ansia di mettersi dentro tutta l'confusione dell'incoscienza della prima volta. Perché dirigere un festival è come girare un film, e in fondo anche vederlo è come girarlo... e qui a Torino, adesso, non mi sento più ospite, mi sento a casa mia. E quando E-sant-di fuo il direttore del TFF, e per ora siamo certi di andare avanti fino al 2011, vorrei girare un film a Torino, quello è un desiderio vero.

Gianpiù Amelio è perché era dalla prima del fiag, serata inaugurale del suo servizio TFF, dichiara che non si presenterà in teatro con alcun titolo: «A parte Kristin Scott Thomas che è la protagonista del film d'apertura "Contre toi" cui come accade l'anno scorso - dice

Amelio - non ho altre portafortune con me».

Allora maestro, come si sente? Quali è la priorità di quest'anno? È l'essere da non ripetere?

«Gli obiettivi sono due: creare un'ambata situazione con il pubblico, un pubblico unico, adulto, che non porta con sé il taccuino per gli autografi, ma una vice-versa il cinema. Il la seconda coincide in qualche modo anche con la prima e riguarda sempre gli spettatori lo scorso anno sono aumentati del 12 per cento e in quest'edizione vorremmo incrementare ancor più la crescita. Più esalti di cinema ci saranno e più la nostra missione sarà valida la pena. Più pubblico con meno disagi, ovviamente, ecco l'arrivo da non ripetere...».

Si riferisce alle code delle serate anno?

«Sì, non esiste che si faccia la fila per quaranta minuti e che poi, una volta arrivati alla cassa, ti dicano che non c'è più posto. Questo non accadrà più quest'anno».

Stavens al fiag sarà proiettato il documentario di «Controtoio» contro i tagli.

Lei dirà qualcosa al pubblico, prima?

«Io non mi preparo mai, parlo a brucia, decido nel momento. Lo scorso anno ricomisi i giovani del centro sociale, se ci sarà una nuova giornata vedremo come af-

frontarla. Ma nella cultura sarebbe ora di dire che si opera in un riservamento, che con la cultura si mangia, e che uno Stato non può far crollare, dopo aver registrato una situazione di allarme, la Casa del gladiatori a Pompei. E a chi pensa che noi del mondo del cinema siamo gente che non ha mai lavorato ricordo che non ci sono solo gli attori e i registi, ma che un film è un lavoro complesso e che in Italia ci sono 200 mila persone che se ne occupano e meritano attenzione, il cinema è la più dipendenti della Fiat».

A proposito di Fiat, c'è grande attesa per il film sulla tragica fine di Edoardo Agnelli. Come pensa che verrà accolto dal torinese?

«"Il primo marzotto" di Giovanni Piperno è un film di grande delicatezza in grado di far comprendere meglio la storia di una famiglia. Non sarà certo una pellicola che scaldilimenta».

Altra grande attesa per l'ultima creatura di Clint Eastwood. Anche se qualcuno è deluso perché il vecchio Clint se n'è rimasto a casa...

«Giurati, lo capisco. Ma la sua età, e viene invitato a mille cose al giorno. Ma non guardiamo a

quello che non c'è, ma al fatto che Clint Eastwood ha scelto Torino per lanciare il suo ultimo film che è davvero travolgente un grande film sull'amore. Sbaglia chi dice che è sulla morte, è sull'amore».

Lei ha sempre detto che Torino non è una passerella. Ma l'anno scorso comunque c'erano le Rampling, Stone, Polanski...

«Beh, quest'anno ci sono personaggi come John Turturro il miglior attore di "Un tranquillo weekend di paura" che non passerà certo inosservato...».

È Nancy Marchand? Verità? «Ma girando il suo film, ha molto da fare, ma chi può dirlo? Siamo in contatto via mail con lei, e con me è sempre agitata».

IL FILM SU EDOARDO
«È la pellicola di pura sensibilità che racconta la discesa Agnelli»

LA SCENDA
Da oggi si celebra il dicembre, e' la 20ª edizione del Torino Film Festival. Il via alle 20.30 al teatro Regio con *Conte*. Grande attesa per l'anteprima di *Amore, Follie e Sine di Clint Eastwood*. Abbonamenti da 90 a 25 euro. Pensi giornalieri fino a 15 euro. Biglietti da 7 a 5 euro. Info: www.torinofilmfestival.org



234 film in 8 giorni
Da stasera fino al 4 dicembre: un solo italiano in concorso, attesa per Eastwood

Tff, festival grandi numeri

di Elisabetta Grassini

La regista Lella Dirollo, figlia d'arte, apre stasera al Regio la 20ª edizione del Torino Film Festival, per il secondo anno sotto la direzione di Gianni Amadio. La Dirollo presenta il suo ultimo film *Conte* (70), la storia del rapporto di complicità e odio tra un capitano e la sua vittima. Tra gli ospiti attesi in questi giorni, per la retrospettiva dedicata a Elio Petri, i figli Alagna e Tony Hunter e per il film *Sark*, la paragonata Annie Paris. Dalla Francia arrivano Vincenzo D'Amico

e Jacques Nolot, rispettivamente regista e attore di *En3*. Protagonisti di un buon programma i Madone Kozic, danesi per il nuovo album *Riversi virtuali e altri virtuali*. Si chiude il 4 dicembre con *Amore, Follie e Sine* di Clint Eastwood e l'anteprima assoluta del Tff nelle sale mondiali il 5 gennaio - le voluttuose *Veronica e Renzo*, ma l'America ha scelto *Yanis*. Sullo schermo il lungo d'amore di quattro diversi personaggi, tutti travolti dal dilemma della morte: un copione americana, una giornalista francese e due fratelli inglesi.

Tra i 234 titoli in programma - 30 anteprime mondiali, 20 internazionali, 7 europei e 73 italiani - un solo italiano in concorso: *Amore, Follie e Sine*, regia di Clint Eastwood. Altri anche *Conte* di Dirollo, documentario ambientato nel cuore degli Usa che ha incassato il Sundance con lo staff nazionale Antonio Lombardo. Nella sezione *Festa mobile*, 30 titoli per l'Italia, da *Non perdere* di Bergoglio con il focus a Lucio tra la vedova Cleo e Christiana Aguilera, e *Napoli '70*, uno sguardo sulla città con gli occhi di 24 ragazzi italiani tra cui Paolo Sorrentino.



Gianni Amelio sul tetto

Anche Amelio sul tetto: «Ragazzi io sto con voi»

Università e mondo della cultura uniti nella protesta: ieri pomeriggio il regista Davide Ferrario è salito sul tetto di Palazzo Nuovo, per portare solidarietà ai ricercatori e per proiettare sulla Mole alcune immagini dell'occupazione dei giorni scorsi. Nel frattempo, il direttore del Torino Film Festival Gianni Amelio, anche lui salito sul tetto per parlare con i ricercatori, incontrava gli studenti: «Voglio partecipare alle loro ragioni, essere parte della loro battaglia che è sacrosanta e giusta. È una solidarietà che non cercano, ma che gli viene data», ha detto entrando a Palazzo Nuovo.

Oggi, intanto, inizia il festival e la protesta studentesca potrebbe spostarsi anche qui: «Se gli studenti chiederanno di entrare, valteremo», ha aggiunto Amelio. In ogni caso, arriverà sicuramente la protesta del mondo della cultura che lunedì aveva scioperato contro i tagli: «Useremo i mezzi del cinema per protestare - ha annunciato Ferrario - Noi non facciamo altro che concordare con le idee espresse dal presidente Napolitano due giorni fa: la crisi c'è e tutti dobbiamo farcene carico, ma non si può farlo attraverso la mortificazione della risorsa di cui l'Italia è più ricca, la cultura». (C.M.)

“Pronto a continuare”



◉ Parla Amelio, che stasera darà il via ad un Torino Film Festival ricco di sorprese

ROMA Il regista Paolo Sorrentino, che stasera darà il via al Torino Film Festival, ha parlato di cinema e di festival. Sorrentino ha parlato di cinema e di festival. Sorrentino ha parlato di cinema e di festival. Sorrentino ha parlato di cinema e di festival.

Amelio, perché una settimana dopo anche al festival?

Perché mi piace un cinema che rischia di scomparire. La più grande gioia della vita è il cinema. Non c'è niente di più bello. Il presidente di gloria.

In "Tutti e diversi" i registi italiani incontrano i film della loro vita. Qualche esempio?
L'aria Argentina aggiunge "G

nera Air" del nuovo festival. È un cinema di cinema, c'è la vita di ogni giorno che vogliamo avere.

Nel frattempo ha girato un film.

Si, "L'ultimo giorno" del cinema. È un film che ha girato in Algeria. Non c'è un solo giorno di ripresa. Sono stati 100 giorni in 17 dicembre.

Che film avrebbe voluto realizzare nel festival?

"Un lungo racconto di guerra" di John Ford. È un film che ha girato in Algeria.

È "Mozart" di Sorrentino...?

È il film che tutti vorrebbero. È un progetto che ho fatto.

È un racconto sulla continuità e dirige il film?

Un film che ha girato in Algeria. È un film che ha girato in Algeria.

INTERVISTA DOPPIA ▶ EASTWOOD & RAMON

Matt Damon (a destra)
All'anno, tra gli altri, "The Way, Way Back"
Da sinistra: "The Way, Way Back" con
gli altri protagonisti



CARO MATT, CHE PIACERE L'ALD

COME PASSARE DAL RUGBY ALLA VITA OLTRE
LA VITA NEL GIRO DI UN FILM: CON «HEREAFTER»
(A TORINO IL 4 DICEMBRE) ALLIEVO E MAESTRO
AFFRONTANO IL TEMA PIU' DIFFICILE. CHE IL REGISTA
OTTANTENNE SDRAMMATIZZA A SUO MODO.

Clint Eastwood 87 anni
di vita, 12 di gloria
Un uomo saggio
e un grande attore

ILÀ CONTE, PAROLA DI CLINT

DI MARIO GIOVANNINI

INTERVISTA DOPPIA  ALLIEVO & MAESTRO

MATT Damon

UN FUTURO DA REGISTA PER IL RAGAZZO D'ORO

Coppola, Spielberg, Scorsese, Spielberg, Scorsese ha già lavorato con tutti i più grandi registi. E presto il debutto dietro la cinepresa.

1998

Myrtle Place
Regia di Donald Frenzy



1997

L'uomo della pioggia
Regia di Francis Ford Coppola



1997

Will Hunting - Genio e Bellezza
Regia di Gus Van Sant



1999

Salvato il soldato Ryan
Regia di Steven Spielberg



2000

Good Will Hunting
Regia di Paul Greengrass



2006

The Departed - Il bene e il male
Regia di Martin Scorsese



2002

The Bourne Identity
Regia di Doug Liman



2001

Good Will Hunting
Regia di James Foley



1999

Il salotto di Mr. Ripley
Regia di Donald Frenzy



Lavora e il cronista la leggenda di luglio che sembra scolpita con la sculpevole del suo volto è perfetta, ma forse per essere un vero personaggio hollywoodiano a Clint Eastwood vanta la laurea. Ammesso ha compiuto 30 anni, però non è mai stato più attore ritardato. È un'occasione, e il senso che l'attore in appena quattro anni, è ma gli studiando il prossimo, la biografia di Edgar Allan Poe, uno dei più grandi e conosciuti americani del 19esimo secolo, per capire, che invece l'1994.

Il regista, solo come film di ritorno del Festival di Cannes il 6 dicembre, affonda un tema che nella sua più recentissima carriera, lunga 54 anni con 57 film da attore e lo sta regnando. E poi ha ricevuto il premio Fodoris per il suo film "The Bourne Identity" con Matt Damon e Franka Potente, un operaio ipersensibile che ama Charles Dickens ed è capace di essere in contatto con i morti.

Conoscere il film "The Bourne Identity", il secondo film cinematografico con Eastwood, dopo "The Good, the Bad and the Ugly". Che sarà il secondo il suo desiderio di essere al più presto il regista della sua serie, il primo passo della sua prima, è un film proprio come Clint che il grande vecchio di Hollywood abbia scritto, se non proprio un modo almeno un pupillo!

Qual è la vostra opinione sull'abilità?

D Damon Non so se esista. È solo un'opinione, e insieme le cose le ho bisogno di fare, poco ma spesso, però, un giorno mi sentirò il sospeso di me. Ma non che non potrà ritardando. Ma non troppo a solo ago nelle migliori condizioni. Mi interregno come tutti, ma non ho lavoro da fare, non devo riporre.

D Damon Come tutti vorrei che si fosse perché l'idea che l'attore insieme al regista è insuperabile. Che se è del regista? Per prepararmi, avete incontrato mediana o ragazzi?

D Damon Nella preparazione di Peter Jackson c'era uno studio che aveva bisogno di sapere. Ma anche la tentazione di farsi leggere la mano da uno scienziato.

D Damon Ho una leggenda di un certo "qualitativo" di una serie di persone molto, l'avevo letto. Scorsese è un'idea americana, c'è una carriera meravigliosa.





Una scena di
"Menahem" in ante-
prima il 3 gennaio 2010.

Se non è troppo
personale, chi vi
piacerebbe poter

incontrare di nuovo?

1 Gli amici e i familiari che non ci
sono più.

2 Sarebbe piacevole una chiacchierata
con i miei due fratelli. Sergio Leone e
Don Siegel. Non farei perfino incassare
mandando come Capone, Hondo, Sembra-
no, Charlie Patch, El Paso, con insipian-
ta, senza amare più d'altro. Sono anni
che sto con la musica. Oppure oggi
sarebbe meglio a rievocare un dialogo
per festeggiare i 50 anni di Hollywood. Sare-
bbe ancora Clint...

Come è per voi lavorare insieme?

3 L'altro giorno ho fatto bene con Jack
in "Invicta". È il genere di attore che piace a
me, quello che non sembra che reciti. Mi
ricorda uno che i giovani di oggi pensano
siano d'oggi, James Cagney. Indimenticabile
al teatro, senza perdersi in chiacchiere e
bavate. Però non è stato semplice. Non
aveva un dico, impugna, ha dovuto cam-
biare i colpi di lavorazione. «Volevo la prima
volta che lo faccio. Successo il film è drit-
to in tre mesi. Ho girato subito le prime
due e ho mandato quella di Mario per ultima,
quando si è liberato».

4 Invece di avere come già una cosa
sopra, tanto che gli ho suggerito tre possi-
bili scritte (Christian Bale, Jon Brink, Ca-
wey Aguirre, ndr). Per fortuna Clint è men-
talmente flessibile. L'avevo con lui il
cane, complice l'attore. Non ho mai
fatto Harvard ed è stata una delusione per
i miei. Clint non la ricorreva, e il cinema.
A proposito, Clint ha già dato la sua
valutazione al futuro regista (Damon)?

5 Non ne ha bisogno. Io ho visto il
mio primo film a 15 anni e lui a 22 con
la sceneggiatura di Will Hunting. Come rhi-
le. Lui è anche un ottimo regista, è stato
una gran parte della lavorazione di un
film, non solo alla macchina.

6 Dio, cosa dire, non sono l'ora di pro-
vare. Due miei amici che sono gli amici
dell'artigiano, George Clooney e Ben Affleck,
hanno preparato un'opera eccellente. È im-
prevedibile, ha la costanza di un banchi-
no, non vuole mai ripetersi, ha come do-
dici rimpresi? «Il mio primo film alla
Lumière...».

CLINT Eastwood

IL COWBOY CHE SI FECE GURU DELLA CINEPRESA

Sul grande schermo
il suo volto è legato agli
esordi western e al ruolo
dell'ispettore Callaghan.
Un fedeltismo di Clint
è egiziano nella regia.

2009
Invictus



2008
Gran Turismo



2004
Millions (Dollars) Baby



2003
Mystic River



1999
I giorni di Madison County



1971
Bevanda nella notte



1976
Candy



1988
Bird



1982
Gli spietati



Cinema Stasera si inaugura la 28ª edizione, in calendario Eastwood e Boyle Grandi autori e zero effetti speciali Torino Film Festival apre con Lola

Andrea Martini
• Torino

UN FESTIVAL non si giudica da un particolare ma la presenza dell'ultimo film di Clint Eastwood, "Hombre" è un bel richiamo. Sarà proiettato il 4 dicembre, la sera della chiusura ed è un bel viaggio per nove giorni di proiezioni senza giorni di tregua. Corti, lunghi, d'autore, pop, di genere ma sempre film belli con la granitica coscienza piemontese, lontana dalla filosofia dell'amicizia e dell'accanto che troppo abbuva. È l'adesione del Torino Film Festival fin dai tempi di Rondolino; rafforza poi nell'esperienza Moretti, ed ereditata da Gianni Amadio: attenzione alla novità senza ricerca di effetti. Il più cinefilo dei festival italiani, alla 28ª edizione, apre stasera con "Contra no" di Lola Dalbos, giovane figlia-d'arte, espansione del cinema francese romantico e viscerale, solido e cerebrale, che in Italia piace a pochi, anche se intenzionalmente. Il film da stasera l'emozione del festival sarà animata per l'annunciata protesta, sia pure in sobrio stile subdolo, contro i tagli alla cultura e al cinema; un'ini-



tiativa che si avvale di una regia firmata Davide Ferrario, scrittore, sempre vicino ai temi sociali e membro del direttivo del centro Autori. Intanto, ieri, Amadio è salito sulla Mole occupata dagli studenti.

IN UN CONCORSO animato tra violenza romanzata, avventure alcoliche e polvere transalpina: "Henry" di Alessandro Piva (improbabile intesa tra poliziotti e malviventi) "Festa libera" (pericolosi terroristi paroloni) e "Indole per caso" (un imprevedibile aguzzino: un مزدحمان si scopre figlio di ebrii). Le opere più attese: tanto-cervote, come al solito, nella sezione piemontese "Festa mobile" con l'ultimo film di Danny Boyle "127 hours" dal soggetto macabro

(uno spettro si trova con un braccio intrappolato tra le rocce e non ha scelta se non vuole morire), quello di Christophe Honoré dedicato a un dipinto di Caravaggio, il debutto alla regia di Philip Seymour Hoffman, e l'"autobiografia" del direttore Caporoni, costruita su immagini ufficiali d'archivio.

TORINO è anche grande facina di documentari e questa edizione non manca confidando sul richiamo di un film cittadino "Il primo staccato" di Giovanni Piperno che attraverso interviste e filmati di repertorio ripercorre la storia della famiglia Agnelli, gossip inclusi. In una sede che alla memoria del cinema tanto contribuisce, spicca la retrospettiva dedicata al vecchio leone John Huston e ancor più l'omaggio a Vitali Kanevski, straordinario autore russo ribelle, maldesto appunto al momento dell'impero sovietico (indimenticabile per "Sui firmamenti e mosche") e poi appartenuto alla luce della libera Europa. Una cosa è sicura fin d'ora: il raddio della gloria sarà oculto e connesso; la dirige il più grande dei nostri autori, Marco Bellocchio (nella foto con Amadio).

UNA VIDEOLETTERA DI CRITICI E FILM MAKER

L'impossibile addio all'amico Corso Salani

L'attore e regista scomparso il 26 luglio scorso era una presenza assidua al Festival, che lo ricorda mercoledì 1

**MAXIMO CAJON
DARIO ANASTI**

Corso Salani odiava gli addii. Chi conosce i suoi film lo sa bene, perché il suo cinema è un rito continuo di evasione dall'addio impossibile. Chi lo conosceva di persona lo sa ancora meglio. Quando giungeva il momento di salutarlo, dopo qualche giorno trascorso insieme (in un festival, su un set o che altro...), era tale il suo imbarazzo che andava via quasi senza salutare, abbandonando qualcosa che somigliava vagamente a un aci vediamo più tardi.

Devedo fare i conti con l'idea della sua scomparsa, alla quale dal 26 giugno scorso non riusciamo proprio ad abituarci, noi del Torino Film Festival - che Corso lo conosceva bene, avendo lo avuto qui con noi tante volte, come autore, giurato e semplicemente come amico - non potevamo certo pensare a un addio.

Allora abbiamo cercato di trovare il modo di trascrivere ancora un po' di



Corso Salani al TFF a Torino è venuto molte volte come autore, giurato e anche soltanto come amico

tempo con lui, senza farlo sentire in imbarazzo nel momento dei saluti e abbiamo pensato di coinvolgere alcuni dei suoi (ma ben selezionati) altri amici che costituivano un po' la sponda umana della continua ricerca di altre vie che Corso conduceva nella vita e nel suo cinema. Amici che con Corso hanno condiviso così spesso il tempo stretto del festival e gli spazi larghi dell'evadimento. E allora abbiamo creduto di poter chiedere a questi amici un messaggio per immagini, qualcosa che ci aiutasse a ritrovare ancora una volta con Corso attraverso lo schermo. Una videolettera, abbiamo detto per intenderci, confidando nella sensibilità di questi amici - filmmaker, critici, compagni di vita.

È risultato è una serie di messaggi che racconteranno ciò

che è stato e ciò che ancora potrà essere di Corso Salani nella libertà del loro pensare per immagini, attraverso gli spazi di filmmaker come Mauro Rottini, Carlo Michele Schirini, Giovanni Maderna, i fratelli De Seta, e di critici e amici come Enrico Ghisla, Francesca Bea e Sergio Socca di «Sentieri Selvaggi». L'intento della serata che abbiamo chiamato «Corso Corso», è di ritrovare nell'atto vivo del filmare lo spirito di un cinema che, attraverso i suoi film, ha condiviso tutto il suo tempo con noi: vitale e sensibile, dolce e austero, appassionato e rigoroso, senza limiti nei confini ma anche legato ai luoghi e alle persone che conosceva davvero e amava.

L'appuntamento per stare ancora insieme a Corso è mercoledì 1 alle 19,30, al Greenich 3.

Ci vediamo più tardi.

◻ I SEDICI TITOLI DEL CONCORSO LUNGOMETRAGGI

Storie d'oggi e memorie del Novecento

FEDERICO FERRINI

Anche quest'anno il concorso del Torino Film Festival cerca di tracciare – dando spazio con curiosità a generi, culture e stili differenti – un'identità del cinema contemporaneo più libero, intraprendente e citale. Non manca, tra i titoli selezionati, uno sguardo alla storia del secolo scorso. «Portrait of the Fighter as a Young Man», opera prima del romanico Costantino Papone, uno dei registi del film collettivo *Esordi* dell'età dell'oro, ricostruisce un discorso di resistenza dopo l'invasione sovietica della Romania del 1944. Epico come un western, il film racconta la vita di un gruppo combattente negli anni '50 arricchendo ricordi, tralasciando ideali. In «The Bang Bang Club» il sudaficano Steven Soder, al suo primo film di finzione dopo diversi documentari, narra la storia, ispirata a fatti reali, di quattro fotografi d'assalto nei mesi successivi alla accensione di Nelson Mandela, quando il Sudafrica era sull'orlo di una sanguinosa guerra civile. Uno dei protagonisti è Ryan Philippe, visto in *Flags of Our Fathers* di Clint Eastwood. Gli anni '70 sono invece al centro di due racconti più intimi: in «White Irish Drinkers» l'americano John Gray, inventore di *Ghost Whisperer*, racconta un dramma familiare in un quartiere operaio di Brooklyn; in «Hooligans» dell'inglese Sidney Marcum si ric-

ostruisce la scena esil del nord dell'Inghilterra in cui trova consolazione un giovane proletario interpretato da Martin Compston. Il protagonista di Sweet Sixteen di Louche. Due affreschi – più debosci il primo, più ammonitore e febbrile il secondo – in cui la musica assume una funzione di emancipazione sociale ed emotiva. Altri due film inglesi trattano, in maniera volutamente speculare, un tema sentimentale con toni da commedia: il crescente timore del femminicidio ideologo in un paese completamente multiculturali come la Gran Bretagna. In «Four Lions», Chris Morris, esordiente con una lingua rimbombante televisiva alle spalle, racconta la nascita di una cella terroristica a Londra per mezzo di quattro puffi peruviani che vivono il loro addebrattamento – dal proselitismo ai viaggi in Pakistan – con un'ironia sempre inconsueta. I rivolti barocchi succedono, tra una risata e l'altra, una riflessione amara e provocatoria. In «The Inbetween», Josh Appignanesi narra il turbamento di un tranquillo padre di famiglia musulmano che scopre, con terrore, di essere stato adottato e che i suoi veri genitori sono ebrei. Un'acida riflessione sugli stereotipi culturali che ribalta i canoni della commedia etnica. D'ispirazione del mare, seppur in maniera non convenzionale e stilizzata, è al centro di due film. «Les Hommes Debouts» del francese Jeremy Grayson è un documentario atipico, che scende libero sul filo della memoria ric-

ostruendo la storia della civiltà industriale, dalle miniere d'indio secolo alle fabbriche degli anni settanta fino agli edifici verticali in demolizione, attraverso voli di lavoratori migranti ed evocativi immagini di repertorio. In «Las Mariposas del Infierno», il guatemalteco Julio Hernández Cordón ritrae, tra documentario e finzione, tre improbabili martiri (un monastero disoccupato di marabita, un aspirante manager e una vecchia leggenda del rock salvadoreño) nel segno di metter su un gruppo musicale. Un film di stile levigato, malinconico e surreale. Non mancano nel programma storie curiose e originali rivisitazioni di genere. L'italiano «Henry», opera prima di Alessandro Piva, autore di «La Capoteva» e «Mio cognome», è un giallo metropolitano reso ed ambientato girato in una Roma notturna e berona, con Carolina Crescentini, Paolo Bonolis, Michele Riondino e Tattoreo teatrale Adriano Panatta. «Vampires», del belga Vincent Lunow è un hitzario e divertentissimo documentary su una troupe cinematografica che cerca di realizzare un documentario sulla vita quotidiana dei Dinanda moderni. «Il mio True Murder Story», opera seconda del canadese Ed Gass-Donnelly, è un noir esistenziale che parte dall'omicidio di una giovane ragazza in un villaggio turistico dell'Ontario per scandagliare il lato oscuro dell'anima del suo protagonista, un poliziotto del passato violento inter-

pretato da Peter Stormare («Fargo»). «Dancer in the Dark». Un film con una sorprendente colonna sonora del gruppo pop-rock Bruce Forsythe e atmosfere che ricordano i Coen e Atom Egoyan. Nel concorso di quest'anno una delle caratteristiche principali è la fortissima presenza femminile. In «Last Christmas» del cinese Zhao Ye, autore di *Jahm* in concorso a Torino lo scorso anno, una donna va alla ricerca del figlio compiendo un viaggio umano e commovente immerso in un paesaggio autunnale e malinconico. In «Por Tu Culpa» dell'argentina Anahí Berneri, una madre fragile vive un incidente domestico del figlio come un incubo pieno di sospetti. In «Ulrich's Flanagan», la tedesca Ina Schabert costruisce la storia di una maternità inattesa come un viaggio nella psicologia misteriosa. In «Les Signes Vitae», Sophie Derroze, regista canadese, racconta le pulsioni di una giovane che si dedica all'assistenza dei malati terminali per elaborare un lutto personale e fare i conti con una grave menomazione fisica. Infine, in «Winter's Bones», l'americana Debra Greenk mette al centro della sua storia una ragazza costruita a crescere troppo in fretta che va alla disperata ricerca del padre per difendere quel poco che è la sua famiglia possibile, sullo sfondo di una desolata regione montuosa del Missouri. La sua protagonista, Jennifer Lawrence, è destinata a essere uno dei volti del film da discutere della competizione di quest'anno.

Cinema Stasera si inaugura la 28ª edizione, in calendario Eastwood e Boyle Grandi autori e zero effetti speciali Torino Film Festival apre con Lola

Andrea Martini
• Torino

UN FESTIVAL non si giudica da un particolare ma la presenza dell'ultimo film di Clint Eastwood, "Hombre" è un bel richiamo. Sarà proiettato il 4 dicembre, la sera della chiusura ed è un bel viatico per nove giorni di proiezioni senza giorni di tregua. Corti, lunghi, d'autore, pop, di genere ma sempre film belli con la granitica coscienza piemontese, lontana dalla filosofia dell'amicizia e dell'accanto che troppo spesso. È l'adesione del Torino Film Festival fin dai tempi di Rondolino; rafforza poi nell'esperienza Moretti, ed ereditata da Gianni Amadio: attenzione alla novità senza ricerca di effetti. Il più cinefilo dei festival italiani, alla 28ª edizione, apre stasera con "Contra no" di Lola Dalbos, giovane figlia-d'arte, espansione del cinema francese romantico e viscerale, solido e cerebrale, che in Italia piace a pochi, anche se intenzionalmente. Il film da stasera l'omologazione dal festival sarà annunciata per l'annunciata protesta, sia pure in sobrio stile subdolo, contro i tagli alla cultura e al cinema; un'ini-



giativa che si avvale di una regia firmata Davide Ferrario, scrittore, sempre vicino ai temi sociali e membro del direttivo del centro Austerlitz. Intanto, ieri, Amadio è salito sulla Mole occupata dagli studenti.

IN UN CONCORSO assai tra violenza romanzata, arretratezze ideologiche e polvere bianca: come "Henry" di Alessandro Piva (improbabile intesa tra poliziotti e malviventi) "Festa libera" (pericolosi terroristi paroloni) e "Indole per caso" (un imprevedibile aguzzino: un مزدحمان si scopre figlio di ebri). Le opere più attese: tanto-cervote, come al solito, nella sezione piemontese "Festa mobile" con l'ultimo film di Danny Boyle "127 hours" dal soggetto macabro

(uno spettro si trova con un braccio intrappolato tra le rocce e non ha scelta se non vuole morire), quello di Christophe Honoré dedicato a un dipinto di Callot, il debutto alla regia di Philip Seymour Hoffman, e l'"autobiografia" del direttore Caporera, costruita su immagini ufficiali d'archivio.

TORINO è anche grande facina di documentari e questa edizione non manca confidando sul richiamo di un film cittadino "Il primo staccato" di Giovanni Piperno che attraverso interviste e filmati di repertorio ripercorre la storia della famiglia Agnelli, gossip inclusi. In una sede che alla memoria del cinema tanto contribuisce, spicca la retrospettiva dedicata al vecchio leone John Huston e ancor più l'omaggio a Vitali Kanevski, straordinario autore russo ribelle, maldestramente appreso al momento dell'impero sovietico (indimenticabile per "Sui firmamenti e mosche") e poi appartenuto alla luce della libera Europa. Una cosa è sicura fin d'ora: il raddio della gloria sarà oculto e con-incente; la dirige il più grande dei nostri autori, Marco Bellocchio (nella foto con Amadio).

UNA VIDEOLETTERA DI CRITICI E FILM MAKER

L'impossibile addio all'amico Corso Salani

L'attore e regista scomparso il 26 luglio scorso era una presenza assidua al Festival, che lo ricorda mercoledì 1

**MAXIMO CAJTE
SERVO SMIRTA**

Corso Salani odiava gli addii. Chi conosce i suoi film lo sa bene, perché il suo cinema è un rito continuo di evasione dell'addio impossibile. Chi lo conosceva di persona lo sa ancora meglio. Quando giungeva il momento di salutarlo, dopo qualche giorno trascorso insieme (in un festival, su un set o che altro...), era tale il suo imbarazzo che andava via quasi senza salutare, abbandonando qualcosa che somigliava vagamente a un aci vediamo più tardi.

Devi fare i conti con l'idea della sua scomparsa, alla quale dal 26 giugno scorso non riusciamo proprio ad abituarci, noi del Torino Film Festival - che Corso lo conosceva bene, avendo lo avuto qui con noi tante volte, come autore, giurato e semplicemente come amico - non potevamo certo pensare a un addio.

Allora abbiamo cercato di trovare il modo di trascrivere ancora un po' di



Corso Salani al TFF a Torino è venuto molte volte come autore, giurato e anche soltanto come amico

tempo con lui, senza farlo sentire in imbarazzo nel momento dei saluti e abbiamo pensato di coinvolgere alcuni dei suoi (ma ben selezionati) altri amici che costituivano un po' la sponda umana della continua ricerca di altre vie che Corso conduceva nella vita e nel suo cinema. Amici che con Corso hanno condiviso così spesso il tempo stretto del festival e gli spazi larghi dell'evadimento. E allora abbiamo creduto di poter chiedere a questi amici un messaggio per immagini, qualcosa che ci aiutasse a ritrovare ancora una volta con Corso attraverso lo schermo. Una videolettera, abbiamo detto per intenderci, confidando nella sensibilità di questi amici - filmmaker, critici, compagni di vita.

È risultato è una serie di messaggi che racconteranno ciò

che è stato e ciò che ancora potrà essere di Corso Salani nella libertà del loro pensare per immagini, attraverso gli spazi di filmmaker come Mauro Rottini, Carlo Michele Schirini, Giovanni Maderna, i fratelli De Seta, e di critici e amici come Enrico Ghisla, Francesca Bea e Sergio Socca di «Sentieri Selvaggi». L'intento della serata che abbiamo chiamato «Corso Corso», è di ritrovare nell'atto vivo del filmare lo spirito di un cinema che, attraverso i suoi film, ha condiviso tutto il suo tempo con noi: vitale e sensibile, dolce e austero, appassionato e rigoroso, senza limiti nei confini ma anche legato ai luoghi e alle persone che conosceva davvero e amava.

L'appuntamento per stare ancora insieme a Corso è mercoledì 1 alle 19,30, al Greenich 3.

Ci vediamo più tardi.

◻ I SEDICI TITOLI DEL CONCORSO LUNGOMETRAGGI

Storie d'oggi e memorie del Novecento

FEDERICO FERRINI

Anche quest'anno il concorso del Torino Film Festival cerca di tracciare – dando spazio con curiosità a generi, culture e stili differenti – un'identità del cinema contemporaneo più libero, intraprendente e citale. Non manca, tra i titoli selezionati, uno sguardo alla storia del secolo scorso. «Portrait of the Fighter as a Young Man», opera prima del romanico Costantino Papone, uno dei registi del film collettivo *Esordi* dell'età dell'oro, ricostruisce un discorso di resistenza dopo l'invasione sovietica della Romania del 1944. Epico come un western, il film racconta la vita di un gruppo combattente negli anni '50 arricchendo ricordi, tralasciando ideali. In «The Bang Bang Club» il sudaficano Steven Soderbergh, al suo primo film di finzione dopo diversi documentari, narra la storia, ispirata a fatti reali, di quattro fotografi d'assalto nei mesi successivi alla accensione di Nelson Mandela, quando il Sudafrica era sull'orlo di una sanguinosa guerra civile. Uno dei protagonisti è Ryan Philippe, visto in *Flags of Our Fathers* di Clint Eastwood. Gli anni '70 sono invece al centro di due racconti più intimi: in «White Irish Drinkers» l'americano John Gray, inventore di *Ghost Whisperer*, racconta un dramma familiare in un quartiere operaio di Brooklyn; in «Hoolboys» dell'inglese Sidney Marcum si ric-

ostruisce la scena esil del nord dell'Inghilterra in cui trova consolazione un giovane proletario interpretato da Martin Compston. Il protagonista di Sweet Sixteen di Louch, Due affreschi – più doloroso il primo, più ammantato e febbrile il secondo – in cui la musica assume una funzione di emancipazione sociale ed emotiva. Altri due film inglesi trattano, in maniera volutamente speculare, un tema sentimentale con toni da commedia: il crescente timore del femminicidio indotto in un paese completamente multiculturali come la Gran Bretagna. In «Four Lions», Chris Morris, esordiente con una lingua nera e televisiva alle spalle, racconta la nascita di una cella terroristica a Londra per mezzo di quattro puffi peruviani che vivono il loro addestramento – dal proselitismo ai viaggi in Pakistan – con un'ironia inconsueta. I rivolti fascisti si succedono, tra una risata e l'altra, una riflessione amara e provocatoria. In «The Inbetween», Josh Appignanesi narra il turbamento di un tranquillo padre di famiglia musulmano che scopre, con terrore, di essere stato adottato e che i suoi veri genitori sono ebrei. Un'acida riflessione sugli stereotipi culturali che ribalta i canoni della commedia etnica. D'una del tutto, seppur in maniera non convenzionale e stilizzata, è al centro di due film. «Les Hommes Debouts» del francese Jeremy Grayson è un documentario atipico, che scende libero sul filo della memoria rac-

contando la storia della civiltà industriale, dalle miniere d'Inghilterra alle fabbriche degli anni settanta fino agli edifici rovinati in demolizione, attraverso volti di lavoratori migranti ed evocativi immagini di repertorio. In «Las Mariposas del Infierno», il guatemalteco Julio Hernández Cordón ritrae, tra documentario e finzione, tre improbabili martiri (un monarca disoccupato di martha, un aspirante manager e una vecchia leggenda del rock salvadoreño) nel segno di metter su un gruppo musicale. Un film di stile ironico, malinconico e surreale. Non mancano nel programma storie curiose e originali rivisitazioni di generi. L'italiano «Henry», opera prima di Alessandro Piva, autore di «La Capoteva» e «Mio cognome», è un giallo metropolitano reso ed ambientato girato in una Roma notturna e berona, con Carolina Crescentini, Paolo Bonolis, Michele Riondino e Tattoreo teatrale Adriano Panatta. «Vampires», del belga Vincent Lindon è un hitman in disorientamento documentario su una troupe cinematografica che cerca di realizzare un documentario sulla vita quotidiana dei Dinamo moderni. «Il mio True Murder Story», opera seconda del canadese Ed Gass-Donnelly, è un noir esistenziale che parte dall'omicidio di una giovane ragazza in un villaggio turistico dell'Ontario per scandagliare il lato oscuro dell'anima del suo protagonista, un poliziotto del passato violento inter-

pretato da Peter Stormare («Fargo»). «Dancer in the Dark». Un film con una sorprendente colonna sonora del gruppo pop-rock Bruce Forsman e atmosfere che ricordano i Coen e Atom Egoyan. Nel concorso di quest'anno una delle caratteristiche principali è la fortissima presenza femminile. In «Last Christmas» del cinese Zhao Ye, autore di *Jahim in Heaven* a Torino lo scorso anno, una donna va alla ricerca del figlio compiendo un viaggio umano e commovente immerso in un paesaggio autunnale e malinconico. In «Por Tu Culpa» dell'argentina Anahí Berneri, una madre fragile vive un incidente domestico del figlio come un incubo pieno di sospetti. In «Ulrich's Pigeon», la tedesca Ina Schabert costruisce la storia di una maternità inattesa come un viaggio nella psicologia misteriosa. In «Les Signes Vitae», Sophie Derroze, regista canadese, racconta le pulsioni di una giovane che si dedica all'assistenza dei malati terminali per elaborare un lutto personale e fare i conti con una grave menomazione fisica. Infine, in «Winter's Bone», l'americana Debra Granik mette al centro della sua storia una ragazza costretta a crescere troppo in fretta che va alla disperata ricerca del padre per difendere quel poco che è la sua famiglia povera, sullo sfondo di una desolata regione montuosa del Missouri. La sua protagonista, Jennifer Lawrence, è destinata a essere uno dei volti del film da discutere della competizione di quest'anno.

IL CINEMA E IL LAVORO

Sette in corsa per il Cipputi e in giuria c'è anche Altan

DI GIANFRANCO

Concorrono sette film al premio Cipputi, statua ispirata al mitico personaggio di Altan, il cui prototipo venne creato nel '64 dalla moglie del vignettista, Mara. Un premio che va all'opera che meglio racconta il mondo del lavoro e le dinamiche sociali nella giuria lo stesso Altan, insieme all'attore Fabrizio Gifuni e al giornalista Cosimo Turlo.

Il primo titolo in concorso è il francese «Les hommes debout» di Mousty Grava-yat, una raccolta di memorie di lavoratori emigranti, un viaggio tra rovine, oggetti abbandonati, immagini di repertorio e volti di oggi che raccontano la storia della civiltà industriale.

«Les marines de l'enfer», secondo film di Julio Hernandez Cordón (il regista di «Casalinda»), vede invece protagonisti alcuni «coloriti» personaggi del Sud America: don Alfonso, un sacerdote di marioncha che ha perso il lavoro, Chiquillo, che ha aspirazioni cedere ma s'acccontenterebbe di fare il manager messicano, e Blackie, un ex metalmeccanico sataniasta che fa il medico in un consultorio. Insieme decidono di mettere su una band marioncha-rock.

È invece ambientato in Italia «Ilci - Eibotte capacità lavorativa» di Massimiliano Carboni. Siamo nel luglio 2001 e una troupe spagnola, capitanata da Paolo Rossi in veste di regista, arriva a Fontigiana d'Arco dopo il re-

brechtiano sull'accordo proposto dalla Fiat per fare i reperti-tinghi di un film. Incontra il sindaco, il parroco, il sindacalista e gli operai. Un discorso di brillante attualità che Paolo Rossi ha definito di «corvo-amo-civile».

Le altre opere italiane in linea per il Cipputi sono «Il popolo che manca» di Andrea Fenuoglio e Diego Mionetti, autori che indagano sul mondo contadino prendendo spunto dalle registrazioni sonore che Nuto Revelli fece nei territori rurali e montani del Canavese durante gli anni '70 per preparare i libri «Il mondo del vinto» e «L'anelito fiorire»; e «Spazzatutto» di Stefano Savona, altro lavoro è sull'agricoltura nei contadini, uomini e donne nati in Sicilia nei primi trent'anni dello scorso secolo, raccontano di quando avevano fame e di come poi si sono finalmente saziati.

Riporta invece al 1978, durante la dittatura militare argentina, «Dance des habitants invisibles de la casahuate» di Vincent Le Port. Quell'anno chiuse la misera di notte de La Casahuate, una comunità di 2000 nativi delle Ande a 4000 metri d'altitudine. I suoi abitanti furono costretti partire e a disperdersi nei quattro angoli del paese. Uno solo è rimasto a La Casahuate a preservarne le rovine, in attesa che quel passato ormai mitico ritrovi realtà.

Infine c'è «Qu'la represent en rivolta» di Sylvain George, sulla vita dei migranti a Calais e sulla loro battaglia, altissima, per i diritti.

UTILITIES

I libri del Festival le sale di proiezioni il Circolo dei Lettori

Libri. Il Catalogo generale edito dal Museo Nazionale del Cinema costa dieci euro, «John Huston» a cura di Emanuela Martini (Editrice Il Castoro) costa 16 euro per gli accreditati e abbonati e 22 euro al pubblico, «Vitalij Kanevskij - La tenacia dell'innocenza» a cura di Stefano Francia di Celle (Edizioni Museo Nazionale del Cinema) è in vendita al prezzo di 5 euro per accreditati e abbonati e 7 euro e 50 al pubblico. I prezzi speciali sono praticati solo nei punti vendita all'interno del [Museo Nazionale del Cinema](#) e Ambrosio.

Gli uffici temporanei del Festival sono al Museo della Radio e della Televisione Rai, via Verdi 16. Accrediti e informazioni stampa al Palazzo della Radio, via Verdi 31. Informazioni: 011/8395753.

Proiezioni. Ambrosio Cinecafé, corso Vittorio Emanuele II 52 (011/540068), Greenwich Village in via Po 30 (011/8390123), multisala Massimo in via Verdi 18 (011/8138574), Nazionale in via Pomba 7 (011/8124173). Gli incontri e le conferenze stampa si svolgono al Circolo dei Lettori, via Bogino 9 (aperto dalle 9,30 alle 21,30)

SCHERMO & REALTÀ

Le sorprese di un paesaggio con figure

**Vantosi proposte nelle quali
la barriera tra fiction e
documentario sembrano
perdersi ogni significato**

DAVIDE CASATI

Come raccontare la realtà al cinema? Naturalmente si distingue il cinema di finzione dal cinema documentario proprio in base alla risposta che si dà a questa domanda. Nel cinema di finzione la realtà si ricostruisce, mentre il cinema documentario ha con il reale un rapporto più inteso. Con i film che fanno parte di «Paesaggio con figure» vorremmo di individuare questo corteggio. In titoli, temi, luoghi e linguaggio che mettono in questione la differenza tra cinema di finzione e cinema documentario e lo fanno definitivamente saltare.

Il croceo si entrava in sala pronti a lasciarsi sorprendere da ciò che si vedrà sullo schermo.

Si può partire con i ritratti

di Ben Russell, polifoniche etnografiche contenute nel programma «Incontri Antropologici» che ci costringono a rivisitare la nostra produzione visiva, non senza, ogni volta che tenta di comprendere la realtà. Questa percorso Russell lo spiega ancora oltre nel lungometraggio d'essai «Let Each One Go Where He May», ispirato al cinema di Jean Rouch, ma con risultato finale, contro ogni riduzionismo dello sguardo. L'affranchimento del colonialismo, quello politico e economico, è la traccia intorno a cui John Terra costruisce «Ang Nimanai - Ebraico Happen Like Revolution in a Song», la cui protagonista, Sarah, viaggia tra le isole delle Filippine, raccoglie storie e immagini e costruisce nuove leggende e nuove lotte. E se «Ang Nimanai» con il materiale bruto della realtà costruisce altri mondi fantastici, «Q'la regognant en rivolas di Sylvia George» riesce a trasformare in un bianco e nero il proprio i migranti che stazionano a Calais in attesa di un'altra vita, in figure quasi mitologiche capaci di mettere a dura pro-

va le nostre coscienze. Così come John Trubilo dipinge degli affreschi in movimento attraversati da una luce quasi caravaggesca, per raccontare una storia carceraria.

Poi i paesaggi tornano protagonisti e ripercorrono con forza la scena. Incomincia nell'incredibile «Amascheb», viaggio tra le montagne del Perù, frutto della collaborazione tra Carlos Casas (gli vincitore del Tè nel Concorso Documentari) e il guru della musica minimale statunitense Phil Niblock: un'esperienza visionaria che porta il Festival fuori dalle mura canoniche del cinema per esporlo nella galleria d'arte citata. Altri paesaggi, popolati di fantasmi, mappature quasi archeologiche: la miniera argentina di «La Dama del habitante invisibles de La Cascañada» di Vincent La Pout le topografo nordamericano di «Occupiers for Detroit», ritratto, creato da Julien Temple, rimosso e scheggiato di un paesaggio metropolitano irrisconoscibile, ma anche di «Castale Lakes» e «Minsong, I Sleep», realizzati da due giovani regie: Del-

gid McCaffrey e Vera Branson-Song e il grande gioiello di Deborah Wiseman che con «Hiring Children Full» ci regala un piccolo omaggio all'America del Blue Heaven e alla capacità del cinema, sia di finzione che documentario, di creare altri immagini. Capacità che Kamal Aljafari, degno allievo di Elia Subelman, sfrutta in «Port of Memory». Poco lontano, a Tel Aviv, Carmit Harush continua il personale viaggio nel tentativo di capire il suo paese iniziato in «Plan de Guerra», e ingaggia in «Demain» un'intensa discussione con il fratello in Israele, la guerra, la partenza.

E, per finire, due film importanti, che ben si inseriscono nel percorso che abbiamo tracciato. Due film sulla storia, due ritratti di dittatori e dittatori quello serbo documentario che Susana De Sousa Dora in «Ara» dipinge per dare luce ai prigionieri politici del Portogallo di Salazar, e l'irresistibile, fulgurante messa in scena con materiale di repertorio della parabola di Comenecio signora dell'Autobiografia di Nerdia Comenecio di Andrei Ujica. Perché la realtà spesso supera la finzione.



Anche «San
comparia» di
John Trubilo
(Portogallo,
2010) che
racconta una
storia
carceraria,
viene
presentato
nella sezione
«Paesaggio
con figure»



◉ «REQUIEM FOR DETROIT?» DI JULIEN TEMPLE

Detroit e Torino sono legate indissolubilmente dal marchio che le ha distinte nel Novecento: città dell'auto. A Torino la Fiat, a Detroit il Big Three, la triade formata da General Motors, Ford e Chrysler. Chrysler che ormai è parte dell'universo Fiat. Torino e Detroit dunque legate da destini paralleli, entrambe città simbolo di un'industrializzazione che ha plasmato il secolo scorso e che ora lascia al posto a un futuro ancora lontanissimo di incognite. Quando Julien Temple l'anno scorso a Torino con «Oil City Confidential», vincitore del Premio Cullà ci ha proposto il suo nuovo film «Requiem for Detroit?», ci è sembrato che la

sua scelta non fosse casuale.

Temple arriva a Detroit con il suo sguardo attento e eccentrico insieme e popola la città con i fantasmi del passato: il ricordo del sogno americano, l'industrializzazione risvoltata, e poi l'emigrazione nera dal sud degli States, la Motown Records, i Rasta del '60 e del '67, le macchine, simbolo di ricchezza e di uno stile di vita che sembrava inimitabile. Le immagini del passato appaiono e si stagliano sui volti di un passato glorioso tentato invano di ritagliare vita. La periferia vuota, le fabbriche abbandonate, la topografia della città è irrimediabile. Temple ci aggira in una Detroit che sembra quasi una zona ardesca.



«Requiem for Detroit?», l'ultima fatica di Temple, film che pone questioni che proprio a Torino sono fondamentali

legata, dove è solo possibile ricostruire ricordi e vite arcaiche, ma quando Temple sembra rassegnarsi a costruire un requiem fustico, qualcosa lo sorprende. Tra le frotte della città sembrano crescere speranza e nuove forme di socialità e di vi-

ta. Il requiem diventa interrogativo e porta aperto.

Un film, insomma, che non ci lascia indifferenti e che anzi, tra le differenze e le distanze, pone questioni che proprio anche a Torino sono fondamentali.

pa. 41

Il bello del cinema da Huston a Eastwood

Il Torino Film Festival offre quest'anno un cartellone di 234 titoli in nove giorni tra retrospettive e novità, omaggi e film di ricerca

DAMIANO ENVALLE

Duecentotrentaquattro titoli in nove giorni. E' quanto propone al cinefilo e al pubblico il ricco cartellone del nuovo Torino Film Festival, approdato al ventottesimo anno di vita e in programma dal 25 novembre al 4 dicembre. Diretto per il secondo e forse non ultimo anno da Gianni Amelio, l'ex Cinema Giovani si accinge per l'ennesima volta a focalizzare l'attenzione su una Torino sempre più città del cinema con i suoi festival, l'apprezzato Museo alla Mole Antonelliana, le rassegne di rilievo del Massimo, i suoi set con cui è spesso presente sul piccolo schermo (questa settimana debutta la fiction «Una moglie di troppo» su Canale 5) e grande («Maschi contro femmine» leader al botteghino) e schermo.

Da notevole impatto internazionale i film scelti per l'inaugurazione e la chiusura del Festival: i salotti di rito del direttore precedono infatti venerdì 26 novembre al Teatro Regio la proiezione di «Contro Tota» della figlia d'arte Lola Daillo con Krista Scott Thomas protagonista, mentre la cerimonia di premiazione di sabato 4 dicembre all'Anfiteatro sarà seguita dalla epimonia italiana dell'atteso thriller soprannaturale di Clint Eastwood «Inseguire». Fra

questi due titoli, una maratona di immagini sulla storia arte contemporanea e del passato. A questo proposito, due figure di rilievo della storia del cinema vengono celebrate a Torino: il compianto John Huston, a cui viene dedicata la prima retrospettiva completa al mondo, e John Boorman, il cui «Un tranquillo weekend di paura» continua a stupire per la modernità che dimostra nonostante siano ormai trascorsi trentotto anni da quando Joe Voight, Ned Beatty e Burt Reynolds si ritrovano sul set del regista inglese.

Per quanto riguarda il Concorso, ben sedici i film selezionati tra questi l'italiano «Henry» di Alessandro Fiva con Carolina Crescentini, in questi giorni sul set torinese della commedia di Marco Puntì «Ti amo troppo per dirtelo», e Michele Riondino protagonisti della versione per cinematografica del romanzo di Giovanni Mastrangelo con cui l'autore pugliese de «La capogira» cerca di bissare il successo dello scorso anno di Pietro Marcello con «La bocca del lupo», prima pellicola nazionale ad aggiudicarsi il TFF in ventisette anni di vita.

Oltre quindi a «Torino 20», il perverso cinematografo di quest'anno si muove attraverso i film, cortometraggi e due secoli tra gli oltre tremila e settecento selezionati per far parte delle varie accl-

ni denominate «Festa Mobile», «Rapporto Confidenziale», «Ondes», «Italiana.Doc», «Italiana. Corto», «Figli e Amanti» (attori Carlo Verdone, Ferruccio Costanzo, Daniele Luchetti, Carlo Mazzacurati, Daria Argento a parlare del film della loro città), le personali di Vitali Kanovskij e del maestro John Huston, Spazio Torino, Torino Film Lab, Premio Cult, «Caso Curcio» - Omaggio a Corso Salani, la variegata «Cinema e Cinema» in cui si ricorda Claude Chabrol recentemente scomparso.

Fra i personaggi si segnalano Marco Bellocchio, presidente della giuria, il romanziere americano Joe B. Ledford, gli attori Fausto Ciglioli e Barbara Bobulova, Michael Nyman.

Il ventottesimo TFF si svolge così come lo scorso anno nel cinema Anselmo, Nazionale, Greenwich Village e Massimo. Tra le novità per quanto attiene alla fruizione da parte del pubblico: il premio del pubblico attraverso Internet grazie alla piattaforma interattiva Digma You Active, un'applicazione dell'iPhone dedicata al Torino Film Festival e un ricco «Cine Festival» con varie feste nei locali cittadini. Il budget a disposizione dell'ex Cinema Giovani è di 2 milioni e 600 mila euro, le manifestazioni concorrenti si avvalgono di 10 milioni per quanto riguarda la Festa In-

ternazionale del Cinema di Roma e 10 milioni stanziati per la Mostra Internazionale di Venezia.

BIGLIETTI & ABBONAMENTI

Novità quest'anno per quanto riguarda i biglietti e gli abbonamenti al Festival.

Abbonati e accreditati. Ci saranno tre tipi di proiezione contrassegnate sul programma di sala da colori diversi.

Colore grigio. Indica una proiezione alla quale si può accedere, come è sempre successo, semplicemente presentando all'ingresso il proprio accredito o abbonamento. In tutti questi casi - che saranno la maggioranza - l'unico limite è rappresentato dal numero dei posti disponibili in sala. Gli orari di queste proiezioni sono dalle 9 alle 17 nei giorni feriali e dalle 9 alle 11 il sabato e la domenica.

Colore blu. Indica invece le proiezioni per le quali gli abbonati/accreditati devono ritirare gratuitamente un titolo d'ingresso alle apposite biglietterie presenti in tutte le

sale, dalle ore 12 del giorno precedente, sino alle ore 12 del giorno stesso della proiezione. L'ingresso in sala per i possessori di biglietto sarà consentito entro cinque minuti prima dell'inizio della proiezione. Nel caso di posti ancora disponibili nei cinque minuti che precedono la proiezione, abbonati e accreditati non provvisti di biglietto potranno accedere alla sala attraverso una corsia apposta-

ta accanto alla sala attraverso una corsia linea apposta-

mente predisposta. Altrettanto: nel caso in cui due proiezioni si sovrappongano anche parzialmente, è possibile richiedere un solo titolo di accesso. Se qualcuno non utilizzasse per due volte (anche non consecutive) questo tipo di biglietto, non sarà più la possibilità di riceverne altri. Per questo motivo, è possibile

restituire alle casse del cinema un biglietto già ritirato, evitando così di incorrere in penalità. Il biglietto deve essere restituito almeno due ore prima dell'inizio della proiezione. Gli orari di queste proiezioni sono dalle 17 alle 21 nei giorni feriali e dalle 11 alle 14 il sabato e la domenica.

Colore giallo. Indica le proiezioni riservate esclusivamente agli accreditati stampa. Le proiezioni si terranno all'Ambrosio 2, durante l'intera giornata e per tutta la durata del Festival. Saranno priorità di accesso gli accreditati stampa sui quali è applicato un bollino giallo.

Accesso alle proiezioni. È consentito agli spettatori possessori di biglietto, tessere di accredito o abbonamenti, compatibilmente con i posti disponibili. L'accesso alle proie-

zioni del film senza visto di censura non è consentito ai minori di 18 anni. Gli spettatori possessori di biglietto dovranno accedere alla sala entro 5 minuti prima dell'inizio dello spettacolo. Per non creare disturbi agli altri spettatori non sarà comunque consentito l'ingresso in sala a proiezioni iniziate. Abbonamenti e biglietti non possono essere scelti o rimborsati; l'eventuale rimborso è previsto esclusivamente per proiezioni annullate da parte dell'organizzazione. Tutti i film sono in lingua originale con sottotitoli. Nel programma di sala è indicata per ogni proiezione la lingua dei sottotitoli. In caso di uscita anticipata dalla sala, preghiamo gli accreditati e gli abbonati di segnalare al personale di sala.

Biglietteria online. I biglietti e gli abbonamenti a tariffa lontana potranno essere acquistati sul sito del Festival www.torinofestival.org per tutta la durata del festival, fino a 24 ore prima dell'inizio di ogni proiezione. I biglietti e gli abbonamenti acquistati online potranno essere ritirati dal 26 novembre alle biglietterie del **Ambrosio 2**, **Ambrosio 1**, **Gravenich** e dal 27 novembre

al Nazionale presentando il codice riservato all'atto dell'acquisto. Per il ritiro è consigliabile presentarsi con un anticipo di almeno 15 minuti prima della proiezione.

Biglietteria del cinema. A partire dal 26 novembre e per tutta la durata del Festival è possibile acquistare direttamente alle biglietterie del cinema i biglietti e gli abbonamenti sia a tariffa lontana che a tariffa ridotta.

Per acquistare biglietti e abbonamenti a tariffa ridotta - che non possono essere acquistati online - è necessario presentare documenti di riconoscimento (carta d'identità e tessere convenzionata).

Serata di inaugurazione e di premiazione. L'accesso alla serata inaugurale del 26 novembre al Teatro Regio di Torino è ad inviti; alcuni biglietti sono stati messi in vendita online l'11 novembre. L'accesso alla serata conclusiva del 4 dicembre all'Ambrosio 1 (comprensiva del film di chiusura) è esclusivamente ad inviti; nell'eventualità di posti disponibili per la proiezione delle 20,30, i soli accreditati potranno accedere attraverso una rubrica. I biglietti per la proiezione delle 21,30 all'Ambrosio 2 saranno messi in vendita dal 30 novembre.

John Huston l'Americano

Il regista viene considerato un simbolo per eccellenza del cinema Usa: tanto da creare qualche errore di prospettiva

LETTA TORRADORI

Talento americano: rimasti e rinvolti europei lo ammirano soprattutto per questo. Da ragazzo e da vecchio, John Huston del Nevada era alto, magro, discolato, forte levatore e pervaso fumatore, gran cavalierato e ottimo tiratore. Buonar, campione californiano del pool walter con professionisti. Appassionato d'epitafio, sino a far parte della squadra dell'esercito messicano. Viaggiatore mai stanco, innamorato del Messico, delle aquane, dei serpenti più

rebelli del mondo, degli armadillo. Cinque mogli, sessanta film. Sceneggiatore amante del lato oscuro dell'uomo, della sua parte più buia. Volontario in guerra: al secondo conflitto mondiale si arruolò nel Signal Corps della propaganda, compì l'esperienza più formativa, determinante pure per il suo cinema. Democratista, civilmente impegnato, fedele da sempre e per sempre alle idee politiche progressiste. Spesso lontano dagli Stati Uniti, soprattutto nel periodo peggiori della politica americana, sino a diventare cittadino irlandese. Raccontò apertamente da Lillian Ross in quel «Processo a Hollywood» (Garzanti) che è, più d'una biografia, un romanzo d'amore.

Così americano che, per ammirandolo, molta gente di

cinema europea lo considerava un dilettante di talento. Circolava il bon mot secondo cui John Huston era un grande regista che non aveva mai fatto un bel film. Errore. Poco prima di morire, a 79 anni, disse, trasecolato da un racconto di James Joyce contenuto in «Gente di Dublino», il film «The Dead», stupendo impasto di morte e speranza; il suo cinema era sempre di altissima qualità. I suoi film biografici, scritti come sceneggiatori, diventavano veicoli di storia e cultura: «Il conquistatore del Messico» su Napoleone III, «Un uomo contro la morte» sullo scienziato svedese Paul Ehrlich. Le cose non cambiano con il passaggio alla regia: «Il mistero del fideus ambiguo» e meraviglioso, fantascienza «In questa nostra vita», i tre bellissimi film d'avventura patriottici girati duran-

te la guerra («Let There Be Light», sulle turbe mentali dei reduci, uscì con un ritardo di 25 anni). Molto spesso John Huston si rifà a grandi romanzi: «La prova del fuoco» di Stephen Crane, «Il tenore della Sierra Madre» di B. Travençolo, «Giungla d'asfalto» di W.S. Burnett, «Riflessi in un occhio d'orso» di Carson McCullers. Era un intellettuale, assolutamente.

Per l'ultima volta vide John Huston a Roma, a Cinecittà, forse nel 1960. In un brutto rapimento presentava senza convinzione «Annina», musical tratto da un fumetto inatteso, che poi andò malissimo. Sedeva con la faccia prigioniera del respiratore e della bombola di ossigeno. Non si alzò mai, non stava in piedi. L'auto lo aspettava nel rapimento acquaticcio nell'ombra, per scartargli di camminare. Quindi non parlava. Era così simpatico. Così americano.



Un momento della vita di John Huston. In alto: il regista con i suoi collaboratori. In basso: Huston con i suoi figli, John e Lisa, nel 1960. Sotto: Huston con i suoi figli, John e Lisa, nel 1960.



Regista John Huston in una fotografia presa sul set del film «L'amore del Petrarco» (1955)



11 PUGILE, GIORNALISTA, SCRITTORE, PITTORE, SCENEGGIATORE, ATTORE E REGISTA: UNA VITA A 360°

John Marcellus Huston, nato a Nevada, nel Missouri nel 1906, è morto nel 1987, pochi mesi prima che uscisse nel cinema di tutto il mondo il suo ultimo capolavoro: «The Dead», tratto dal best seller «Gente di Dublino» di James Joyce.

Pugile, giornalista, scrittore, pittore, sceneggiatore, attore (nei propri film e, soprattutto, nella materia), in moltissimi altri che interpretava perché - sosteneva - lo pagavano molto bene: è regista di trentotto film che hanno segnato, tra il 1941 e il 1987, la storia del cinema contemporaneo. È ancora, figlio d'arte, al centro di una dinamica cinematografica che comincia con il padre Walter (attore teatrale e cinematografico) e prosegue con i figli Anjelica, Alagna, Tony e Danny. Ha portato al premio Oscar il pe-

dire, nel 1948 con «Il tesoro della Sierra Madre», e la figlia Anjelica, nel 1986 con «L'uomo del Pizazzo».

Il suo debutto nella regia è ancora considerato il più folgorante accordo americano insieme a quello di Orson Welles: «Il mistero del falco» (1941), dal romanzo di Dashiell Hammett, con Humphrey Bogart nella parte di Sam Spade, «cirovetta» il noir moderno. Huston tornerà spesso al genere, con innovazioni modernissime (nel 1960 con il disperato «Giungla d'asfalto»; nel 1970 con il ciclo «Lettere al Cremlino»; nel 1985 con il raffinato «L'uomo del Pizazzo»). Nel corso della sua lunga carriera preferisce i film di guerra e d'avventura, venati di schizofrenia cannibalica e accentrati su piccoli gruppi umani e su tipi di lower bourgeoisie.

Lavora con i divi di tre ge-

nerazioni: Humphrey Bogart, Katharine Hepburn, Montgomery Cliff, Marlon Brando, Elizabeth Taylor, Ava Gardner, Deborah Kerr, Robert Mitchum, Paul Newman, Sean Connery, Michael Caine, Albert Finney, Jack Nicholson, Kathleen Turner, Anjelica Huston.

Con «Moulin Rouge», «Moby Dick» e «Diffusi in un occhio d'orso», sperimentò nel colore, per utilizzarlo in termini espressivi e pittorici, accontentandosi per questo con la Technicolor.

È un personaggio epico grande della vita, barbiere, cacciatore, cavallettino, talvolta in lite con i produttori, che manomise alcuni dei suoi film («La prova del fuoco», «Il barbone e la griglia», «La forza può attendervi»).

Insofferente di ogni limitazione della libertà, Huston si

oppose alle idee nere del maccartismo alla fine degli anni Quaranta, ma anche all'ideologia comunista. A volte accettò invece i compromessi dell'industria, e diresse film parzialmente «allineati». Negli anni Settanta ebbe una sorta di seconda giovinezza creativa: la sua regia (ironica e la sua concezione stilistica) si trovarono in consonanza con le tendenze dissacranti del nuovo cinema americano e, tra il 1970 e il 1980, realizzò «Lettere al Cremlino», «Città amara», «L'uomo dal seno capotritta», «La sagitta nel sangue», «L'uomo che volle farsi re» e «L'uomo del Pizazzo».

Il Torino Film Festival presenta la retrospettiva completa di tutte le regie di John Huston e una selezione dei film sceneggiati e interpretati. Membri della famiglia Huston e collaboratori del regista saranno presenti al Torino.



Anjelica Huston in «The Dead»



«Diffusi in un occhio d'orso»



«Lettere al Cremlino»

Il direttore

FATEVI CONTAGIARE

di GIANNI AMELIO

L'obiettivo del TIF è quello di sempre: puntare lo sguardo sullo schermo e non sul tappeto rosso, proporre il cinema e non la vetrina del cinema. Questo ce lo possiamo permettere a Torino, perché abbiamo un pubblico speciale, appassionato ed esigente. Il nostro Festival è fatto di film che deliziano e contagiano, quelli che vuoi condividere con gli amici, quelli che ti spingono al passaparola: film magari non perfetti ma vitali, che fanno muovere emozioni, desideri, progetti.

Nessun festival ormai può fare a meno del concorso, la posta in gioco è la visibilità del film stesso.

Quest'anno, a Torino 20, ci sono sedici film in gara, la rappresentanza di dodici nazioni, che si sottopongono al raggio della giuria internazionale presieduta da Marco Bellocchio. Prevedo la parte anglosassone con tre film dall'Inghilterra, due dagli Stati Uniti e dal Canada. Un tratto sorprendente (almeno in un festival) è la commedia, la rivista alla Monty Python,

che prende con ironia i mali del mondo e non nasconde il disagio. Nonostante una fortunata possibilità di scelta, non potevamo prevedere più di sedici titoli e altri (opere prime o seconde) compaiono nella sezione «Festa Mobile». C'è il debutto alla regia di un grande attore come Philip Seymour Hoffman «Jack Goes Boating» e «Contre tout» di Lola Doolittle, al quale ci è sembrato bello dare l'onore dell'inaugurazione. Nella sezione «Festa Mobile» trovo posto anche «17 Hours» di Danny Boyle, il regista di «Traisportings» e «The Millionaire» alle prese con la storia vera dell'alpinista Aron Ralston, «Charles» con l'ineffabile Cher, «I due presidenti» basato sul rapporto tra Bill Clinton e Tony Blair, «Nada» con cui il regista di «Magdalene» Peter Mullan racconta la violenza delle gang nella Glasgow degli anni Settanta. E poi l'americano «Slip» di James Gunn e il nuovo film di John Carpenter che fa da battistrada a un autista paroniano dell'horror internazionale.

Il TIF ha molte fiere. Noi abbiamo abolito la parata «documentaria» e parliamo di «Passaggio con figure», segnalando un nuovo cinema che corre sulla linea sottile tra fiction e realtà. Il termine «bata» è diventato stretto, sotto il linguaggio

di oggi è aperto, costantemente nel senso buono del termine.

«Ondes» (un'altra sezione del festival) si rivolge a palati fini, presenta film estremi, sperimentali, e rende omaggio ad autori quali Massimo Troisi, Galuppo e Totino De Bernardi, autentici fieri dell'underground italiano classico.

E a proposito di classici, quest'anno proponiamo la retrospettiva completa, la prima al mondo, di John Huston, uno dei padri fondatori del cinema. Verranno a Torino i miei figli e studenti da tutto il mondo per analizzare la figura e il fascino ancora intatto della sua opera. Merita di essere scoperto dal grande pubblico Vitalij Kaverin, regista russo che personalmente stimo molto e che in Italia conoscono ancora pochi.

Il Gran Premio Torino torna quest'anno a John Swartz-

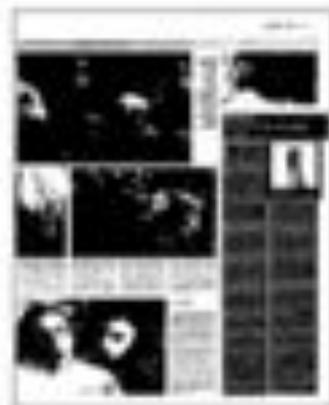
man, del quale ripresentiamo la versione restaurata di «Un tranquillo week-end di paura», film che continua ad essere ammesso anche a distanza di qualche decennio. Ovviamente gli scritti di tutti sono puntati sul nuovo Clint Eastwood «Hereafter». Siamo felici che abbia scelto Torino per l'anteprima europea.

Il cinema italiano è in concorso con «Henry» di Alessandro Fiva. E in «Festa Mobile» ci sono altri tre titoli assolutamente inediti: «Il peccato mancante» di Giovanni Pieroni (nella Fiat e la famiglia Agnelli...), «1917» di Roberto Caporali Laverrieres con uno straripante Paolo Bonaiuti che espone la troupe di un ipotetico film di fantascienza da girare a Fossigliano d'Arco... E «Napoli 68» che vede Paolo Sorrentino, Pietro Marcello e ventidue debuttanti dar vita ad altrettante sequenze per raccontare la loro città.

Quest'anno diamo con un certo orgoglio nuova vita al «Premio Cippoliti». Sarà Altan la persona a consegnare la statuetta al vincitore: il lavoro e i suoi problemi sono terreni d'attualità anche nel cinema.



Gianni Amelio



Nascita di una passione

I «film di rifinimento» di Dario Argento, Daniele Luchetti, Severio Costanzo, Carlo Mazzacurati e Carlo Verdone

ALBERTO BARRERA

Sensibile, al termine di una delle tante cose organizzate per i cinema al festival di Cannes, Victor Erice aveva commentato dicendo che la famiglia dello spettacolo è l'ultima rimasta, dopo il naufragio di quelle tradizionali. Martin Scorsese, invece, ha dedicato un intero film (bellissimo) a Ella Kazan - imperdonato delatore alla fucilazione comunista di McCarthy, durante la caccia alle streghe comunista dei primi Anni 50 - per confessare il delitto di riconoscenza nei suoi confronti. Scorsese che senza la visione dei suoi straordinari lavori non sarebbe mai diventato il regista che oggi tutti ammirano e ammirano. I cinema italiani del dopoguerra in prima persona sono quelle dichiarazioni d'amore

di un figlio per il padre (non biologico, ma artistico) che Scorsese si trattava sempre dal fare all'autore di «fronte del padre» quando questi era ancora in vita, per rispetto e linea padron.

Credo che Gianni Amelio non abbia mai conosciuto Erice e non abbia ancora avuto la possibilità di vedere «Lettere italiane» di Scorsese. Ciò nondimeno, lo spirito con cui l'anno scorso decise di dar vita alla nuova sezione «Figli e amanti» mi sembra riconducibile alle stesse motivazioni: riconoscere e rendere esplicita una filiazione e, comunque, una qualche forma di parentela, non necessariamente avvertita e dichiarabile, tra cinema di generazioni diverse.

I cinque registi italiani che hanno accettato l'invito di Amelio a mettersi in gioco e dichiarare in pubblico la nascita di una passione, il colpo di fulmine della loro giovinezza, il prototipo della loro vocazione - in una parola il film «di rifinimento», quello che terrebbero sul comodino da sotto (o solo in) il polsino al-

giare, come si fa con un libro troppo amato - sono Dario Argento, Severio Costanzo, Carlo Mazzacurati, Daniele Luchetti e Carlo Verdone. E se per quest'ultimo la scelta cade su un film fu troppo ovvio, per la riconoscibilità immediata ad un territorio di relazioni generazionali: padre (quello «divocobianco» che regnò l'esordio di Fellini nella regia, ma anche il dibattito da protagonista di Alberto Sordi, con gli altri siamo invitati ad addentrarci in regie così meno frequentate. Costanzo sembra volerci invitare a rileggere il suo ultimo film «La solitudine dei numeri primi» alla luce delle intemperanze surrealistiche e un po' misteriose del Bussolè di «L'angolo storniatore». Lo humour amaro, che mancherebbe il surrealismo dietro una facciata di apparente ottimismo, del «Lungo addio» di Robert Altman (dal romanzo di Chandler) rimanda invece, almeno in parte, alle atmosfere noir dell'esordio di Mazzacurati di «Notte italiana», anche se la dimensione volutamente provinciale di quest'ultimo film non ha

nulla a che vedere con il romanzo poliziesco incompreso di quell'altre. Per certi versi più inattesa, la scelta di Luchetti riporta alla luce un film in parte sconosciuto come «L...», di Lindsay Anderson, che dal romantismo fa in qualche modo l'esilema, con la sua inconsueta rappresentazione della violenza domestica e della ribellione giovanile, anticipatrice di anni meno liberatori violenza soffocanti rivoluzionarie. Ma nessuna sorpresa più forte quella di Dario Argento, che indica tra le sue ispirazioni «il cineasta di Daig Vertov, celebrato dalle storielle del cinema come il pilastro fondatore del cinema documentario e militante. Non fare per il cinema a quell'occhio sempre aperto, anzi più efficace dell'occhio umano nel cogliere di sorpresa l'ovvio rinchiudendo alla singola immagine della spettacolarità, vorrebbe da chiedersi che c'è ancora il maestro del cinema del terrore con quello del cinema nato dalla Rivoluzione d'Ottobre. La risposta ai fortunati che riuscirono a completare un posto in sala, nei giorni dedicati all'anno festivo.

ARGENTO



Dario Argento

Anni fa sul set di «Ti piace Hitchcock?», il re del giallo italiano disse: «Nel film non c'è solo Hitchcock, ma anche l'espressionismo tedesco, Nischwitz di Murnau e soprattutto Daig Vertov, autore che da giovane ho amato immensamente e sulle cui opere mi sono formato».

COSTANZO



Severio Costanzo

«Qualcuno mi ha detto che il film somiglia all'Angolo storniatore di Bussolè. Certo, quello è un capolavoro. Ma questa impossibilità di varcare la soglia che descrive nel film è simile. Con questo parole Severio Costanzo, in evidenza a Venezia con «La solitudine dei numeri primi», parla così di «Privato».

MAZZACURATI



Carlo Mazzacurati

L'autore palomano del recente «La passione» ha già presentato «Il lungo addio» del compianto Robert Altman, attento seppur con significative differenze dall'omonimo romanzo di Raymond Chandler, dalle sue parti. Nel film l'investigatore Philip Marlowe è sospettato di complicità nell'omicidio di una donna.

● LUCHETTI



Daniele Luchetti

L'autore de «Il portaborse» e di «Mio fratello è figlio unico» - in parte realizzato sotto la Mole - ha scelto di parlare a Torino di «Il» di Lindsay Anderson, uno dei massimi esponenti del free cinema britannico, autore che divenne pochi film nell'arco temporale di oltre un ventennio ma tutti importanti.

● VERDONE



Carlo Verdone

«Io non mi sento figlio di qualche comico in quanto non ho affinità con altri - ha detto l'attore romano -. Se proprio devo fare un nome, Leopoldo Trieste de «Le Sirene bianche» di Federico Fellini. Mi fa infatti pensare al marito rompicatole di «Basta Roma e Verdone»».



Sopra (da sinistra) «Il» (regista svedese) di Bresson e «Il lungo addio» di Altman. Qui a destra lo «Svevio bianco» di Fellini e a sinistra «Il...» di Anderson



CON «CINEMA MUSIC LIFE» FESTE PER TUTTA LA DURATA DEL FESTIVAL

E dopo i film, a ballare

Tutte le notti i party ufficiali, gli aperitivi, i dj set nei locali cittadini: il nightclubbing torinese aspetta i cinefili

Dallo scorso anno anche il TFF ha un dopo-festival. Si chiama Cinema Music Life ed è una serie di party ufficiali, aperitivi serali dedicati nelle location più suggestive di Torino. Tutti gli appuntamenti - nei quali c'è naturalmente la possibilità d'incontrare artisti e i protagonisti della rassegna - vengono filmati integralmente, montati e messi in video, proprio come se al fine di un set: le immagini finiscono sul sito ufficiale (www.cinemamusiclife.it) che contiene anche le informazioni e il programma delle serate.

Tutti gli appuntamenti saranno per mantenere, anche nei mesi e nelle ambientazioni, l'originalità del linguaggio: traggi in gara e per non far spegnere i riflettori sui titoli di coda dell'ultima proiezione di giornata.

La serata inaugurale, in occasione dell'apertura del Torino Film Festival, è venerdì 26 novembre al Bianco-Bar di piazza Vittorio II/6a: s'incia alle 20,30 con l'aperitivo e poi musica sino alle 2 con dj Gandolf. Sempre venerdì, dalle 23,30 alle



A sinistra Gandolf, che anima le notti al Bianco, al Flora, al Pick-Up e al Circus Bar. A destra Massimiliano Beca, resident del Puccin di Roccia e guest sabato 27 al Pick-Up



8, dj set con Téo Lentini all'Alcatraz, in via Madonna M.

Sabato 27 alle 20,30 aperitivo da Flora, piazza Vittorio Veneto 24. A seguire si balla con la musica di dj Gandolf. Per chi vuole tirare tardi e fare mattina appuntamento al Palace Discobar, via Nizza 27, dalle 23,30 con dj Apollo da Ancona mentre al Pick-Up, in via Borgo 8, c'è il party promosso dal Beat Culturali e dall'Assonette di Torino con dalle 23,30 concerto del Puccin Set Up e musica con i guest dj Massimiliano Beca, che arriva dal Puccin di Roccia, e Jamie Diamond, da Parma. L'affianca Téo Lentini.

Domenica 28 aperitivo e musica sino alle tre di notte al Flora con dietro alla consolle sempre Téo Lentini.

Martedì 30 dalle 23,30 all'Xo Calt, via Po 48, dj session per il party ufficiale di chiusura del Torino Film Lab. Sempre martedì dalle 23 alle 24 Romanda Valentini, corso Massimo D'Azeglio 12, si balla: solo in consolle dj Giuseppa Argento.

Mercoledì 1 dicembre aperitivo e serata all'Alcatraz con la musica mixata da Téo Lentini e Filippo Marchesini.

Giovedì 2 s'incia con l'aperitivo e si va avanti fino all'una per il party dell'Associazione Amici del Torino Film Festival in programma al Circus Bar, piazza Gran Madre 20. Protagonisti i dj Gandolf e Michelino, quest'ultimo resident dj del Club79 di Sarensa. Quindi si si sposta per l'after show dall'una alle quattro al Xo Calt, via Po 48.

Venerdì 3 dalle 20,30 aperitivo e serata musicale al Bianco con Filippo Marchesini e dj Gandolf e al Flora con Téo Lentini. Si balla dalle 23 alle 24 Rotonda del Valentino e al Puccin Sound Vp Club, via San Quintino 1.

Sabato 4 il gran finale. Aperitivo al Bianco che al Flora, rispettivamente con Téo Lentini e con Francesco Ello, quest'ultimo dj del Puccin di Roccia. Dalle 23,30 si si sposta al Pick-Up (questi dj Cesare Corio dell'Inna Records di Bologna, support dj Téo Lentini) e al Club Gamma, viale Cagni, dove è in corso un night internazionale: Leo Jones, proveniente dal Wolfgang di Berlino. Lo accompagna i dj di casa Gandolf e Roberto & Tora.